Anno VII - N. 1959 - Lire 25 Mercoledì 25 marzo 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Il pericolo comunista

Roma, 24

La minaccia comunista — che da tempo sonnecchiava — ha scelto Palazzo Madama per la sua «rentrée». Dopo una gazzarra senza precedenti, a base d'ingiurie, di interruzioni a mitraglia, di escandescenze collettive, di farneticamenti oratori e di sbattacchiamenti di tavolette, il vecchio Presidente Paratore non ha più potuto resistere nel suo difficile compito e, approfittando di un male che realmente lo insidia, ha rassegnato sul serio le dimissioni. Di fronte a questo episodio i senatori comunisti, il cui livello morale è degnamente rappresentato dal colonnello Moscatelli, hanno inscenato una delle solite manifestazioni a fondo ipocrita cercando non solo di allontanare dalle proprie persone le dirette responsabilità della violenza che ha determinato le dimissioni, ma di scaricare le responsabilità stesse sul Governo, accusato di voler imporre al Senato la approvazione della così detta «legge-truffa» attraverso irregolarità procedurali e atti di forza della maggioranza.

L'episodio è stato grave, ma passerà; e con esso passerà anche la nuova legge elettorale, sia pure obbligando il Governo a fissare la data delle elezioni alla prima domenica di giugno invece che all'ultima di maggio. Ciò, invece, che merita di essere posto in rilievo, perchè gli italiani non continuino a cullarsi nelle illusioni, è il ritorno della tattica comunista alla «maniera forte». Il Parlamento — con cui i gerarchi delle Botteghe Oscure si riempiono la bocca ad ogni minuto come se ne fossero i soli paladini — è diventato l'arena per le loro esercitazioni impostate sulla violenza a scopo intimidatorio.

La campagna antigovernativa del partito comunista — che ora sta toccando i vertici dello scandalo politico inscenato con il ricorso alle forme della ribalderia polemica — incominciò con l'ostruzionismo alla Camera per impedire l'approvazione della famosa «legge-truffa». Fino a quel momento si sarebbe detto che lo stato maggiore rosso fosse stato sottoposto a un trattamento a base di narcotici. La stampa comunista scartava i temi grossi della polemica e minimizzava gli attriti, gli scrittori usavano uno stile piuttosto castigato. Rari erano i luoghi comuni a base di invettive ingiuriose, così cari alla retorica bolscevica; rari pure i personalismi. Si sarebbe potuto dire che il comunista in giacca blu doppiopetto — esempio di buone maniere e di ragionevolezza — avrebbe dato il tono alla campagna elettorale così da convincere il corpo elettorale che i comunisti non sono poi quei diavoli minacciosi e assetati di violenza che i loro avversari vorrebbero far credere.

Adesso l'illusione è finita. Un po' alla volta molte maschere sono cadute e i visi si sono visti quali sono. La disputa al Senato è diventata più feroce che alla Camera. La stampa ha messo da parte ogni ritegno e si è ricacciata nella violenza con indicazioni di pretto sapore ricattatorio a carico di singoli avversari. Lo stato maggiore comunista sente l'odore eccitante di una possibile vittoria, mentre sa di essere a un passo dalla più clamorosa sconfitta. Questa situazione paradossale, accentuatasi proprio nell'aula — un giorno severa e oggi non più — di Palazzo Madama, ha creato nel campo comunista uno stato di sovraeccitazione quale da tempo non si vedeva. Ciò è grave per la vita del paese che di nuovo corre il rischio di piombare nel caos, ma è anche utile per la tempestiva individuazione di quel pericolo comunista che tutti eravamo andati dimenticando e allontanando dalle ipotesi del nostro avvenire.

Ciò che si apprende dalla lezione di queste giornate e dai piani di agitazioni e di scioperi che la stampa comunista minaccia apertamente nel campo sociale, che il pericolo comunista non solo esiste, ma non fu mai tanto vicino e incalzante come in questa difficilissima vigilia elettorale. Gli strateghi e gli attivisti, che alimentano la battaglia, puntano già contro le persone, individualmente additandole alle sanzioni che sicuramente verrebbero in caso di vittoria comunista. Poichè mancano le buone ragioni per conquistare le coscienze, si ricorre al terrore per intimorire gli animi. Il paese non si lascerà sicuramente impressionare. Ma la minaccia è già in atto e va attentamente seguita. Siamo ad una situazione fluida che richiede fermezza da parte del Governo, disciplina nei partiti, e un senso di maggiore lealtà negli uomini politici rappresentativi che non vogliono accodarsi al carro comunista.

PARATORE NON HA RITIRATO LE DIMISSIONI

PREVISTA PER QUESTA SERA la soluzione della crisi al Senato

Scartata la candidatura Zoli, il nome più probabile appare quello di Gasparotto - Impudenti speculazioni della propaganda comunista

Roma, 24

La crisi della presidenza del Senato sulla quale le sinistre avevano puntato sarà di breve durata. Domani pomeriggio, infatti, sarà eletto il successore dell'on. Paratore, dopo la riconferma della sua decisione di abbandonare il seggio della presidenza.

Per un esame della situazione e per concordare una soluzione si sono riuniti questa mattina i capi dei quattro gruppi senatoriali di maggioranza, sen. Cingolani, Macrelli, D'Aragona e Casati. I quattro sono stati ricevuti nel pomeriggio dal Presidente del Consiglio che li ha intrattenuti a lungo nel proprio ufficio a Palazzo Madama. Il Presidente del Consiglio ha avuto anche colloqui con il Vicepresidente Piccioni e col segretario della D. C. on. Gonella.

L'on. Gonella, interrogato dai giornalisti questa sera circa gli ultimi sviluppi della situazione, ha dichiarato: «Come al solito i comunisti hanno un'idea sbagliata della fedeltà della maggioranza ai suoi doveri. Noi non combattiamo soltanto per la legge elettorale, ma anche e soprattutto per impedire che il Parlamento democratico sia sopraffatto dai comunisti. Nessuna minaccia ci può intimidire. Sono in gioco valori essenziali del nostro sistema politico. Ogni cittadino ha il diritto di sapere se le determinazioni finali di un libero Parlamento debbano essere prese dalla maggioranza o dalla minoranza. La D. C. è sicura che la grande maggioranza degli italiani è d'accordo con questa impostazione».

In realtà i comunisti, nel caso Paratore, gridano il loro affetto verso il Presidente onde far credere che le sue dimissioni siano dipese da cause diverse dalla gazzarra inscenata sabato in aula. La manovra è così puerile che non è presa in considerazione nemmeno negli ambienti di solito vicini all'estrema sinistra.

Altra manovra dei socialcomunisti riguarda l'ipotesi dello scioglimento del Senato a seguito della constatata impossibilità di funzionamento. Sono state fatte circolare oggi a questo proposito voci secondo le quali sarebbe proprio questa la meta delle sinistre quale massimo scacco alla maggioranza e al Governo. Un modo, questo, come un altro per mettere le mani avanti.

Noi non sappiamo se sia vero che esista un contrasto tattico entro le file dell'estrema tra i duri — favorevoli al caos ed allo scioglimento — e i legalitari, che non vorrebbero invece provocare pericolosi salti nel buio. Quello che è certo è che uno scioglimento anticipato del Senato toglierebbe immediatamente ai socialcomunisti le poltrone «di diritto» mercè le quali la Democrazia Cristiana non ha avuto la maggioranza assoluta che per essa aveva decretato nel 1948 il corpo elettorale.

Vedrebbero poi gli elettori come giudicare quei partiti politici che al sistema di dibattiti regolamentari hanno sostituito il metodo della confusione e del clamore collegiale. Senza dire che ai comunisti andrebbe la... gratitudine di quei senatori «indipendenti» per i quali non si presenterebbe agevole affrontare il giudizio degli elettori.

Ma a questo proposito si avrà modo entro pochi giorni di conoscere tutti gli sviluppi.

Domani dunque, dopo l'accettazione avvenuta questa sera da parte del Senato delle dimissioni del Presidente Paratore, l'Assemblea dovrà sceglìersi il nuovo Presidente. Naturalmente si fanno nomi. Il più probabile è quello del sen. Gasparotto, sulla cui candidatura possono polarizzarsi i voti della maggioranza. Si era parlato con insistenza del Ministro Zoli, ma la sua elezione avrebbe portato come conseguenza le dimissioni dei due vicepresidenti democristiani e d'altra parte lo stesso partito di maggioranza ritiene politicamente opportuno non avere alla presidenza un suo membro. Si era anche fatto il nome del gen. Raffaele Cadorna, ma lo stesso interessato ha fatto presente che non avrebbe potuto accettare l'incarico data la sua non ancora approfondita esperienza parlamentare. Altri nomi, Marzagora e Macrelli, non si ritengono probabili. Dunque, Gasparotto, se non vi saranno novità.

La decisione di Paratore è stata variamente commentata. Un giudizio severo è quello dato da un giornale torinese. «Per la malattia — sostiene il giornale — nulla da dire. Chi non si sente bene, non può pretendere di presiedere un'assemblea parlamentare, in tempi come questi; nè si può obbligare una persona malata a fare quello che le sue condizioni di salute non le consentono di fare.

«Meno bene — continua l'articolista — la giustificazione degli incidenti. Quando un uomo politico accetta l'onorifico incarico di presiedere un'assemblea parlamentare, assume l'impegno solenne di assicurare il regolare andamento dei suoi lavori. L'impegno comporta anche il dovere di mettere a posto, coi poteri attribuiti da ogni regolamento al presidente, i perturbatori. Se ci sono stati dunque degli incidenti che hanno turbato il regolare andamento dei lavori parlamentari, era dovere del Presidente del Senato accertare i responsabili, e dare, se non a tutti, almeno ai più scalmanati, un'esemplare lezione da servire di monito per l'avvenire.

«Invece che cosa è accaduto al Senato? E' accaduto, l'altro giorno, che l'uomo il quale, per mandato del Presidente e per investitura dell'assemblea che lo aveva eletto vicepresidente, presiedeva la seduta, è stato svillaneggiato e oltraggiato da una turba di fanatici, i quali con schiamazzi selvaggi hanno poi impedito per due ore il regolare svolgimento dei lavori dell'assemblea, fino a che la seduta è stata tolta.

«Che ha fatto allora il Presidente Paratore? ha forse individuato i responsabili dell'indegna gazzarra, ha forse allontanato dall'aula i più incivili e facinorosi suonatori di tam tam barbari, ha forse applicato richiami e censure? Nulla di tutto questo.

«Illustre seguace della scuola denicolina, il sen. Paratore si è dimesso. Ha ceduto, cioè, alla violenza e all'indisciplina, ha abdicato di fronte alla prepotenza, ha dato il suo avallo all'effermazione del singolare principio che un certo numero di deputati e di senatori, con quattro urla e una mezza dozzina di parolacce, possono, quando credono, costringere alla fuga la seconda autorità dello Stato repubblicano, mettendo in crisi la presidenza di una delle due Camere.

«Queste considerazioni non perderebbero nulla della loro obiettiva verità se anche fosse dimostrato che è vero quello che sostengono le sinistre, ossia che il Presidente del Senato si è dimesso perchè in disaccordo sulla legittimità della procedura adottata dal Governo e dalla maggioranza per spezzare le maglie dell'ostruzionismo socialcomunista e far trionfare la volontà della maggioranza dell'assemblea contro l'azione disturbatrice della minoranza.

«Questa interpretazione è stata smentita dallo stesso Paratore, che nella sua lettera di dimissioni si è richiamato alla sistuazione creata dagli incidenti della settimana scorsa, incidenti che furono dovuti all'intemperanza e alla maleducazione dei senatori comunisti e affini, ma se anche accettassimo di prenderla per buona, non per questo il gesto del Presidente del Senato sarebbe giustificato.

«Il compito del Presidente non è solo quello di assicurare il regolare andamento dei dibattiti, preservando la maggioranza dalle sopraffazioni della minoranza, ma anche quello di preservare la minoranza dalle sopraffazioni della maggioranza. Se quindi il sen. Paratore avesse ritenuto irregolare la procedura adottata per la discussione della legge elettorale, avrebbe dovuto impedire che essa fosse messa in atto, salvaguardando le prerogative dell'istituto affidato alle sue cure e denunciando apertamente il tentato sopruso.

«Le dimissioni non sono, in un caso come l'altro, che una fuga davanti alla responsabilità. Ma le alte cariche dello Stato non si affidano perchè chi ne è investito le declini proprio nell'ora del pericolo e della lotta, ma perchè chi le accetta sappia fare, in qualsiasi situazione, con decisione e coraggio, il proprio dovere, affrontando con fermezza ogni rischio e ogni impopolarità.

«Con gli uomini che si dimettono al primo stormir di fronda — conclude il giornale torinese — non si difendono la libertà e la democrazia nè contro gli abusi delle maggioranze che governano, nè contro le sopraffazioni e il sabotaggio delle minoranze che impediscono di governare».

UN LUTTO PER LA NAZIONE BRITANNICA

È spirata nel sonno la vecchia Regina Mary

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

La Regina Mary è deceduta. Un bollettino ufficiale diramato a tarda ora precisa che «il decesso è avvenuto alle 23.20, (ora italiana) mentre la Regina Mary dormiva tranquillamente». L'annuncio è stato dato da Winston Churchill alle 00.12, alla Camera dei Comuni, che ha immediatamente interrotto i lavori.

La Nazione britannica era già stamane in ansia per la vita della Regina Mary. Il bollettino medico diramato alle 11 da Barlborough House, la residenza della vecchia signora, dava notizia di un improvviso peggioramento dei disturbi gastrici che da un mese tormentavano la Regina e l'avevano costretta a letto. Le sue condizioni, diceva il bollettino, destavano qualche ansietà. Un secondo bollettino era stato pubblicato due ore più tardi, La radio l'ha trasmesso d'urgenza, interpolandolo al programma di musica. Le condizioni dell'inferma, diceva, si sono aggravate, si registra nel funzionamento del cuore un serio indebolimento, che provoca un crescente allarme.

Il primo bollettino aveva fatto accorrere davanti alla Marlborough House una folla silenziosa, alla quale via via altra gente si è aggiunta, richiamata dalla cattiva notizia, diffusasi subito in tutta la metropoli. Questa notte migliaia di persone sostano a capo scoperto dinanzi al palazzo, gli occhi fissi alle finestre della stanza nella quale la nonna di Elisabetta giace prostrata dal male. Da quella stessa finestra ella aveva visto passare, lo scorso anno, in febbraio, in solenne funebre corteo, la salma del figlio Giorgio VI.

A dispetto della malattia che la inchiodava a letto, la Regina Mary aveva continuato fino a ieri le sue consuete occupazioni. Dava una occhiata alla corrispondenza e ai giornali e, negli ultimi giorni, aveva anche ripreso il suo lavoro prediletto di ricamo. Si era rimessa al punto che, proprio ieri, era stato annunciato che le quotidiane informazioni diramate dalla segreteria di Marlborough House, sul suo stato di salute, sarebbero state sospese. Prima di stamani non si era mai ritenuto necessario di pubblicare un vero e proprio bollettino medico.

Nel pomeriggio la Regina Elisabetta, accompagnata dal duca di Edimburgo, e dalla principessa Margaret, si eran recati al capezzale dell'inferma trattenendosi una mezz'ora.

Successivamente erano arrivati il duca di Windsor e la duchessa di Kent, vedova di un altro figlio di Mary, caduto nell'ultima guerra, e la Regina madre, che si sono fermati oltre un'ora. In serata era arrivato a Marlborough House anche l'arcivescovo di Canterbury. La segreteria dell'arcivescovado annunciava che la visita non ha nulla a che vedere con la malattia della Regina Mary ed era in programma da tempo. Ma questa precisazione, lungi dai rassicurare, aveva accresciuto l'allarme del pubblico. Tutti avevano infatti notato che gli augusti visitatori, all'uscita da Marlborough House, avevano il volto serio e preoccupato.

La robusta costituzione della vecchia Regina era quasi leggendaria ed ella stessa era un po' diventata per il paese come un'istituzione. Aveva visto tre incoronazioni, compresa la propria, e si preparava a festeggiare la quarta, quella della nipote. Per la Nazione ella impersonificava una nonna augusta alla quale si guarda con affetto personale. Dritta ed eretta nella persona, malgrado l'età avanzata aveva nella figura qualcosa di profondamente augusto. A dispetto della sua origine tedesca — è una principessa Von Teck — personificava con eccelsa dignità la regalità britannica.

La Regina Mary nacque nel palazzo di Kensington, a Londra dai duchi di Teck nel 1867. Morto per un attacco di influenza il suo primo fidanzato, duca Edoardo di Clarnce (figlio primogenito di Re Edoardo VII), sposò l'anno dopo, nel 1893, il fratello del morto, principe Giorgio, con il quale ascese al trono nel 1910.

Dal matrimonio tra Giorgio V e Mary nacquero sei figli: Edoardo, duca di Windsor; il defunto Re Giorgio VI; il duca di Gloucester; il duca di Kent (perito in un incidente aereo durante la seconda guerra mondiale), il principe Giovanni (morto quattordicenne nel '19), e la principessa reale Mary.

Malgrado i molti dolori ed i lutti che hanno punteggiato la sua esistenza (ai quali va aggiunta la crisi culminata nella abdicazione di Re Edoardo VIII) la Regina Mary non deflettè mai dai suoi principi, dando di ciò prova perfino nel suo abbigliamento e nel rigido comportamento osservato con quanti la avvicinavano, quasi incurante dei grandi mutamenti e degli sconvolgimenti di cui la sua lunga vita fu testimone.

Con le sue maniere e con il suo aspetto la Regina Mary è stata in un certo senso, per il popolo inglese, il simbolo e la personificazione della regalità. La sua influenza sulla monarchia britannica è stata profonda e non cesserà, probabilmente, con la sua morte giacchè, dopo avere personalmente educato i figli in vista di compiti loro spettanti nella vita nazionale, ella curò con non minore sollecitudine l'educazione dei nipoti e in particolare quella della nipote l'attuale Regina Elisabetta II.

C. T.

La Russia aderirebbe alla dichiarazione per Trieste?

Roma, 24

La diplomazia sovietica avrebbe deciso a quanto riferisce — non si sa con quanta attendibilità — l'agenzia «L'Informazione», di aderire alla dichiarazione tripartita che affermava il diritto dell'Italia all'intero Territorio libero di Trieste. La decisione sarebbe stata presa durante la visita a Mosca di Togliatti e di Nenni, in occasione dei funerali di Stalin. L'annuncio agli italiani verrebbe dato dai due leaders di sinistra nel corso di un grande comizio in una città dell''Alta Italia e una successiva trasmissione di radio Mosca lo confermerebbe.

La ragione del gesto sovietico sarebbe quella di dare un notevole contributo alla campagna elettorale del PCI e, nello stesso tempo, di mettere in serie difficoltà le relazioni diplomatiche di Tito con gli occidentali.

GLI ARRESTI E LE PERQUISIZIONI NELLE SEDI DELLA C.G.T.

Colpo di forza francese contro gli agitatori estremisti

Deboli reazioni della classe operaia a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Una vasta operazione di polizia giudiziaria è stata lanciata stamane all'alba a Parigi e nella periferia contro la sede della Confederazione generale del lavoro (C.G.T.) e delle organizzazioni dipendenti. All'operazione hanno preso parte cinquanta commissari di polizia, alcune centinaia di ispettori della polizia giudiziaria del Ministero degli Interni e più di mille agenti. Questa misura è stata presa nel quadro del procedimento aperto da oltre cinque mesi dalla giustizia militare contro i dirigenti del PC per attività antinazionale e per opera di demoralizzazione dell'Esercito.

Com'è noto, in seguito all'arresto di Duclos, la sera stessa della manifestazione del 28 maggio 1952 contro il gen. Ridgway, varie perquisizioni erano state effettuate a Parigi e in provincia presso le sedi del PC. Le perquisizioni avevano lo scopo di stabilire l'esistenza di una vera e propria opera di demoralizzazione dell'Esercito. L'istruttoria venne perciò affidata alla giustizia militare che nello scorso mese di ottobre procedette a nuove perquisizioni nelle sedi della C.G.T. e di altre organizzazioni, all'arresto del segretario della C.G.T. Le Leap e chiese all'Assemblea nazionale l'autorizzazione a procedere contro i capi del PC Duclos e compagni. L'operazione è stata dunque effettuata per completare la precedente.

Ieri in gran segreto vari colloqui avevano luogo tra il Presidente del Consiglio Renè Mayer, il Ministro degli Interni, il Ministro della Difesa e i giudici militari incaricati dell'istruttoria. Sembrava che nulla fosse trapelato delle decisioni prese. I giudici istruttori avevano emesso cinque mandati di cattura contro i dirigenti della C.G.T. Benoit Frachon, Lucien Molino, André Tollet, Dufriche e contro il redattore capo responsabile dell'«Humanité» André Stil, già arrestato per lo stesso delitto e rilasciato in libertà provvisoria. Sembra che durante la notte la segreteria del PC, che ha i suoi informatori al Ministero degli Interni, abbia avvertiti gli interessati. Solo Benoit Frachon è stato però avvertito in tempo e il segretario generale della C.G.T. ha potuto prendere il largo prima che la polizia passasse al suo domicilio a Montreuil nella periferia parigina. Quanto al militante sindacale Dufriche costui ha potuto sfuggire all'arresto giacchè trovasi attualmente in Austria dove partecipa a una riunione sindacale. Gli altri tre incolpati sono stati arrestati e tradotti immediatamente nel carcere di Fresnes.

La personalità più in vista tra i cinque è senza dubbio Benoit Frachon, il capo incontrastato della C.G.T. e, insieme a Thorez e a Duclos, uno dei massimi leader del PC. Benoit Frachon ha 61 anni ed è stato in gioventù tornitore meccanico. Nel 1928, dopo aver ricoperto delle cariche sindacali in provincia, venne nominato membro dell'ufficio politico del PC e incaricato delle questioni sindacali. Negli ultimi mesi la stella di Benoit Frachon è impallidita. Tutti gli scioperi a carattere politico organizzati dalla C.G.T. sono falliti miseramente. La nuova stella è invece Lucien Molino, uno dei segretari della C.G.T. arrestato oggi. Molino ha 46 anni ed ha cominciato la sua carriera come segretario del sindacato degli autisti di taxi di Marsiglia. Egli ha avuto una parte importante nella lotta clandestina durante l'occupazione tedesca.

I cinque sono incolpati di attentato alla sicurezza esterna dello Stato e di opera di demoralizzazione dell' esercito ai termini degli art. 76 e 80 del Codice penale. Il Codice prevede per questi delitti una reclusione da uno a cinque anni e un'ammenda da un minimo di 60 mila ad un massimo di 600 mila franchi. Questo per il tempo di pace. In tempo di guerra le pene sono assai più severe. Contemporaneamente all'arresto di tre dei cinque imputati la polizia ha proceduto a delle perquisizioni presso la sede centrale della C.G.T. in Rue Lafayette, nell'unione dei sindacati della regione parigina in Boulevard du Temple, nelle federazioni dei lavoratori metallurgici in Rue de Vezelay, nella società francese di edizioni e di pubblicazioni sindacali internazionali, nella redazione della rivista del movimento sindacale mondiale e di numerose altre organizzazioni.

Nel corso delle perquisizioni che sono durate dall'alba alle ore 11.30 circa, sono stati sequestrati documenti, giornali, opuscoli e manifesti per un peso complessivo di mille chili. Quando i poliziotti si sono presentati alle sei di stamane alla sede centrale della C.G.T. in Rue Lafayette, le persone che vi si trovavano all'interno si sono rifiutate di aprire la pesante porta di ferro. La porta ha dovuto perciò essere forzata.

Tutto il quartiere in cui sorge la sede della C.G.T. aveva assunto un aspetto di stato di assedio.

Il Consiglio dei Ministri straordinario si è riunito stamane. Esso è stato tenuto al corrente dello svolgimento dell'operazione. Terminate le perquisizioni si è riunito immediatamente l'ufficio di segreteria della C.G.T. che ha votato una mozione di protesta contro le misure adottate dal Governo ed ha invitato i lavoratori a manifestare. Ma fino a questo momento nessuna parola d'ordine di sciopero generale è stata lanciata. Il giornale comunista l'«Humanité» è uscito in edizione straordinaria nel pomeriggio denunciando violentemente il «colpo di forza governativo».

Qualche interruzione di lavoro si è verificata nella periferia parigina e nei dipartimenti del Nord. Bisognerà aspettare domani per valutare esattamente le reazioni della classe operaia e delle organizzazioni comuniste.

BRUNO ROMANI

APPROVATI GLI AUMENTI delle pensioni di guerra

Una sorpresa alla Camera: la legge Nasi che proroga l'ineleggibilità degli ex gerarchi fascisti ha avuto 235 voti favorevoli contro 182

Roma, 24

In una lunghissima seduta, durata dodici ore, i senatori hanno oggi discusso e approvato gli aumenti delle pensioni di guerra, accogliendo anche le nuove proposte della maggioranza della commissione, che migliorano alquanto quelle iniziali del sen. BERTONE.

I nuovi aumenti stabiliti sono: lire duemila al mese alle vedove e agli orfani di guerra a partire dal primo luglio di quest'anno; dal primo luglio del 1954 saliranno a L. 5250 e dal primo luglio del 1955 saranno portati a L. 8500. Per i genitori e i collaterali dei Caduti l'aumento sarà di mille lire al mese dal primo luglio di quest'anno; di L. 2250 dal primo luglio del 1954 e di L. 3400 dal primo luglio del 1955.

Gli invalidi di tutte le categorie, eccetto i grandi invalidi, avranno, sempre dal primo luglio di quest'anno un aumento del 25 per cento della loro pensione, mentre l'assegno di incollocamento per gli invalidi fra la seconda e l'ottava categoria, che ora è di seimila lire al mese, raddoppierà e diventerà di dodicimila lire. Per i grandi invalidi è previsto infine che l'indennità di accompagnamento che cessava nel momento in cui essi venivano ricoverati in casa di cura sia mantenuta anche per il periodo della loro degenza.

Il Governo e la maggioranza hanno detto di non poter accogliere provvisoriamente maggiori aumenti per mancanza di disponibilità finanziarie. «E' facile — ha detto il Sottosegretario al Tesoro GAVA — chiedere sempre di più di quello che il Governo si sforza di dare senza preoccuparsi della situazione economica generale».

Il Sottosegretario alle Pensioni TESSITORE, ha comunicato al Senato che entro tre mesi al massimo tutte le pratiche di pensione arretrate saranno prese in esame.

A chiusura della seduta il Vicepresidente MOLE', che ha diretto per tutta la giornata i lavori, ha letto la lettera con cui il Presidente PARATORE conferma le sue dimissioni e dichiara che le ragioni che le hanno determinate le rendono irrevocabili.

Di fronte a questo atteggiamento la maggioranza per bocca del sen. DE LUCA, ha detto di voler prendere atto con rammarico di quelle dimissioni «anche perchè il Parlamento deve vivere e operare in quanto esso rappresenta l'unico presidio della libertà». Domani perciò i senatori eleggeranno il loro nuovo Presidente.

I deputati hanno approvato a scrutinio segreto la proposta di legge dell'on. NASI che proroga per altri cinque anni l'ineleggibilità degli ex gerarchi fascisti. I voti favorevoli alla legge sono stati 235, i contrari 182. La disposizione dovrà ora passare all'esame del Senato.

La Camera ha anche approvato la proposta di legge per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia attraverso opere di risanamento e di interesse turistico. Sono state pure approvate le variazioni di bilancio discusse ieri, fra cui figura lo stanziamento di otto miliardi per le spese organizzative delle prossime elezioni politiche.

In seduta notturna i deputati hanno preso ad esaminare la proposta di legge riguardante il riscatto delle case dell'INCIS, su cui tutti sono sostanzialmente favorevoli.

La tanto discussa legge Nasi sulla ineleggibilità degli ex gerarchi è dunque passata oggi alla Camera. Il voto, indubbiamente, è stato una sorpresa. L'Assemblea ha esaminato i numerosi emendamenti presentati e li ha votati uno per uno, emendamenti diretti in pratica qualcuno ad estendere altri a limitare la eleggibilità. Per soli due voti (203 contro 201) è risultata respinta per esempio una modifica proposta dallo stesso on. Nasi mirante a sancire la ineleggibilità per tutti i deputati facenti parte delle legislature dal 1924 in poi.

Il voto, come abbiamo detto, ha sorpreso, tanto più che ancora oggi un autorevole costituzionalista ripeteva che la Costituzione (art.48) è esplicita nel riconoscere il godimento dei diritti politici a tutti, diritti che non possono essere tolti senza una nuova statuizione legislativa, avente carattere di norma costituzionale e non carattere di norma ordinaria.

La legge dovrà ora essere esaminata dal Senato.

PROPOSTA IN EGITTO l'abolizione della monarchia

Il Cairo, 24

La sottocommissione incaricata dal gen. Naguib di studiare il problema costituzionale ha deciso questa sera all'unanimità di proporre l'abolizione della monarchia in Egitto.

I COLLOQUI PER GLI INCIDENTI AEREI IN GERMANIA

LONDRA HA ADERITO alla proposta sovietica

Londra, 24

Winston Churchill ha annunciato questo pomeriggio ai Comuni che il Governo britannico ha accettato la proposta del generale sovietico Ciuikov per una conferenza sul traffico aereo nei cieli tedeschi, da tenere a Berlino.

Un portavoce del Foreign Office ha affermato questa sera che i prossimi colloqui sui problemi del traffico aereo nei cieli tedeschi si svolgeranno fra rappresentanti dell'URSS e della Granbretagna, ma ha aggiunto che la Granbretagna resterà strettamente in contatto con le autorità americane e francesi in Germania. L'accettazione dell'offerta sovietica, ha proseguito il portavoce, «è pienamente conforme ai contatti avuti su tale argomento fra gli Alti Commissari britannico, americano e francese a Bonn».

Sir Ivone Kirckpatrik ha pertanto ricevuto l'incarico di accettare l'offerta russa «in linea di principio». Restano ancora da stabilire l'ordine del giorno, la data e la sede delle conversazioni.

A Washington il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha confermato oggi che l'Unione Sovietica non ha invitato gli Stati Uniti ad inviare propri rappresentanti ai colloqui anglo-russi. Hagerty ha aggiunto che l'Unione Sovietica ha semplicemente inviato agli Stati Uniti una copia dell'invito rivolto alla Granbretagna.

L'AEREO CECOSLOVACCO ATTERRATO A FRANCOFORTE

DA DUE ANNI L'EQUIPAGGIO preparava la fuga in Occidente

Su 29 persone sei hanno scelto la libertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

Ieri sera 25 passeggeri si trovavano in volo su un «Dakota» cecoslovacco proveniente da Praga diretto a Brno. Nessuno di loro sapeva che stavano per correre una singolare avventura, perchè quattro persone nella cabina di pilotaggio stavano giocando una partita fondamentale per la loro vita: scappare dal mondo comunista e rifugiarsi in quello occidentale. La fuga non era improvvisata, un meccanico della «Skoda», che durante la guerra aveva lavorato in Inghilterra e aveva ormai respirato l'aria della libertà l'aveva preparata negli ultimi due anni insieme colla giovane moglie.

Il problema era di poter andare in qualche modo all'estero. Nei paesi comunisti è difficilissimo recarsi fuori confine ed è escluso ottenere un visto per andare in un paese occidentale. Il loro piano era di guadagnare la complicità di un pilota e fare un atterraggio di fortuna in un aeroporto occidentale. Ma i rischi erano enormi perchè c'era pericolo di essere traditi e denunciati alla polizia. Finalmente potevano mettersi d'accordo con un pilota ventiquattrenne e con un ingegnere di origine serba, e prepararono il loro volo verso la libertà.

Fino a quando non salirono sull'apparecchio batteva furiosamente loro il cuore, potevano essere colti, potevano essere traditi. Quando un mistero è condiviso fra quattro persone in un paese totalitario si ha l'impressione che sia di dominio pubblico, perchè non si sa mai fino a qual punto gli altri tre sono di completo affidamento. I motori del «Dakota» furono messi in moto, l'aereo si librò nel cielo, i quattro cospiratori respirarono con sollievo: il più era fatto. Era già buio. Avevano scelto per salpare verso la libertà un volo notturno perchè di giorno i passeggeri e soprattutto il radiotelegrafista, il quale non era al corrente dei loro disegni, si sarebbero potuto accorgere del deviamento di rotta. Il pilota cominciò infatti a piegare verso la frontiera in direzione di Francoforte. I quattro, a mano a mano che il tempo passava, cominciavano a essere invasi da una gioia indescrivibile. Fino all'ultimo momento avevano temuto di essere raggiunti da qualche caccia cecoslovacco e obbligati a tornare. Invece niente. Il radiotelegrafista ascoltava musichetta da ballo col suo apparecchio ricevente e non sospettava di nulla. Finalmente varcarono la frontiera. Dopo non molto il pilota avvistò le luci di Francoforte. Allora venne il momento di agire. Il radiotelegrafista fu tramortito con un colpo in testa e uno dei quattro si mise al suo posto.

Egli intercettò una comunicazione fra un aereo americano e l'aeroporto e vi si intromise dicendo: «Qui è un apparecchio cecoslovacco che vuole rifugiarsi nel vostro aeroporto. Guidateci a terra se siete disposti ad accoglierci». Gli americani non si fecero pregare: essi assolvono con molto piacere questo genere di compiti. Poco più tardi il «Dakota» si posava dolcemente sulla pista illuminata dell'aeroporto. Il volo verso la libertà era stato un successo completo. I venticinque passeggeri furono informati di quello che era loro successo e si disse loro che sarebbero stati liberi di rimanere in Occidente o di tornare a casa. E' facile immaginare quale tormentosa indecisione deve essersi impadronita di molti di loro. Tornare significava rimettere piede in quel paradiso comunista dal quale non si esce e in tal modo si lasciavano sfuggire un'occasione unica di trasmigrare in Occidente.

La fuga che agli altri era costata due anni di preparazione, di rischi, di ansie, a loro era offerta come un dono del cielo. D'altra parte i più avevano in patria la famiglia, legami sentimentali, interessi da difendere. Si aggiunga che la gente in grado di viaggiare in aeroplano appartiene a una classe socialmente privilegiata. Quei passeggeri forse non erano fra coloro che più hanno a soffrire dal regime comunista. Di venticinque soltanto due dissero che sarebbero restati. Gli altri preferirono tornare in Cecoslovacchia.

Così si è conclusa l'avventura del «Dakota» che appartiene alla società statale dell'aviazione civile. Nel mondo di oggi le ideologie politiche incidono in modo sempre più soffocante sulla vita degli individui e pur di sfuggirvi molti si rassegnano ad abbandonare la patria e il focolare. Che negli ultimi tempi il numero dei profughi sia aumentato dimostra che nei paesi satelliti regna una crescente incertezza e una grande sfiducia nell'avvenire del mondo comunista.

PIERO OTTONE

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Approvati i bilanci dell'Acegat

E' stata respinta la proposta di nominare una commissione di controllo - La commemorazione dei martiri delle Fosse Ardeatine - Un affettuoso saluto al Prefetto Gino Palutan

A grande maggioranza, il Consiglio comunale ha approvato ieri i conti consuntivi del 1951 e il bilancio preventivo per il 1953 dell'ACEGAT. La lunga e vivace discussione ha prolungato di molto la durata della seduta, che si è potuta concludere soltanto alle 23. Hanno dato voto negativo tutti i gruppi di opposizione, mentre della maggioranza si è astenuto dal voto soltanto il repubblicano cons. Miani (ma i suoi colleghi di gruppo hanno votato a favore), che sin dall'inizio della discussione aveva, come si ricorderà, sollevato delle pregiudiziali, chiedendo la nomina di una commissione consiliare che controllasse l'operato del Consiglio di amministrazione dell'ACEGAT. Ed è stato anzi su questa richiesta del cons. Miani che l'opposizione ha imperniato tutti i suoi interventi, senza tuttavia riuscire a formulare critiche positive o comunque tali da giustificare l'adozione di un tale provvedimento che, se accettato, avrebbe potuto venir interpretato come un segno di sfiducia da parte del Consiglio comunale nei confronti del Consiglio d'amministrazione dell'Azienda.

I comunisti e il socialista nenniano Tainer avevano comunque fatta propria la proposta del cons. Miani, ed avevano insistito nel chiedere che sulla nomina della commissione di controllo il Consiglio esprimesse la propria opinione prima di votare i bilanci. Si giunse così ad una votazione preliminare, ma la cosa minacciò di cadere nel ridicolo (anzi vi cadde inevitabilmente) quando il cons. Gregoretti (D.C.) chiese di sapere esattamente quali dovessero essere i compiti precisi di questa commissione di cui si chiedeva la nomina: il cons. Pogassi rispose che non toccava a lui il dirlo, ma al cons. Miani che per primo ne aveva parlato; e siccome il cons. Miani si guardava bene dal prendere la parola per levare le castagne dal fuoco ai comunisti, dopo lungo tergiversare, si decise ad intervenire il cons. Tainer, spiegando che la commissione avrebbe dovuto chiarire quelli ch'erano i criteri amministrativi seguiti dall'ACEGAT; chiarimento che non persuase nessuno, tanto è vero che lo stesso cons. Pogassi ritenne opportuno di spendere ancora qualche parola sull'argomento per chiarire i... chiarimenti del collega Tainer, riuscendo così a rendere inestricabile l'imbrogliata matassa. Messa ai voti, la proposta preliminare venne respinta con 32 voti contrari, 9 favorevoli e due astensioni (con l'opposizione si schierò il cons. Miani, mentre si astennero la socialista cons. Gruber-Benco e il missimo cons. Battigelli).

In precedenza, l'ass. Carra aveva lungamente ed esaurientemente risposto alle critiche formulate da più parti in merito all'impostazione dei bilanci ed a taluni particolari aspetti di essi. Fra l'altro, l'assessore ha respinto con ampia documentazione le accuse rivolte da parte comunista circa le pretese discriminazioni politiche che verrebbero seguite nell'assunzione del personale ed ha spiegato le ragioni per cui si deve talvolta ricorrere a prestazioni straordinarie da parte dei dipendenti. Ha respinto le insinuazioni avanzate a proposito degli alti stipendi percepiti dai dirigenti dell'Azienda: in altre città d'Italia i dirigenti di aziende municipalizzate percepiscono stipendi ben maggiori. Si è dichiarato d'accordo sulla necessità di impiegare all'ACEGAT un congruo numero di apprendisti, ma ha fatto presente che per ciò si rende necessaria l'istituzione di una scuola per gli apprendisti, la cui spesa ammonterebbe a 13 milioni e mezzo di lire: a questo proposito si è chiesto il finanziamento governativo previsto dalla legge e si spera di poter presto risolvere convenientemente il problema. Quanto alla lamentata assenza in seno all'Azienda dei consigli di gestione, l'assessore ha ricordato che la causa di questa situazione non può imputarsi alla amministrazione dell'Azienda, ma alle organizzazioni sindacali, che non si sono messe d'accordo fra di loro, e questo per l'atteggiamento assunto proprio dai comunisti. Dopo di aver messo in giusto rilievo quelli che sono stati i miglioramenti apportati in questi ultimi tempi nei vari servizi dell'ACEGAT, l'assessore ha spiegato le ragioni del deficit che si registra nella gestione tranviaria ed ha inquadrato nei loro giusti termini alcuni problemi particolari che avevano formato oggetto di critica da parte dell'opposizione.

Dopo le dichiarazioni di voto fatte dai vari rappresentanti di gruppo (da rilevare che il cons. Geppi (P.R..) ha definito come «infondata» la richiesta di nominare una commissione di controllo avanzata dal suo collega di partito avv. Miani), il Sindaco ha riassunto la discussione. L'ing. Bartoli ha respinto con severità il tentativo di mettere in stato di accusa il Consiglio d'amministrazione dell'ACEGAT che, per essere stato nominato dal Consiglio comunale, gode la piena fiducia della maggioranza. «Dobbiamo al contrario — egli ha detto — rivolgere tutto il nostro elogio ai dirigenti e alle maestranze dell'ACEGAT per lo zelo, la scrupolosità e la passione con cui essi svolgono il compito loro affidato». Dopo di aver rivolto un elogio anche agli assessori Bonetti e Carra, il Sindaco ha rilevato che ben difficilmente un'azienda municipalizzata può sottrarsi alle critiche dell'opinione pubblica, giuste od ingiuste ch'esse siano: si parla male delle municipalizzate anche a Roma, a Milano e in tutte le città d'Italia e d'Europa. tuttavia l'ACEGAT ha saputo compiere passi giganteschi nel miglioramento dei suoi impianti e delle sue attrezzature, e continua su questa strada dando mano a progetti veramente giganteschi (come il nuovo acquedotto) che porteranno notevoli vantaggi alla popolazione.

In apertura di seduta, prima che si affrontasse la discussione sull'ACEGAT, il cons. Paladin aveva preso la parola per commemorare i martiri delle Fosse Ardeatine: «Oggi ricorre — egli ha detto — il nono anniversario dell'eccidio. Ritengo che il mezzo migliore per onorare le vittime di quell'orrendo delitto di lesa umanità sia il silenzio: perciò noi chiniamo la fronte in segno di reverente rispetto dinanzi all'unica pietra tombale che tutte le raccoglie nell'abbraccio dell'eternità. Noi chiniamo la fronte per riudire il monito che sale da quella tomba collettiva. Esso ci ammonisce a non desistere dalla lotta fino a tanto che gli stranieri calpesteranno la nostra terra. In questa lotta per la nostra redenzione non tradiremo mai questo sacro impegno. Solo così saremo degni del triestino Mario Haipel che riposa fra i martiri delle Fosse Ardeatine». Il Sindaco si è associato a queste parole del cons. Paladin, anche a nome del Consiglio che si è alzato in piedi in muto raccoglimento.

Associandosi ad un «saluto pensoso» rivolto dalla cons. Gruber-Benco, il Sindaco ha espresso il rincrescimento della Giunta per le dimissioni del Prefetto Palutan dalla carica di Presidente di Zona, sebbene la sua «dolorosa dipartita» (così l'aveva definita la cons. Gruber-Benco) rappresenti per il prof. Palutan un riconoscimento dei suoi grandi meriti. Il Sindaco ha aggiunto che la Giunta comunale, in segno di riconoscenza per l'opera svolta a favore della città nella sua qualità di Presidente di Zona, ha deciso di consegnare al Prefetto Palutan una medaglia d'oro del Comune.

Fra le molte interrogazioni svolte ieri, e che non siamo in grado di illustrare compiutamente per esigenze di spazio, ricorderemo quella particolarmente importante svolta dal cons. Benussi (P.S.V.G.) il quale ha presentato una mozione in cui chiede che il Consiglio riesamini nel suo complesso il grave problema degli alloggi popolari, con particolare riferimento alla situazione in cui vengono a trovarsi gli inquilini colpiti da sloggio in seguito a passaggio di proprietà dell'appartamento da essi occupato: la mozione del cons. Benussi propone che si solleciti dal G.M.A. l'istituzione di un Fondo mutui al quale gli inquilini possano attingere in caso di necessità per acquistare in proprio il condominio dell'appartamento messo in vendita: il mutuo dovrebbe venir concesso a lunga scadenza ed a lieve tasso di interesse.

Nobile messaggio degli insegnanti cattolici

Cento e otto capi di Istituti medi italiani, riuniti al Convegno nazionale promosso dalla U.C.I.I.M. in Roma, hanno fatto pervenire al Sindaco il seguente nobilissimo messaggio: «Il Convegno nazionale capi d'Istituto, organizzato nel Liceo «Virgilio» in Roma dall'U.C.I.I.M., al quale sono convenuti dirigenti di oltre sessanta città d'Italia, accoglie con commossa gratitudine, con sincero, espressivo, prolungato applauso, il saluto inviato dal Sindaco e dalla Scuola triestina al Convegno; saluta con particolare fraterno affetto il Preside Bernardoni, che degnamente rappresenta la Scuola di Trieste e nobilmente ne esprime la passione e il sacrificio; assicura con unanime, spontaneo fervore, la predilezione di tutta la Scuola italiana per gli educatori e gli studenti di Trieste; riafferma, al di fuori e al di sopra di ogni atteggiamento di parte, in nome dei più alti ideali nazionali che la Scuola custodisce e tramanda, il diritto di Trieste a far parte dello Stato italiano, così com'è parte insopprimibile dell'anima della tradizione italianissima; assicura che in tal senso ispirerà la propria condotta e la propria azione direttiva ed educativa tra i docenti e i giovani studenti in tutte le scuole d'Italia; affida al Preside Bernardoni il compito di esprimere al Sindaco, agli educatori, agli studenti di Trieste, il solidale dolorante amore dei Presidi, dei professori e degli studenti italiani; invoca dalla giustizia di Dio e dalla fraternità degli uomini, e non dalla violenza delle armi e dall'odio dei partiti, la riparazione e la fine di un intollerabile iniquo sopruso».

L'ing. Bartoli, rendendosi interprete dei sentimenti di commossa riconoscenza della Scuola triestina e della città tutta per l'affettuosa attestazione di solidarietà, ha vivamente ringraziato l'U.C.I.I.M., rivolgendo agli insegnanti ed agli alunni del resto d'Italia il cordiale saluto di Trieste italiana.

Assemblea della Cassa di previdenza per gli artigiani

Domenica alle 10, nella sala maggiore della Camera di commercio, via della Borsa 2, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale della Cassa di previdenza per gli artigiani di Trieste. L'ordine del giorno comprende: Lettura del verbale dell'assemblea precedente; relazione del presidente; approvazione del bilancio consuntivo 1952; approvazione del bilancio preventivo 1953; modifica dello statuto e del regolamento; sala radiologica e camera oscura; varie ed eventuali.

Una commemorazione di Arturo Castiglioni

Venerdì sera, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, in via Stuparich n. 1 — e non nella sala del Liceo Dante Alighieri come scritto sugli inviti già diramati — si terrà una solenne commemorazione di Arturo Castiglioni, l'illustre medico concittadino scomparso di recente. Il discorso commemorativo sarà pronunciato dal prof. Loris Premuda. La commemorazione si tiene sotto gli auspici dell'Associazione medica triestina della Società di Minerva e dell'Istituto farmacoterapico triestino.

Collocamento a riposo

Si sono riuniti presso l'Ispettorato compartimentale delle tasse sugli affari i funzionari delle province di Trieste, Gorizia e Udine, per festeggiare l'ispettore compartimentale dott. Paolo Vitale, collocato a riposo per superati limiti di età e di servizio. La cerimonia, alla quale sono intervenuti il dott. Chiriaco del G.M.A., l'Intendente di Finanza aggiunto dott. Giuppani, l'ispettore compartimentale delle imposte dirette dott. Di Nola e il direttore del l'ufficio delle imposte dirette cav. Palermi, si è svolta in un clima di affettuosa simpatia verso il dott. Vitale che lascia l'amministrazione dopo quarantatrè anni di lodevole servizio.

A sostituire il dott. Vitale è giunto da Messina il comm. Paolo Jacono, funzionario di larga fama, al quale gli intervenuti hanno rivolto il loro deferente saluto.

LA RACCOLTA DEI FONDI per la lotta contro il cancro

Iersera al Teatro Verdi, durante gli intervalli, ha avuto inizio la raccolta degli oboli disposta dalla Sezione triestina della «Lega contro il cancro» che in questa settimana ha fatto appello alla cittadinanza perchè ognuno contribuisca alla generosa, umana crociata intesa alla lotta contro il terribile male, sia con le cure preventorie, sia con l'intervento medico verso i colpiti che sono purtroppo assai numerosi ed hanno bisogno di assistenza. Il pubblico ha risposto con civile e pronta consapevolezza all'appello delle signorine che iersera hanno girato attraverso tutti i settori del Teatro Verdi. Ed è da sperare che anche sabato e domenica i cittadini si mostreranno sensibili alle cortesi richieste delle incaricate della «Lega contro il cancro» offrendo il loro contributo al fondo per i malati di tumori il cui numero, come è dimostrato dalle statistiche, cresce in modo impressionante. Nessuno dimentichi gli scopi altamente umanitari della «Lega contro il cancro» e tutti rispondano al nobilissimo appello.

Assemblea di medici

Domani, alle ore 21, nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, è convocata la prima assemblea dei medici che hanno aderito alla costituzione di una libera associazione a scopo sindacale, che dovrà far capo al Sindacato nazionale dei medici. Tema unico dell'ordine del giorno: «Situazione attuale del sindacalismo medico triestino». Sono altresì invitati a intervenire tutti i colleghi che si interessano dell'argomento.

Visite in Municipio

Il Sindaco ha ricevuto ieri il Reverendo Padre Luigi Santi, nuovo parroco superiore della Comunità del Sacro Cuore di Gesù, di via del Ronco. L'ing. Bartoli ha ringraziato il Padre Santi, che viene a Trieste dal fervido centro di vita religiosa, culturale ed artistica di San Fedele in Milano, formulando i migliori voti per il suo apostolato nella nostra città.

La Lega italiana contro i tumori dirige tutto il movimento di studi e di provvidenze sullo scottante problema; fatevi soci della Sezione triestina; il canone annuo è di L. 500

Il Sindaco ha ricevuto pure in visita di presentazione l'ing. Muzio Muzzi, direttore della nuova fabbrica di fiammiferi che sta sorgendo al Porto industriale. L'ing. Bartoli si è informato dello stato di avanzamento dei lavori di allestimento della fabbrica, per la quale, ultimati gli stabili, è imminente l'arrivo dei macchinari, ed ha formulato un augurio per l'attività a Trieste del Consorzio italiano fiammiferi.

Nel pomeriggio ha fatto visita in Municipio, accompagnato dal dott. Jannitti, il barone Reininghaus Aguiari, presidente della Camera di commercio austro-triestina, sorta per il potenziamento dei traffici fra Trieste e l'Austria, e particolarmente fra la Camera di commercio di Graz con quella della nostra città. Il colloquio fra il Sindaco ed il barone Reininghaus si è svolto in un clima di comprensione e di viva cordialità.

TRIONFALE INGRESSO NELLA PRIMAVERA

MARZO PIENO DI SOLE ma troppo avaro di pioggia

Un po' di cronaca di un brutto inverno

Una rondine, dice il proverbio, non fa primavera; ma la bella giornata di sole portata da San Giuseppe ha effettivamente chiuso — ed era tempo! — il lungo inverno. Le previsioni sono infatti buone, perchè il persistere di alte pressioni su tutta l'Europa centrale, cui Trieste e tutta l'Italia settentrionale sono soggette, promette senz'altro bel tempo. Non tutti, purtroppo, possono compiacersene, e gli agricoltori, ad esempio, sono preoccupati per la siccità (è dal 13 febbraio che non piove a Trieste); ma, intanto, il tiepido sole ci fa rapidamente dimenticare l'eccezionale rigore dell'inverno trascorso.

Prima di perderne completamente il ricordo, sarà forse interessante rifarne brevemente la storia, perchè quest'inverno è stato veramente singolare. Sotto zero, ad esempio, il termometro è sceso appena in qualche singola giornata, per brevi ore e con relativamente poco freddo: in gennaio due sole notti la temperatura si è abbassata di qualche linea sotto lo zero; in febbraio si è raggiunta la minima assoluta, con 3,4 gradi sotto zero che il termometro ha segnato nel corso di tre giornate consecutive di freddo più pungente. Siamo peraltro ben lontani dalle temperature minime raggiunte in passato, con oltre 12 gradi sotto zero in gennaio, quasi 15 in febbraio e abbondanti cinque sotto zero anche in marzo.

Tuttavia l'inverno trascorso resterà negli annali come uno dei più freddi, appunto per la sua lunga durata e per la bassa temperatura media che esso ha fatto registrare da gennaio al 20 marzo. In tutti e tre i mesi, la media è stata infatti inferiore a quella normale, e precisamente di mezzo grado in gennaio (4.3 contro la media normale di 4.7), di un grado in febbraio (4.6 contro 5.6) e di un grado e mezzo in marzo (7.1 di media nella prima metà del mese contro i normali 8.8). Ciò significa che durante i tre mesi, in ogni momento del giorno e della notte, ha fatto sempre più freddo di quando di norma capita di doverne sopportare d'inverno a Trieste.

Al freddo si deve aggiungere l'inclemenza della bora, che ha fatto fenomeno a sè. Hanno resistito soltanto i vecchi record di cinquant'anni fa per quanto riguarda la massima velocità assoluta delle raffiche (che allora hanno raggiunto i 160-164 km.-ora) ma, prima in dicembre, e poi ancora in febbraio quest'inverno, la bora ha scaraventato ripetutamente sulla città «refoli» sui 150 km.-ora, ed entrambe le burrasche sono durate parecchi giorni, con danni ingentissimi e vittime. Tutto lo inverno è stato eccezionalmente ventoso; in gennaio la media oraria è stata di 19 km., superiore di tre chilometri alla media normale, che è stata largamente superata anche nella prima metà di marzo. Sotto la media è stato invece febbraio, caratterizzato da un altro raro fenomeno atmosferico: la fitta nebbia che per parecchi giorni ha tolto il respiro alla città, come due sole altre volte s'era verificato negli ultimi cento anni.

E dalla nebbia di febbraio è subentrata la siccità. Già in gennaio la pioggia caduta è stata la metà di quanta di norma cade in quel mese; in febbraio ha piovuto per un terzo appena del consueto, e dal giorno 13 dello scorso mese non ha piovuto più. Marzo è, proverbialmente, un mese umido (con una media di 74.9 mm. di pioggia), ma questo anno è stato invece ricco di sole: nella prima metà del mese abbiamo goduto di tante ore di sole quante di norma offre quasi tutto marzo. Ed è molto difficile che gli agricoltori possano ottenere tutta la pioggia che... loro spetta nei pochi giorni che mancano alla fine del mese. Se Pluvio dovesse poi concedere anche gli arretrati da gennaio, dovrebbe mandar giù la pioggia a cateratte, giorno e notte.

Ma il barometro, ripetiamo, segna bel tempo e non mostra di voler cambiare. Del resto, niente di fenomenale in questo campo: nei cent'anni passati parecchie volte marzo è trascorso senza nemmeno una goccia di pioggia (anzi una curiosità: i soli mesi dell'anno nei quali in passato è stato dato di registrare zero in fatto di giornate di pioggia, sono stati appunto dicembre, gennaio, febbraio e marzo. In tutti gli altri, almeno una giornata con precipitazioni c'è sempre stata).

Ferito nella baracca

Agenti del posto di blocco di Albaro Vescovà hanno chiesto stanotte, poco dopo le 23, l'intervento della CRI di Muggia, in quanto, in un piccolo baraccamento vicino al varco, c'era un uomo ferito. Sul posto, grondante sangue, i sanitari hanno trovato il cavatore Egidio Sugna, di 29 anni, domiciliato al n. 207 della località, il quale presentava una ferita di taglio, lunga 7 cm., al palmo della mano destra. Il giovanotto, che smaniava come un forsennato, ha fatto sudare agli infermieri le tradizionali sette camicie; dotato di eccezionale forza fisica, il Sugna si è tanto dimenato da inzaccherare di sangue da capo a piedi gli addetti della CRI. Finalmente immobilizzato, il ferito è stato trasportato all'ospedale e qui accolto. Egli sostiene d'essersi prodotto da solo la ferita con un temperino, ma la sua versione sembra poco attendibile.

LE CONFERENZE

✦ Sotto i comuni auspici della Università di Trieste della Sezione scienze morali del C. C. A. e dalla rivista «Umana», si svolgerà questa sera, alle ore 21, nella sala di conversazione del C. C. A. (piazza Verdi 1), una dissertazione tecnica sul tema «Limiti dei poteri del Parlamento nella Costituzione italiana», a cura dei proff. Vezio Crisafulli, Francesco Collotti e Pietro Piovani.

✦ Domani, giovedì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), la dott. Valnea Scrinari, ispettrice al Museo di Aquileia, continuerà per invito dell'Università popolare il suo ciclo di conferenze sul tema: «Itinerario archeologico campano». L'illustre studiosa concittadina riserverà questa seconda serata alla trattazione degli scavi effettuati ad Ercolano, descrivendo l'antichissima città romana sia dal punto di vista storico che da quello archeologico ed artistico. L'esposizione sarà corredata da numerose proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero a quanti si interessano dell'argomento.

✦ Ritorna dopo un anno a Trieste il prof. Giovanni Spadolini, docente di storia moderna presso la Facoltà di scienze politiche dell'Istituto «Alfieri» di Firenze. Venerdì alle ore 19, oggi parlerà sotto gli auspici della «Dante Alighieri», su «I diversi Risorgimenti», nell'aula magna del Liceo Dante in via Giustiniano 5.

Sabato, alle ore 18, per il Centro studi per la storia del Risorgimento parlerà nella sala romana di Palazzo Artelli, sede dell'Alut, sul tema «Crispi e l'irredentismo».

✦ Stasera, alle ore 20.45, il dott. Paolo Goitan terrà alla Società Alpina delle Giulie, una conferenza sul tema: «I centri sciatori francesi: la Val d'Isère». La parola dell'oratore sarà accompagnata da una serie di proiezioni.

✦ Il dott. Roberto Costa terrà nella sede del P. L. I., in Corso n. 27, oggi, alle ore 19 una conferenza su un tema «Il problema della casa». Seguirà una libera discussione.

✦ Oggi, alle 17, all'Adei (piazza S. Caterina 4, I), la signora Odetta Valenzini parlerà di Israele Zangwill.

✦ La Scuola medica ospedaliera comunica che oggi, alle ore 19, presso l'Ospedale di S. M. Maddalena, il primario dott. Angelo Papale svolgerà una lezione sulle malattie infettive. Sono invitati ad intervenire medici e laureandi in medicina.

✦ Si avvertono le A. S. V. inscritte al corso di specializzazione della CRI, che domani, alle ore 19 il dott. Bruno Benussi, direttore dell'I.N.A.I.L., inizierà un ciclo di lezioni sul tema «Assicurazioni - Infortuni». L'Ispettorato Infermiere Volontarie avverte che la lezione di giovedì 26 corr. sarà tenuta alle ore 18 dal prof. Mario Mirabella-Roberti.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, nella sala di via dell'Istria 57 (Casa Andreana) assemblea dei soci della sezione D. C. di S. Giacomo. — Ore 20.45, presso la Sala di Lettura via Trento 2, conversazione in lingua inglese del dott. Noliani su «Canti di lavoro negli Stati Uniti».

★ Da oggi a sabato hanno luogo, presso la parrocchia di S. Vincenzo, le conferenze pasquali, con il seguente orario: per mamme e spose, in chiesa ogni giorno alle 16; per signorine, presso l'Asilo Speranza, giovedì, venerdì e sabato alle ore 20; per uomini e giovanotti, in chiesa, negli stessi giorni, alle ore 20.30.

★ Il Comune bandisce una pubblica gara d'asta che avrà luogo il giorno 4 aprile, per la fornitura di pietra arenaria per murature, cordonate diritta e curva, pietra per massicciate e cubetti di pietra arenaria per lavori stradali. Maggiori informazioni possono essere richieste all'Ufficio comunale contratti, stanza 203 del palazzo municipale.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Gita alla Marmolada per Pasqua, con partenza sabato 4 aprile alle ore 14.45. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, dalle 19.30 alle 21, via Zudecche 1-c, telefono 96132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI CAI TRIESTE. Giovedì alle 21 tutti gli atleti sono convocati in sede per la riunione di chiusura. Domenica gita a Sella Nevea. Per Pasqua soggiorni sciatori alla Marmolada e al Passo Rolle. Programmi e iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 52-40.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gita a Sella Nevea. Per Pasqua breve soggiorno sciatorio a Chiusaforte - Sella Nevea. Per i giorni 30 aprile e 1, 2, 3 maggio gita turistica in Austria. Programmi in sede sociale, via Rossetti 15.

STATO CIVILE

MORTI: Volpatti Onorato Luigi a. 54; Marx ved. Schröer Ernestina a. 82; Marchi Luigi a. 80; Giacchetti Saverio a. 87; Pregarz Rodolfo a. 79; Gembetti in Destradi Maria a. 77; Cesnik Pietro Luigi a. 83.

MATRIMONI TRASCRITTI: Curri Carlo impiegato con Zega Paola casalinga; Goia Teodor agricoltore con Matej Juliana casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.7, minima 7.6; pressione 775.2 in aumento; umidità 38 per cento; temperatura del mare 10.0.

Oggi: Annunciazione di M. V. — Il sole sorge alle 6, tramonta alle 18.23. La luna sorge alle 13.27, tramonta alle 3.51.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Abbandonata su un campo di Prepotto, nei pressi di Aurisina, alcuni agricoltori hanno trovato iermattina una bomba a mano, che risale ancora al tempo della prima guerra mondiale; nel cortile annesso alla sua abitazione, in via Margherita 1, Gelma Bastianutto ved. Gasparini, di 58 anni, ha rinvenuto una pistola a rotazione inefficiente

La pioggia nel pineto è musicale e suggestiva, la pioggia sui vetri di una stanza ben riscaldata concilia il riposo e i sogni, la pioggia nelle vie cittadine fa sognare un impermeabile FIMAR in seta e in nylon, leggero e pratico, di tinta e taglio moderni. Impermeabilità garantita, eleganza sicura. In vendita presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Sotto a chi tocca» — programma di indovinelli a cura di Mario Padovini; 11.30: Canti di montagna; 11.45: Musica sinfonica; 12.15: Nuovo mondo; 12.30: Da operette e riviste; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 17.30: Tè danzante; 18: Radiogiornale dei piccoli; 18.30: Musica brillante; 19: La voce dell'America; 19.20: Per ciascuno qualcosa; 20.30: Canzoni di ieri e di oggi; 21: Il giallo del mese — «Il trattato scomparso» — tre atti di Galar e Artù; indi: Armonie in ombra; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Le canzoni di Sanremo; 18: Musica operettistica; 18.45: Congiure celebri: La congiura degli Eguali; 20: Musica leggera; 21: «Il Dibuk» leggenda drammatica, musica di Lodovico Rocca.

SECONDO PROGRAMMA

13: Varietà musicale da Parigi; 14: Canzoni; 15.15: Parata di orchestre; 16.15: Musiche per orchestra d'archi; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.30: Musica sinfonica spagnola; 19: Romanzo sceneggiato: «Gli scrupoli di mr. Harding», di A. Trollope; 20.30: Canzoni; 21.15: «Il mio amico commissario», di E. D'Errico; 22: Le canzoni di Sanremo.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: I dialoghi di Platone: «Il Teeteto»; 21.50: Scrittori e musica: Nietzsche; 22.40: Le Plejadi.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Musica sinfonica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

ASTERISCHI

AGGIORNAMENTI *contabili, bilanci, impianti a ricalco manuale o meccanico. S.A.T.A. — ORGANIZZAZIONI CONTABILI — via Paduina 2/I, tel. 95-949.*

SPETTACOLI

UN'INTERESSANTE PRIMA QUESTA SERA AL VERDI

«Dialoghi delle Carmelitane»

(L'ULTIMA AL PATIBOLO)

EVI MALTAGLIATI E ANNA MISEROCCHI IN UNA SCENA DEI «DIALOGHI DELLE CARMELITANE» DI G. BERNANOS

Stasera la Compagnia del «Piccolo Teatro» della Città di Roma rappresenterà con la regia d'Orazio Costa i «Dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos. La prima esecuzione di queste scene dialogate è stata realizzata a San Miniato col titolo «L'ultima al patibolo», nel settembre dell'anno trascorso e il successo indusse gli organizzatori a portare i «Dialoghi delle Carmelitane» attraverso i nostri teatri. «L'ultima al patibolo» come è stata intitolata dal traduttore, non è un'ideazione storica di Bernanos il quale si servì nella sua ispirazione da una novella della grande scrittrice tedesca Gertrud von Le Fort. «I dialoghi» di Bernanos si imperniano sul pensiero della morte che è il vero protagonista del dramma elaborato dallo scrittore francese in Tunisia tra il 1947-1948 per servire al dialogo di una sequenza cinematografica. Nel quadro di questi dialoghi si muove una piccola comunità di suore Carmelitane del convento di Compiègne, giustiziate a Parigi, il 7 luglio 1794, durante la Rivoluzione francese. Il dramma ci fa assistere alle fasi, alle posizioni spirituali delle sedici Carmelitane, nell'attesa del supplizio. Quale è il loro viso di fronte al tragico imminente trapasso? Come accettano il sacrificio? Questi sono gli interrogativi che si è posto Georges Bernanos scrittore cattolico. Gli interrogativi di Bernanos sono risolti dai personaggi del dramma il quale li riflette implicitamente anche a ciascun spettatore. Come ci comporteremo noi di fronte al trapasso? Il dramma ha dunque anche un indirizzo didascalico senza tuttavia dimostrarlo esteriormente. Ogni monacella ha un suo carattere che Bernanos ha modellato con mano di esperto uomo di teatro. Questo carattere costituisce il concerto drammatico, spirituale e fisico, dei dialoghi che si svolgono in convento e nella prigione della Conciergerie, tra dedizioni mistiche piene di spontaneo e naturale eroismo e canti rivoluzionari. Opera d'arte oltre che documento storico, esempio di coronamento eroico e di coerenza morale e spirituale ad un principio religiosamente professato, i «Dialoghi delle Carmelitane» costituiscono anche dal punto di vista teatrale un avvenimento significativo ricco di sostanziosi insegnamenti derivanti dalla nobiltà ed elevatezza dei temi svolti nella sceneggiatura del dramma.

«L'ultima al patibolo» è stato rappresentato la prima volta a Zurigo e ripetutamente, sempre in lingua tedesca, nelle varie città della Germania occidentale. Nel maggio 1952 il dramma è apparso anche a Parigi. Al Teatro delle Arti di Roma i «Dialoghi delle Carmelitane» ebbe nello scorso novembre un grande successo e le rappresentazioni si susseguirono per un centinaio di repliche.

Stasera, alle 20.30, tra la massima aspettazione il dramma trova la sua realizzazione sulle scene del Teatro Verdi per l'interessamento dell'Associazione per la costituzione di un Teatro Stabile a Trieste che è presieduto dal Sindaco. Interpreti saranno: Evi Maltagliati, Ave Ninchi, Anna Miserocchi, Manlio Busoni, Miranda Campa; regia di Orazio Costa.

«La ragazza da portare in collo» di P. Blackmore al Verdi

Il medico Paolo Marten porta in casa una strana e affascinante creatura che si chiama Miranda Trewella: ella è deliziosamente donna dall'ombelico in su e sirena in tutto il resto del corpo. Per questa ragione Miranda è una ragazza da portare in collo... E infatti tutti se la portano... tra le braccia. Miranda è diventata donna terrestre, ma sente il richiamo possente del mare. Ha lasciato le sue compagne ondine ed è venuta ad abitare a Londra, tra donne mondane, eleganti e gelose del fascino ch'ella esercita su tutti gli uomini. Si ciba di pesce fresco e beve acqua salata. Siamo nel regno della favola. Lo spunto non è privo di originalità, ma Peter Blackmore non ha saputo svilupparlo. La commedia favolosa è statica, senza procedimenti inventivi capaci di determinare movimenti scenici, di suscitare situazioni teatralmente avvincenti, di prospettare dalla favola un tema morale, una conclusione che ci dica qualcosa oltre le parole piuttosto scialbe del testo. Sappiamo che la bella sirena ha salvato il medico Paolo Marten che stava per far naufragio e che egli, in segno di grato amore, l'ha portata in casa dichiarando a tutti e specialmente alla propria moglie che la strana fanciulla ha le gambe paralizzate ed è bisognosa di cure. Di cure veramente hanno bisogno gli uomini che, incantati dal fresco fascino di Miranda la vorrebbero sposare. Ma la guizzante e strillante sirenetta se ne vuol andare. Ella ritorna nel liquido elemento all'isola di Maiorca. La strana storiella che oltre a tutto manca di respiro poetico, ha trovato allegre e calde accoglienze anche per merito della recitazione sicura, svelta e vivacissima da parte di Vivi Gioi, gaia e lieve ondina, di Luigi Cimara, di Lidia Alfonsi, dei Salerno e degli altri tutti fervidamente impegnati in un dialogo senza sapore e meritatamente richiamati al proscenio al termine di ciascun atto.

v. t.

Versi dialettali per canzoni giuliane

La sezione giuliano dalmata della Società Dante Alighieri di Roma bandisce il concorso tradizionale aperto a tutti i giuliano-dalmati per una poesia dialettale su argomento riguardante le nostre terre. Una commissione appositamente designata prenderà in esame i lavori. Le tre migliori poesie saranno diffuse a cura della sezione stessa ed un ulteriore concorso verrà bandito per musicarle.

Le poesie concorrenti dovranno essere indirizzate entro il 20 aprile prossimo alla sezione giuliano dalmata della società Dante Alighieri (concorso canzoni alabarda, Roma, via Laurentina n. 639) in busta chiusa contrassegnata da una frase o da un motto; in una altra busta chiusa dovrà essere contenuto il nome e cognome dell'autore, l'indirizzo e lo stesso motto.

Le canzoni musicate dichiarate vincitrici, verranno eseguite nella prossima manifestazione artistico-musicale al «Villaggio giuliano» di Roma.

Proiezione di documentari alpinistici

Questa sera, alle ore 19, a cura della Sezione del C. A. I. «Associazione XXX Ottobre» ed in collaborazione con la Sezione films dell'A. I. S., saranno proiettati all'Auditorium del G. M. A., alcuni documentari di carattere alpinistico, fra i quali degni di menzione, perchè premiati ai Concorsi di Trento e Cortina, i due cortometraggi: «Abecedario di Pietra», illustrante la moderna tecnica rocciatoria praticata alla Scuola nazionale G. Graffer, e «La Haute Route», che descrive il più importante itinerario sciatorio alpinistico delle Alpi occidentali. L'ingresso è libero e gratuito verso presentazione dell'invito da ritirarsi presso la Sezione del C. A. I. organizzatrice, via D. Rossetti 15.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI
QUESTA SERA ALLE 20.30
Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Roma
DIALOGHI DELLE CARMELITANE
di Georges Bernanos
con
EVI MALTAGLIATI
Ave Ninchi - Anna Miserocchi
Manlio Busoni - Miranda Campa
Regia di ORAZIO COSTA
100 repliche a Roma

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. «Piccolo Teatro della città di Roma». Ore 20.30: «Dialoghi delle Carmelitane» di G. Bernanos.

ROSSETTI. 16.30: «Gli angeli del quartiere», con Jacques Sernas, Rossana Podestà, Virgilio Riento. Lux. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30: «Scaramouche» con Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh. Uno spettacolare technicolor Metro. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.15: «Androclo e il leone», dalla commedia di G. B. Shaw, con Jean Simmons, Victor Mature. E' un film R.K.O. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): grandioso successo del technicolor Warner «La maschera di fango», con Gary Cooper, il più popolare eroe dello schermo nella sua più bella avventura. Segue giornale d'attualità con la partita Milan-Triestina.

FENICE. 16.30: «Una croce senza nome», con Carlo Ninchi e Franca Tamantini. E' un film Zeus.

ARCOBALENO. 14: «Le nevi del Chilimangiaro», in technicolor, con Gregory Peck, Susan Hayward, Ava Gardner. Prezzi normali: adulti 250, ridotti 160, Enal 220.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Damasco 25», con Humphrey Bogart, Marta Thoren. E' un drammatico Columbia. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Moglie per una notte», con Gina Lollobrigida, Nadia Gray, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Mario Franc'oli. Vietato ai minori.

ALABARDA. 15.30: «Gli occhi che non sorrisero», sublime capolavoro con Jennifer Jones e Laurence Olivier. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Le mie due mogli», un irresistibile film R.K.O. con Cary Grant e Irene Dunne nella più imbarazzante e comica avventura coniugale.

ARMONIA. 15.30: «L'avventuriero della Malesia». Nuovo spettacolo comicissimo di varietà R. De Rosè M. Marcelli.

AURORA. 15.30: «Canzoni di mezzo secolo». I più noti e cari motivi degli ultimi cinquant'anni in un grandioso Ferraniacolor musicale Minerva. Grande successo. Ult. giorni.

GARIBALDI. 15: Un superbo technicolor: «La rivolta di Haiti». Seguirà documentario a colori: «Forze corazzate - Divisione Ariete».

IDEALE. 16: «Lilli Marlene». Due eserciti in lotta per una canzone, con L. Daniely e M. McDernott.

IMPERO. 16: «Tempo felice» con Charles Boyer, Linda Christian e Louis Jourdan. La brillante soluzione dell'imbarazzante ed eterno problema di quella certa età, in un gioiello Columbia Celad. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimi giorni.

ITALIA. 16: «La famiglia Barrett», un immortale romanzo d'amore, con Norma Shearer, Fredric March e Charles Laughton (Metro).

MARE. 16: «Lo spettro di Canterville», il più divertente racconto di O. Wilde nell'interpretazione di Charles Laughton, M. O'Brien, R. Young.

MODERNO. 16: «E' arrivato il cavaliere», con Tino Scotti e Silvana Pampanini.

SAVONA. 15: «Don Camillo», di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi.

SECOLO (San Giovanni). 16: «Divine armonie» (G. Verdi), con F. Giachetti, M. Cebotari, B. Gigli.

VIALE. 16: «Ritratto di un assassino», con Maria Montez, Erich von Stroheim.

VITTORIO VENETO. 16: «La confessione della signora Doyle», Barbara Stanwyck, Paul Douglas. Capolavoro R.K.O. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Joan Fontaine, Robert Ryan, Zachary Scott in «La seduttrice», un film elegante, tragico avventuroso. Successo R.K.O.

BELVEDERE. 16: «Complotto a San Francisco», emozionante, avventuroso con Glenn Langan.

MARCONI. 16: «Abbasso mio marito» spassosissimo con W. Holden, J. Caulfield, M. Freeman.

MASSIMO. 16: «Omicidio», drammatica caccia ai responsabili di un impressionante delitto, con Robert Douglas e Helen Westcott. (Warner).

NOVO CINE. 16: «Il processo» di G. W. Pabst, con E. Deutsch, E. Balser, un film travolgente che scuote ogni animo. Due volte premiato a Venezia.

ODEON. 16: «Il libro della jungla», grande technicolor con Sabù e J. Calleia. Imminente un grande film italiano: «La nostra pelle».

RADIO. 16: «Il deportato», emozionante con Jeff Chandler, Marta Toren e Maria Berti.

VENEZIA. «Safari», Douglas Fairbanks, Madeleine Carroll.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra di St. Germain del Prés.

TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.

CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

Venerdì debutterà il Piccolo Teatro di Milano

E' confermato per venerdì il debutto della Compagnia del Piccolo Teatro di Milano, diretto da Paolo Grassi e Giorgio Strehler con la partecipazione di Lilla Brignone, Tino Carraro, Tino Buazzelli, Elsa Albani, Stella Aliquò, Armando Alzelmo, Ottavio Fanfani, Romolo Valli, Giancarlo Sbragia e Nico Pepe.

Verrà rappresentata «Elettra» di Sofocle e seguiranno: domenica unica rappresentazione alle ore 17 di «Sei personaggi in cerca di autore» di Pirandello; lunedì e martedì «Elisabetta d'Inghilterra» di Ferdinand Bruckner; mercoledì e giovedì «L'ingranaggio» di Jean Paul Sartre. Domani s'inizia la vendita dei biglietti.

Per il VI concorso triveneto di arte drammatica, il G.A.A.D. «Piccolo Teatro della Prosa» darà sabato una rappresentazione al teatro del C.R.D.A., via S. Francesco 5, con la recita di «La locandiera», la brillante commedia in tre atti di Carlo Goldoni, già rappresentata dallo stesso complesso, con molto successo, nel «Palio delle Maschere». Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.

Il G.A.A.D. «Dina Galli», diretto da A. Vittori, rappresenterà, presso la sede sociale di via Conti 11, domani, con inizio alle ore 20.45, la commedia «Questi ragazzi» di G. Gherardi. La recita sarà valida per il concorso «Palio delle Maschere».

† Il 24 corr. munita dei conforti religiosi spirò all'età di 77 anni

Maria Destradi

lasciando nel più profondo dolore l'addolorato marito GIACOMO, i figli GINA ved. ANTONINI, GUERRINO, BRUNO, il nipote LUCIO, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Capodistria-Trieste, 25-3-1953.

† Si è spento serenamente

Onorato Luigi Volpatti

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore.

Commossi e riconoscenti per le attestazioni d'affetto tributate al caro scomparso

Leandro Zannini

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore e particolarmente la famiglia Alberti della Soc. Dolciaria Alabarda, tutti i dipendenti della stessa e il signor Osaben.

LINA ED IL FIGLIO
dott. ADRIANO DEVETTA

I FAMILIARI della compianta

Antonia Paron ved. Paduani

ringraziano commossi quanti vollero rendere omaggio alla loro cara mamma.

Uno speciale ringraziamento ai medici, suore e infermiere della III medica dell'Ospedale Maggiore.

PADUANI, MARTORANA, RASPOLINI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi ringraziamo gli amici, i conoscenti, i dirigenti e il personale della CRI che hanno voluto prendere parte al nostro grave lutto.

La famiglia BANDI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

ernia

IL METODO MODERNO
MYOPLASTIC-KLEBER
applicato in Italia da quattro anni è incomparabile. Meraviglioso per il suo conforto, morbidezza e leggerezza esso mantiene efficacemente gli organi a posto in ogni caso. Questa creazione dell'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON (Francia) vi sarà provata gratuitamente dai nostri specialisti a:
TRIESTE: Farmacia R. de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5 giovedì 26 marzo, venerdì 27 marzo.

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in flebologia a Parigi
Riceve per sole
MALATTIE delle VENE
e loro complicazioni (vene varicose, flebiti, piaghe, emorroidi ecc.) tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, ore 16-19 - Telefono N. 26-808
Via dell'Orologio N. 6 — Trieste

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci). tel. 71-18

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-12 — 17-20

INFLUENZA?
Ai primi sintomi fate uso del TOGAL. Questo preparato è molto efficace nelle malattie da raffreddamento ed il suo uso tempestivo evita il lungo decorso della malattia.
In tutte le farmacie
LAB. G. MANZONI & C. MILANO - Via Vela N. 5
ACIS - N. 69374 del 13.9.1951

Firenze si volta indietro

FIRENZE è una città che ogni tanto si volta indietro. Guardare avanti che cosa importa? C'è poco o nulla da vedere. Le industrie non riescono ad assumere attorno alle rive dell'Arno l'importanza che hanno in altre regioni d'Italia. Mentre a Milano o a Torino, mentre in certi punti della stessa Toscana quali sono Prato, Piombino, la isola d'Elba, il fremito industriale può dare all'orizzonte del domani bagliori di luce, questo non accade in Firenze dove le grandi fabbriche sono appena due o tre, piene di grattacapi e di angosciosi problemi. L'agricoltura che costituisce il pane casalingo della terra toscana, una tradizione antica e vivissima di civiltà sociale, non può offrire all'interesse dei fiorentini che il panorama malinconico di crisi e di competizioni a tutto danno della sua prosperità. Restano dunque le due grandi forze che stanno portando avanti Firenze da secoli, quelle verso le quali è più portata la mentalità fiorentina che è nello stesso tempo mercantile ed insofferente, estrosa, bizzarra, ma collegata saldamente alle memorie del suo passato: l'artigianato e il turismo. Gli artigiani lavorano a Firenze come disperati. Sebbene le antiche botteghe vadano scomparendo ed i superstiti maestri di talune arti applicate trovino sempre più raramente allievi che possano perpetuarne l'abilità, l'artigiano si è mescolato colle macchine, e non fa più tutto colle mani dell'uomo, ma conserva nella sua produzione un'originalità che lo rende caro a molti paesi stranieri. Quando si vedono passare per Firenze gli stormi di ragazze esotiche, che vengono magari dall'Australia o dalla Nuova Zelanda portando orgogliosamente sulle teste disordinate cappelli di paglia di Firenze, impugnando come una conquista le borse delle pelletterie toscane o portando gelosamente sotto il braccio le tovaglie, i tovaglioli, la biancheria di carattere fiorentino oppure gli oggetti di ceramica, ci si può rendere conto dell'enorme respiro che l'artigianato toscano ha ancora nel mondo. Ma anche lui deve fare i conti col turismo che costituisce il suo veicolo di propaganda ed il suo intermediario verso i mercati lontani.

Siamo dunque al turismo, a questa grande e perpetua leva della vita fiorentina che rassomiglia a quella delle grandi famiglie le quali vivono di rendita e devono stare bene attente che le sorgenti del reddito non vengano a mancare. Per adesso sembra che non manchino perchè se nel 1950 sciamarono per Firenze seicentomila stranieri di tutti i continenti, se nel 1951 vennero a guardare le acque dell'Arno mezzo milione di europei, di americani, di asiatici e di africani, l'anno scorso il numero dei visitatori d'oltre frontiera è stato superiore a settecentomila. Sembra dunque che il passato renda bene alla città di Dante e che le meraviglie costruite nei secoli lontani costituiscano un mirabile patrimonio per le generazioni fiorentine del ventesimo secolo.

* * *

Bisogna farlo fruttare questo patrimonio, non lasciarlo appassire, impedire che sbiadisca e soprattutto renderlo vivo. I monumenti, si sa, sono una grande attrazione, le chiese costellate di opere d'arte costituiscono una calamita di primissimo ordine per migliaia e migliaia di esseri che vivono lontani da noi, le antiche memorie di quella che fu la culla di rinascita nel mondo delle arti e della poesia portano qui come le mosche gli uomini e le donne di paesi remoti che magari non sanno nulla di nulla ma che vogliono poter dire di aver ammirata una delle città più famose del mondo. Ma perchè il torrente del turismo straniero non diventi più limitato, ed anzi si accresca, occorre che il passato vibri come cosa ancora viva e non rappresenti soltanto una specie di meravigliosa pietra sepolcrale di epoche gloriose e lontane.

Firenze si è dunque voltata indietro a guardare nei tempi della sua maggiore fortuna per richiamarli in vita quanto più fosse possibile. Ha incominciato a frugare tra le pagine della sua storia, in mezzo ai suoi capolavori artistici per avvicinarli con forme nuove alla curiosità del pubblico italiano e straniero. Sono già alcuni anni che questa opera di *rinvispimento* delle vecchie cose è stata iniziata, ma essa sta raggiungendo adesso la sua perfezione. Chi era uso, per esempio, ad accostarsi alle grandi gallerie fiorentine per ammirare le centinaia di tele o di statue che dagli Uffizi al Pitti fanno di Firenze un miracoloso vivaio di bellezza, sapeva già che avrebbe dovuto compiere la solita compassata visita all'imbronciato museo facendosi spiegare quello che non sapeva da ciceroni i quali molte volte ne sapevano meno di lui. Entrare nelle gallerie significava sovente entrare in un malinconico camposanto di cose incredibili ed eterne. Ora no, ora le gallerie sono spesso aperte alla sera, illuminate come palagi incantati durante le tiepide notti fiorentine, e ad aspettare gli ospiti per illustrar loro le meraviglie delle insigni raccolte sono uomini e donne di grande cultura che fanno gli onori di casa con una cortesia e con una grazia da incantare i più incontentabili visitatori. Le gallerie, insomma, non fanno più il broncio a chi desidera conoscerle ma accolgono sorridenti, persuasive e cordiali chi desideri passare in mezzo ai ricordi imperituri dell'arte ore di sogno.

Ma c'erano altre cose da far rivivere e cioè le cronache famose dei secoli passati, la vita che Firenze ebbe quando dopo il Medio Evo cominciarono i primi bagliori del Rinascimento, quando il Cinquecento fiorì come una fioritura tropicale verso i culmini dell'intelligenza e della bellezza, quando i secoli posteriori continuarono finchè poterono il primato della città e della Toscana in mezzo ad una Europa che stava ammirata a guardare. Ed ecco sorgere a Palazzo Strozzi, proprio per virtù spontanea degli scanzonati fiorentini che sono però attentissimi alle migliori cose della loro storia, le celebrazioni del passato fatte sistematicamente, secolo per secolo, arte per arte, in modo che tutto quanto poteva sembrare morto riappaia come gagliarda fonte di vita. Grandi folle assistono a queste rievocazioni che ridanno alla vita fiorentina un sapore e un profumo da tempo perduto.

* * *

Potevano in questa ripresa di vita e di passione essere trascurati gli stranieri celebri nelle lettere, nelle scienze o nelle arti e che ebbero in Firenze dimora? Le colline che circondano la città, quella di Fiesole o di Settignano come quelle del Viale dei Colli e le dolci pendici di Marignolle sono state lo asilo di letterati, di poeti, di artisti stranieri che dal loro soggiorno sulle rive dell'Arno trassero argomento per mescolare ai libri, ai poemi ed ai canti il nome e l'aspetto di Firenze. Non si potevano dimenticare e Firenze voltandosi indietro li ricerca ad uno ad uno, ritrova le ville che li ebbero ospiti, vi conduce a visitarle frotte di fiorentini e di stranieri, quasi per ricollegare al resto del mondo la città che è una delle poche ad avere sulla crosta del globo un carattere universale. Infine anche la musica si volta indietro andando a ricercare nel celebrato Maggio fiorentino antiche armonie che parevano destinate ad essere nascoste ormai per sempre nei ricordi degli eruditi e che invece stanno ricomparendo sul palcoscenico del Comunale in una regale cornice di moderne scenografie.

Tutte queste cose vengono fatte con grande senso di poesia e di armonia. I fiorentini che amano tanto spesso essere discordi e che fanno della loro ironica asprezza uno dei loro vanti, ritrovano però una forma consolante di unità quando sono davanti allo specchio sforescente della vita passata. Sono tutti d'accordo nell'amare le grandi figure dei secoli illustri, fossero esse dittatori o popolani, ecclesiastici o eresiarchi. Sono tutti d'accordo nell'ammirare le opere che sorsero attraverso le più diverse concezioni politiche e sociali e che oggi costituiscono il mantello iridescente nel quale è avvolta la città. Allora questi fiorentini si voltano indietro, guardano alle grandi cose che furono, poi dicono tutti insieme: non vale la pena di farle valere?

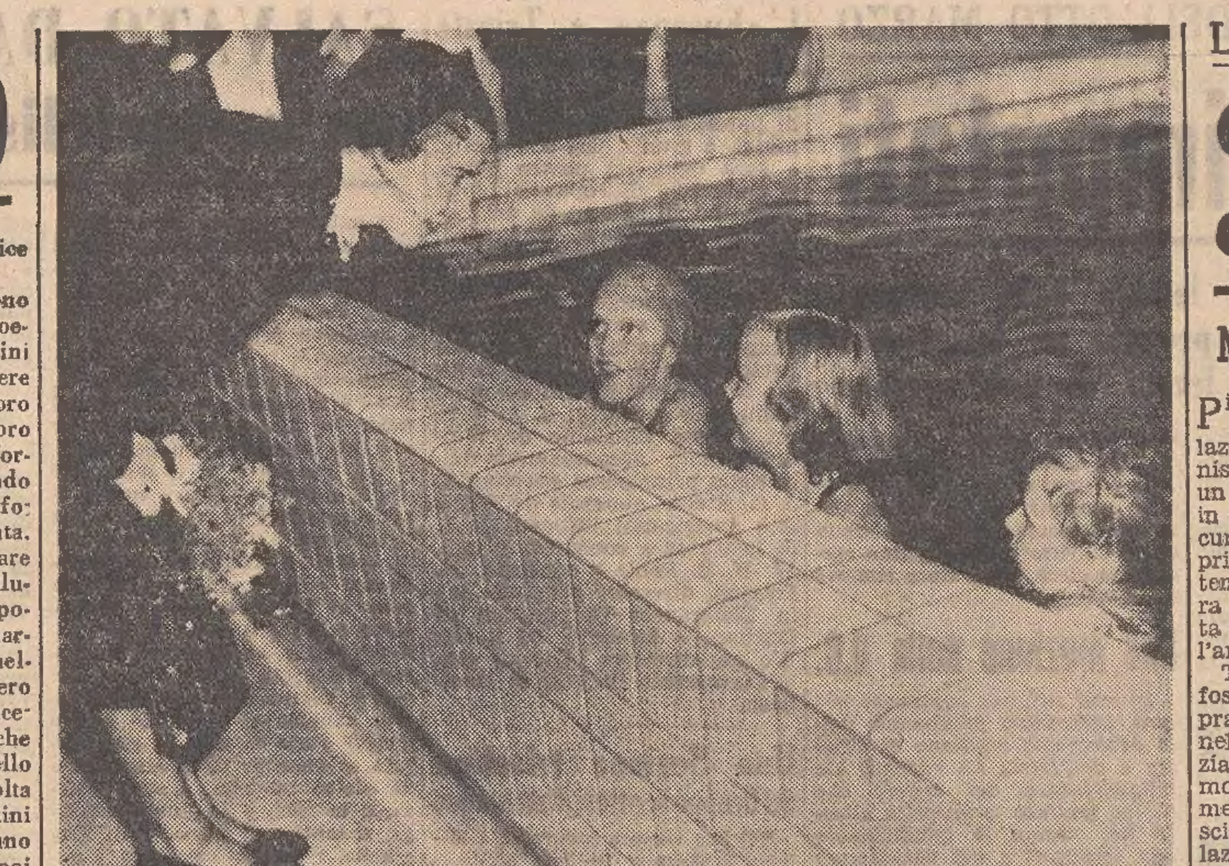
E le fanno valere.

PAOLO NOMADE

Libri ricevuti

Nella sua collana di «Storici antichi e moderni» la casa editrice «La nuova Italia» di Firenze ha accolto l'importante opera di *H. S. Commagher* su *Lo spirito americano* (trad. di P. Vittorelli). Come l'autore avverte nella prefazione, se i titoli settecenteschi fossero ancora di moda, il suo lungo ed esauriente studio avrebbe potuto intitolarsi «Prolegomeni a un'interpretazione del pensiero e del carattere americano dal 1880 al 1940»; e in tal modo sarebbe riuscito più chiaro. Ma chiaro riesce comunque il Commagher quando spiega, nella medesima prefazione, come il suo libro parta dalla premessa che esistono «un modo di pensare, un carattere, un contegno distintamente americani», e com'egli si sia sforzato «di scoprire e d'interpretare questo atteggiamento americano in alcune delle sue manifestazioni più rivelatrici». Perciò, nel suo studio, non si debbono cercare brevi storie delle varie attività dello spirito umano, sociali, letterarie o scientifiche, bensì piuttosto delle idee che gettino luce sullo spirito americano, esemplificate attraverso il pensiero di uomini o di vaste correnti rivelatrici.

La «Medusa degli italiani», dell'editore Mondadori, che sta per raggiungere l'ottantesimo volume, si è arricchita in questi giorni di una serie di cinquanta racconti di *Mario Gromo: Quattro stagioni* (L. 900). Gromo è oltre che direttore amministrativo, anche critico cinematografico di un quotidiano torinese ed è inoltre uno scrittore nervoso e colorito, al cui stile ed alla cui espressione narrativa ben si addice il «racconto breve». Cornice e sfondo di questi cinquanta racconti brevi è per lo più una grande città; tema prediletto dell'autore, la vita borghese scrutata con animo attento e spirito talvolta pateticamente ironico.


LA REGINA INGRID DI DANIMARCA PARLA CON DEI FANCIULLI CHE STANNO FACENDO IL BAGNO NELLA PISCINA DEL CENTRO TERAPEUTICO ISTITUITO A COPENAGHEN PER I BAMBINI COLPITI DALL'EPIDEMIA DI POLIOMIELITE DIFFUSASI IN DANIMARCA

ANCHE NELLA NEBBIOSA VALLE DEL RENO IL SOLE HA FATTO LA SUA COMPARSA

Basta una giornata di primavera perchè si sentano tutti fratelli

Infondata la leggenda della innata cattiveria dei tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, marzo

Il buon Dio ha mandato anche a noi, che viviamo nella umida e nebbiosa valle del Reno, tre o quattro giorni di primavera. L'avvenimento ha suscitato una gioia e un'emozione anche superiori a quelle del carnevale, che aveva toccato il suo apice un paio di settimane prima. Il carnevale costituisce in Germania uno dei momenti più importanti dell'anno, e ha enormi ripercussioni sulla vita sociale ed economica del Paese; molti dicono anche su quella familiare e demografica. Tutte le ditte che non vendono nè vino, nè birra, nè maschere e costumi, si rassegnano, in febbraio, a non vendere nulla. «E' carnevale», mi dice il proprietario del più grosso garage di Bonn, per scusarsi di non essere ancora riuscito a vendere la mia automobile. «La gente non ha denaro». E' un uomo massiccio, con abiti di buona stoffa, ma privi di eleganza; i calzoni eccessivamente larghi, sventolano intorno ai polpacci cicciosi. Durante la guerra fu fatto prigioniero, e quando tornò trovò il suo garage in rovina. Ma già ne ha riedificato una buona parte; e gira su una lussuosa, mastodontica auto americana.

Una grande festa

Il carnevale è una grande festa, che ha però il difetto, per i tedeschi, di svolgersi in gran parte in locali chiusi. Alcune birrerie, alcuni capannoni si riempiono la sera di tumultuose folle in maschera, inverosimili nel numero e nel vestiario. Tutti sono mascherati; ma mascherati sul serio. Il mio amico Gerd (impiegato di banca) si vestì da Pierrot, con la faccia infarinata, irriconoscibile; e per tutta la sera adottò non solo gli abiti, ma anche lo spirito di un Pierrot, inchinandosi fino a terra davanti alle ragazze che invitava a ballare, con l'aria triste e disperata di un povero innamorato il quale dice: «So che il mio amore per te è infelice; ma poso lo stesso il mio cuore ai tuoi piedi. Calpestalo». Harald, che è un giovane aitante e sportivo, comparve nel travestimento di un ricco «viveur», con cilindro e abito a code; e per tutta la sera camminò lievemente zoppicando, come uno che abbia fretta, ma non possa correre, perchè soffre di gotta. Il travestimento, insomma, non è solo degli abiti, ma anche dei modi e del carattere.

Tutti bevono come forsennati: i camerieri sudano e si aprono un varco fra la folla a forza di gomiti, con la faccia contratta dalla fatica. I mariti si staccano presto dalle mogli; i giovanotti, dalle loro amiche. Il divertimento sta nel fare nuove conquiste. Le donne attempate si accaniscono sui giovani, chiamandoli a gran voce afferrandoli per un braccio o per la giacchetta, per ballare insieme; qualcuna, dopo la mezzanotte, cerca di baciarli, tenendo ferma con le mani, come in una morsa, la testa della vittima. Anche le donne sono travestite; o, spesso, soltanto svestite. Inge, l'amica di Gerd (lavora in banca anche lei), comparve con una gonna di «tulle», piuttosto trasparente. Il suo compagno la abbracciava e baciava con molta passione; ma Gerd non ci faceva caso, perchè era intento a fare altrettanto con una sconosciuta in bikini. Sulla piattaforma, in mezzo alla sala, le coppie ballavano, scontrandosi di continuo, e di tanto in tanto si mettevano a saltare tutte insieme, gridando «valzer, valzer, valzer!...». Era uno spettacolo piuttosto brutale, di esaltazione di massa; ma tutti si volevano bene; si capiva che non erano cattivi. Fra un ballo e l'altro le coppie si sedevano per terra e si abbracciavano.

«Adesso viene la primavera — mi annunciò il proprietario del garage — e gli affari rifioriranno». Certamente ha ragione. Bastarono quelle quattro giornate di sole, quell'anticipo di bel tempo, perchè tutti scappassero di casa, a smaltire i fumi delle sbornie carnevalesche. La valle del Reno, quando non è umida o nebbiosa, affascina per la sua bellezza. Il fiume vasto e solenne, visto dall'alto dei colli, scintilla al sole; il suo gran nastro di madreperla si snoda fra rive di smeraldo. L'aria era ancora frescolina e frizzante, ma aveva il profumo dei campi; e Gerd e Inge si affrettarono a scoprire la loro vecchia automobile prima di partire in gita. La Germania è il paese col maggior numero di «cabriolet», perchè la gente vuole sempre essere a contatto diretto con la natura, vuole sentire il vento sulla faccia, e sfruttare il sole fino all'ultimo raggio. Lo amore della natura è uno svago (gli esistenzialisti direbbero «un tentativo di salvezza») che manca ai popoli latini; o che, per lo meno, sta lentamente diventando di moda solo adesso. Da noi, un impiegato o un professionista, per ristorarsi lo spirito dopo le ore di ufficio, cerca, di regola, la compagnia dei suoi simili, e si dà a svaghi mondani; quando va in vacanza, sceglie Parigi o la Costa Azzurra, dove si dice che «c'è molta vita». Ma il vecchio Nagel, un dottore di mia conoscenza, mi dice: «Se sono di cattivo umore, vado a passeggiare per le colline, da solo. Guardo un filo d'erba, un fiore in boccio; sento il canto di un usignuolo; colgo una margherita. Che cosa c'è di più bello?». E mentre me lo dice ha gli occhi umidi per la commozione. I tedeschi hanno la lacrima facile.

Generale entusiasmo

Gerd e Inge, tutt'e due coi calzoni di fustagno, partirono alla conquista della natura. Avevano una sporta piena di «stullen», di pane imburrato, con salame affumicato. In testa si erano messi certi buffi berrettini bianchi, che non contribuivano certo ad abbellirne l'aspetto. Ma l'estetica, per i tedeschi, non conta; o forse ne hanno un'idea diversa dal resto del mondo. Si avventurarono per strade secondarie, che si arrampicavano, tortuose, su per i colli; e dove l'aria era più pura. Un paio di volte incrociarono altre automobili, scoperte anche quelle; e si salutarono con la mano, festosamente, sebbene non si conoscessero. La gioia che provavano a essere insieme in quello assaggio di primavera li affratellava. Attraversarono villaggi poveri, ma con le casette pulite, e i buchi lasciati dalle schegge durante la guerra erano stati riparati con cura. In un paese due giovani, coi calzoncini di cuoio, che scoprivano due paia di gambe bianche e lisce, quasi femminee, si fecero da parte per lasciare passare l'auto. Anche loro sorrisero e salutarono. Avevano un sacco in spalla, e compievano una qualche «wanderfahrt» che li avrebbe tenuti in cammino per due o tre giorni.

Io, quando fui salutato da sconosciuti, per la strada, con festoso entusiasmo, solo perchè godevamo della stessa gioia nella campagna inondata di primavera, provai una strana impressione; la stessa che provo quando assisto allo spettacolo di una folla che applaude, o grida, o inveisce, tutta insieme. Non posso fare a meno di pensare, vedendo queste cose, che i tedeschi sono, nel fondo del loro mistico animo, buoni. Buoni mi parvero quando, tutti un po' brilli, li vidi ballare e fare all'amore, al carnevale: nessuno faceva male all'altro, nessuno serbava rancore, erano tutti fratelli. E buoni mi parvero, esaltati dalla primavera, quando agitarono i fazzoletti, dall'alto dei trattori, per salutarmi, mentre li incrociavo.

La leggenda di un'innata cattiveria di questa gente è infondata. Contribuirono a farla sorgere certi loro difetti, quale la mancanza di tatto. E' assolutamente privo di tatto, per esempio, il mio parrucchiere, che ogni volta, tagliandomi i capelli, esprime giudizi tutt'altro che lusinghieri sulla mia capigliatura; e un giorno mi dichiarò: «Adesso, una bella lavata: ne ha bisogno!». Una sera, a un pranzo, udii un diplomatico dichiarare a una gentile signora svedese, con disarmante candore: «Lei ha fatto una pessima impressione, al ballo di ieri. Non ha capito lo spirito della festa». (La signora svedese mi chiese poi se egli avesse avuto l'intenzione di offenderla. La rassicurai: aveva voluto darle soltanto un paterno e grazioso consiglio per l'avvenire). E avete letto il comunicato con cui la Mercedes annunciò che non avrebbe partecipato alle gare automobilistiche del 1953? «La superiorità delle nostre vetture — disse — è comunque stata provata a sufficienza». Sarebbe stato difficile scrivere un comunicato con la mano più pesante. Eppure un tale affermò che era «un capolavoro di diplomazia»! Ferrari sfidò la Mercedes a provare coi fatti, in un nuovo duello, questa sua affermazione; e la Mercedes rispose che Ferrari non sapeva perdere con spirito sportivo.

Ma la mancanza di tatto non significa cattiveria. I tedeschi sono tendenzialmente buoni. Bismarck disse che ci vuole una bottiglia di vino, e possibilmente due, per renderli coraggiosi; ma avrebbe potuto aggiungere che basta una giornata di primavera per metterli in vena di regalarvi il mondo.

PIERO OTTONE

L'ON. SILIPO HA PRONUNCIATO A MILANO IL SUO PRIMO DISCORSO DOPO LE SUE DIMISSIONI DAL P.C.I. TEMA DEL DISCORSO ERA: «COME HO RITROVATO DIO»

SILVANA PAMPANINI SI INTRATTIENE CON CLAUDETTE COLBERT AL RICEVIMENTO OFFERTO DA UNA CASA DI PRODUZIONE ITALIANA IN ONORE DELL'ATTRICE AMERICANA, CHIAMATA AD INTERPRETARE A ROMA UN FILM DIRETTO DA MARCELLO PAGLIERO

CINE ATTUALITÀ

LONDRA — Walt Disney ha annunciato che la sua prossima produzione negli studi inglesi di Elstree sarà un film tratto dal romanzo di Walter Scott «Rob Roy». E' questo un momento in cui le opere di Scott hanno molto successo sullo schermo, dopo la versione cinematografica di «Ivanhoe» realizzato dalla Metro Goldwyn Mayer, che ha anche annunciato la prossima produzione di un film tratto da «Quentin Durward». «Rob Roy» è stato il più popolare dei romanzi di Scott: pubblicato nel 1818, se ne vendettero in quindici giorni 10 mila copie. Per la regia del film, Disney ha scelto Harold French. Gli interpreti saranno Richard Todd, Glynis Johns, Jamse Robertson Justice, Michael Gough. Il film sarà girato in technicolor e parte delle sue riprese avranno luogo in Scozia, nella regione delle Highlands.

ROMA — In interni al Centro sperimentale di cinematografia, Geza von Belvary sta ultimando la lavorazione del film «La figlia del reggimento», prodotto dalla Pose Film. Gli ultimi esterni sono stati girati al castello di Sermoneta, da dove la troupe è rientrata in questi giorni. Interpreti principali sono Antonella Lualdi, Isa Barzizza, Michel Auclair, Carlo Croccolo, Enrico Luzi, Theo Lingen, Annelore Schort, Nerio Bernardi, Alfredo Verelli. Operatore Santoni.

L'ESILIO ROMANO DELLA MADRE DI NAPOLEONE

GLI ULTIMI ANNI di Letizia Bonaparte

Nessun dolore le fu risparmiato nella lunga e triste vecchiaia

Piazza Venezia, voltando le spalle al monumento: palazzo Bonaparte. Il primo a sinistra, imboccando il Corso. E' un mobiletto Barocco, stagliato in pietra dura. Opera d'arte sicura di sè, sulla quale il capriccio di uno stile, che fu al tempo suo giudicato addirittura matto, adesso fa rima esatta con la classica poesia dell'architettura romana.

Tu lo porteresti in salotto, se fosse più piccolo. E fa rima soprattutto col palazzo costruito nel 1455 da Pietro Barbo veneziano, risuscitato alla storia moderna dalle cronache più o meno allegre del ventennio fascista. Secondo il Milizia, palazzo Venezia «si rideva della zerbineria» di palazzo Rinuccini, poi Bonaparte.

Qui abitò per vent'anni e vi morì madama Letizia. La quale, dalla loggetta coperta all'angolo, guardava non vista la vita della strada, il passar delle carrozze, delle berline, le fughe del carnevale. Chi vuol riveder viva oggi la Gran Vecchia, rilegga il sonetto del Belli, scritto nel settembre del 1835, cinque mesi prima della morte di lei. Il poeta la riguarda in termini di saputa dimestichezza storica, attraverso una voce popolana che interroga se stessa. Coro e scena stabiliscon il quadro, dipingono il personaggio. Mirabile sotterfugio di stile del poeta di Roma. «Che ffa la madre de quer gran colosso — Che ppotava li re cco la serecchia?... — Sta sopra un canapè, povera vecchia — Impresciuttita ll peggio d'un osso... —». Verismo che resta indifferente davanti all'importanza del personaggio. La madre del colosso, per il romanaccio abituato alla storia come ad una malattia inguaribile, non è che una povera vecchia, tutta ossi, avarissima, la quale «va sfumando a occhio», e aspetta di morire, sputando e guardandosi allo specchio. La voce anonima del sonetto sembra dire che a Roma tra le rovine dei monumenti, c'è posto anche per la madre di Napoleone. Niente di più. Sic transit gloria mundi. Perchè qui, sotto questo cielo, al fiato di questo scirocco, è accaduto tutto.

La Vecchia con la cuffia bianca è cieca, o quasi. E dice: «Io non sono un'Imperatrice: sono la madre di Napoleone». Già al momento della maggior fortuna il figlio le aveva parlato di Roma e le aveva consigliato di maritar le sorelle nelle famiglie romane perchè era meglio «lavare i piedi del Papa che non quelli della Regina di Svezia, nè di qualsiasi altro». Quel sant'uomo di Pio VII ha scordato tutto, quando a Cesena nel maggio del 1814, le dice: «Siate i benvenuti qui, come lo sarete a Roma che è stata sempre la patria dei grandi esiliati». Poi l'aquila ripiglia il volo dall'isola d'Elba. La Madre lo saluta per l'ultima volta alla Malmaison.

Madama Letizia sbarca a Roma pochi giorni dopo la partenza dell'Imperatore per Sant'Elena. E Roma non se ne accorge, come al solito abituata da secoli a non perdere tempo con i personaggi di passaggio che fanno o hanno fatto la storia. Si può dire, quasi in dialetto: non la vede per niente. Già un anno prima, Madama Letizia si è resa conto che qui, in fondo, al Papa vogliono bene. Se non altro, come dice il Belli, per sparlare di lui. Da una finestra di via Condotti vede la folla che si avvia cantando e sventolando stendardi verso Piazza del Popolo a festeggiare il ritorno di Pio VII. Le è vicina, trepidante e delusa, la principessa Paolina Borghese.

Ritornando a Roma, e per sempre, comprà dai Marchesi Rinuccini il palazzo a Piazza Venezia. Pio VII accoglie la madre del suo sconfitto nemico con paterna benevolenza. Papa Chiaramonti è abituato al dolore e sa l'arte di rispettare le disgrazie. Di Pio VII vale ancora il ritratto di Chateaubriand: «Ha una fisionomia ammirabile. Pallido, triste. Tutte le tribolazioni gli si riflettono in fronte. E infatti fu il Papa più tribolato e addolorato dei tempi moderni. Dovette lottare col superbo «colosso» che inaugurò il secolo XIX, e che, nonostante la sua superbia, la sua forza e le sue violenze, non riuscì a vincere quest'umile Papa». Alla madre del suo maggior nemico dà subito il benvenuto. E' ormai lontana dalla sua memoria la mattina di luglio 1809 quando una banda di gendarmi francesi entrò urlando al Quirinale e non gli diede nemmeno il tempo di fare la valigia. Aveva già superato i 67 anni. Era con lui, nella carrozza chiusa a chiave che lo portava in esilio, il Cardinal Pacca, al quale domandò quanto denaro avesse con sè. «Santità, abbiamo in saccoccia trentacinque baiocchi». Proprio quel giorno Napoleone vinceva a Wagram. Arriva a Savona dopo un viaggio infernale. Gli daranno una stanza nuda come una cella di prigione, dove per ordine dell'Imperatore è stato tolto il calamaio e la penna «Lascio a Dio il vendicare la mia causa, perchè è tutta sua». Il 23 gennaio 1814, scriverà infatti Chateaubriand: «La mano che aveva messo le catene al Papa si vide obbligata a rompere i ceppi. La Provvidenza aveva invertito le fortune e il vento spingeva gli Alleati a Parigi».

Pochi giorni prima di morire, il 22 aprile, Napoleone dice boriosamente a Bertrand che la sua famiglia è di origine romana. «Ci sono stati dei Bonaparte a Roma nel Mille; un Bonaparte ha descritto nel Cinquecento il Sacco di Roma da parte del connestabile di Borbone lanciando imprecazioni contro quest'ultimo...». E termina concludendo: «Infine Roma è la Città Eterna». E sogna un Papa nella sua famiglia che perpetuerà il ricordo della sua gloria. Più viva di Parigi per lui, la Città Morta dei sette colli.

Non gradita Maria Luisa

Roma dorme stanchissima al tempo di Madama Letizia. Tre giorni prima dell'arrivo di Napoleone a Sant'Elena, arriva la notizia della fucilazione di Murat, il 13 ottobre a Pizzo di Calabria. A chi l'accusa, lei avarissima, di mandar denaro in Corsica per far scoppiare una rivoluzione, risponde che se avesse quattrini armerebbe una flotta per andare a liberare l'Imperatore. Sbatte la porta in faccia a Maria Luisa che vorrebbe accompagnare suo padre Francesco I nel suo viaggio in Italia e a Roma. Non è possibile per la Gran Vecchia che sua nuora se ne vada in giro per l'Italia mentre il marito è in esilio. Risponde all'ambasciatore austriaco: «La donna di cui mi parlate, non sarà mia nuora. E' senza dubbio un'intrigante che usurpa il mio nome; e io non ricevo le intriganti». Maria Luisa mangia la foglia e non viene a Roma e se ne torna a Parma. La Vecchia sta chiusa nel suo palazzo. Attorno è la piccola corte. Sul grigio soffitto del suo salotto preferito ha fatto dipingere grandi «B» incoronate. Presso la poltrona, un busto di marmo del figlio. Alla parete un ritrattino ad olio del Re di Roma. Porta la cuffia bianca e trascorre molte ore curva sull'arcolaio, come nella casa di Ajaccio. Parla un francese bastardo, con assonanze italiane e del dialetto natio. Le disgrazie la piegano sempre di più. Nell'agosto del 1820 muore Elisa, ex Granduchessa di Toscana, la prima delle figlie. Muore Pio VII ed è morta la più splendida delle sue creature, Paolina, che Antonio Canova ha scolpito, morbida e nuda nel marmo Venere imperiale. E si spegne il piccolo Duca di Reichstadt, il protettore cardinal Consalvi, e figli ancora, e nipoti, e lei si fa cieca e sorda nel dolore, e non vede, e non ode più i servi e la dama di compagnia che le si avvicinano a cambiar lo scaldino o a rimboccarle le coperte sulle gambe. «E ha ppiù carne sto gatto in d'un'orecchia — Che tutta quella che lei porta addosso...» «...un stinco je batte co un ginocchio...».

Dimenticata da tutti

Roma di Leone XII Della Genga, tutta moralità e restrizioni. E' il Papa dell'ordine, che durante l'Anno Santo visita le Basiliche a piedi scalzi e sale in ginocchio la Scala Santa e siccome nelle osterie si bestemmia troppo e si fa a coltellate, alza i cancelletti davanti alle porte di tutte le taverne. Bevete pure, romanacci ubriaconi, ma standovene fuori in piedi e facendovi versare il vino attraverso i cancelli. Il giorno della sua morte i romani abbatteranno i cancelli e li bruceranno sulle piazze. E da Trastevere ai Monti è tutta una sbornia. Moscio il Carnevale e la vita di società. Carbonari e Framassoni, «i buoni cugini», non di rado si fanno vivi, tirando pugnalate a tradimento.

A Roma, nessuno si ricorda di Madama Letizia. Una vecchia principessa, come tante, che non esce più dal suo bel palazzo. Qualcuno addirittura crede che sia morta. E invece la vecchia resiste al destino avverso, da vent'anni. Un francese scrive che il Genio del fato demolitore passa tutti i giorni con la sua falce in volo sulle rovine del Foro, ma davanti alla finestra imperiale abbassa la falce, in segno di saluto.

Nella notte del 5 maggio 1821 una favola diventa realtà, perchè al momento in cui l'Imperatore esala l'ultimo respiro a Sant'Elena, davanti a palazzo Bonaparte si ferma una carrozza, dalla quale discende un gentiluomo vestito di nero che domanda di essere subito ricevuto dalla Imperatrice Madre dovendole dare una notizia molto importante. Tanto insiste che i servi lo annunciano alla Vecchia, con la quale il misterioso individuo vuol rimanere solo. Si accosta a lei e traendo di tasca un Crocefisso la invita a baciarlo, dicendole che l'Imperatore è morto da pochi momenti. L'ospite misterioso scomparirà poi, risalendo sulla carrozza che riparte subito, i cavalli quasi al galoppo. La notizia ufficiale della morte di Napoleone giungerà a Roma tre mesi dopo, nel mese di luglio del 1821. Passeranno da quel giorno quindici anni. Madama Letizia morirà il 2 febbraio 1836. Il funerale si svolge nella Chiesa di Santa Maria in Via Lata. Sulla bara è scritto: «Napoleonis Matri».

FABRIZIO SARAZANI

IL SUICIDIO DEL BANCHIERE TURCO

Un'inchiesta ordinata dalla polizia francese

Parigi, 24

Le carceri della Baummettes, a Marsiglia, sono celebri soprattutto per la facilità con cui certi banditi marsigliesi hanno potuto evadere negli anni scorsi, tanto che quel penitenziario si era valso il nome di «prigione senza sbarre». Raramente alle Baummettes i detenuti tentano di togliersi la vita, e fu grande perciò, ieri mattina, la meraviglia di un guardiano, quando trovò un prigioniero impiccato alle sbarre del finestrino.

L'infelice aveva confezionato una specie di «corda» con gli abiti, se l'era legata intorno al collo, era salito sullo sgabello, aveva attaccato la fune alle sbarre e allo sgabello aveva dato una pedata, per rimanere sospeso nel vuoto. Ciò era avvenuto nell'intervallo di tempo che separa le ultime due ronde notturne. L'impiccato era già morto quando il guardiano aprì lo sportellino della cella per gettarvi un'occhiata.

L'uomo aveva il colorito scuro degli arabi e il guardiano non sapeva chi fosse. Ma la direzione della prigione, non appena fu informata dell'accaduto, si agitò immediatamente. Il morto non era un morto comune: si tratta del fratello dello Ambasciatore di Turchia a Parigi. Questi, tale Abdullah Menengioglu, era stato arrestato di recente a Marsiglia con molto riguardo, in seguito a una domanda di estradizione presentata alle autorità francesi da quelle turche. Egli era direttore di un'importante banca di Ankara e aveva, pare, dilapidato somme notevoli affidategli da alcuni clienti; poi era fuggito.

L'avv. Louis Noel che ne aveva assunto la difesa tempo fa, ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Nella vicenda ci sono ancora molti punti oscuri. La polizia l'aveva soffocata fino all'altra notte: poi il suicidio ha reso questo impossibile. E così oggi i giornali di Parigi sono usciti con un titolo standard in prima pagina: «Il fratello dell'Ambasciatore di Turchia si impicca nella prigione della Baummettes».

Ora è morto. Tuttavia, data la qualità del personaggio, la direzione della polizia francese ha inviato a Marsiglia alcuni ispettori per stabilire bene le circostanze precise del decesso e indagare su di esso.

Nel IX Anniversario

Commemorati i Caduti alle Fosse Ardeatine

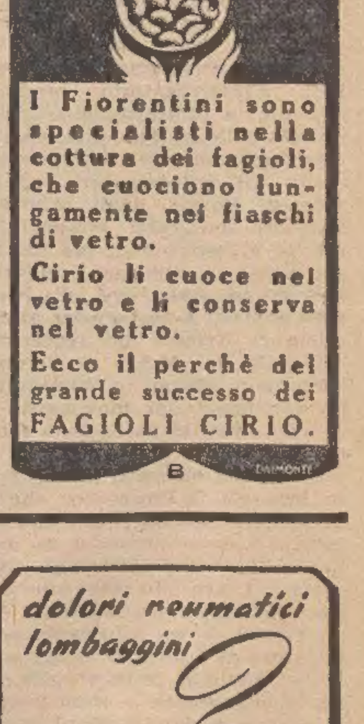
Roma, 24

Stamane, nel recinto delle Fosse Ardeatine, si è svolto il rito commemorativo del IX annuale dell'eccidio in cui trovarono gloriosa morte 335 martiri caduti per la libertà della Patria.

All'ingresso delle Fosse e del sepolcreto prestava servizio una guardia d'onore, mentre nell'interno, erano state deposte, su ciascun tumulo, delle corone di alloro coi colori di Roma. Anche accanto alla lapide esterna che ricorda l'eccidio del 24 marzo 1944 sono state deposte corone di alloro: del Presidente della Repubblica, del Governo e di tutte le rappresentanze civili e militari dello Stato.

La cerimonia si è iniziata con la Messa al campo, celebrata dal cappellano militare. Contemporaneamente alla cerimonia religiosa ufficiale, il rabbino intorno al quale è raccolto il gruppo dei familiari degli israeliti caduti alle Ardeatine, ha pronunciato le preghiere di rito.

Dopo l'assoluzione ai Caduti, Leonardo Azzarita, presidente dell'Associazione nazionale famiglie italiane martiri, ha esaltato il sacrificio per la Patria comune dei 335 martiri, di ogni ceto e professione, e di ogni regione d'Italia.



ALLA CORTE SUPERIORE ALLEATA I DIMOSTRANTI DELL'OTTO MARZO

Severe condanne a 13 imputati

Da sei a nove mesi di reclusione senza la condizionale - Alla lettura della sentenza il grido di «Viva l'Italia» - considerato «oltraggio alla Corte» - provoca un burrascoso epilogo: tutto il pubblico bloccato nell'aula per «indagini» - Il fermo di una persona

Sembrava che il processo a carico dei diciotto arrestati in seguito all'incidente dell'8 marzo dovesse concludersi alla Corte superiore alleata nel più piano dei modi: nessuna rivelazione sensazionale, nessuna elettricità per nove decimi dell'udienza; secondo la decisione della Corte di rinvio, il capo d'accusa era rimasto circoscritto alla «partecipazione a manifestazione non autorizzata», ai sensi dell'art. 3.o del Proclama n. 2 emanato il 15 settembre 1947 dal comandante militare della Zona A. Due fatti strettamente connessi hanno reso invece quanto mai drammatico l'epilogo del procedimento: prima la sentenza, particolarmente severa, poi il grido di «Viva l'Italia!» lanciato dagli imputati e da parte del pubblico, mentre Corte e giornalisti si apprestavano ad abbandonare l'aula. Nel «prosecutor», il maggiore americano Grabb, il grido, in quel momento, e con il significato di protesta che assumeva, ha determinato un'immediata reazione. Pallido in volto, egli ha chiesto al presidente l'incriminazione per «oltraggio alla Corte» degli imputati e di tutti coloro che nel pubblico avevano fatto loro eco, disponendo allo istante che la Polizia bloccasse l'uscita e procedesse all'individuazione dei «responsabili». Richiesta accolta. Mentre un attonito silenzio si creava tra il pubblico, addensato tra la transenna, la parete di fondo della aula e la porta chiusa, i giornalisti venivano invitati ad allontanarsi attraverso la porticina riservata alla Corte.

Dure espressioni

Sentenza severa, s'è detto. Severa soprattutto, anzi esclusivamente, per i giovani provenienti dal Veneto. Dei cinque imputati triestini, tre — le due sorelle Zoppolato e il minore Giovanni Dell'Oste — hanno ottenuto il proscioglimento nel corso stesso del dibattito; due, Mario De Boni e Immacolata Mioni, sono stati condannati semplicemente al pagamento di una multa. Con la Mioni, il presidente Bayliss ha usato un linguaggio molto duro: «Lei è una ragazza sciocca. Una donna può servire il suo Paese anche pulendo la cucina; è un peccato che non l'abbia fatto. Ad ogni modo, perchè è una donna, non voglio mandarla in carcere e la condanna alla multa di 10.000 lire, da pagarsi entro 7 giorni». Quanto al De Boni, il giudice britannico, pur ritenendolo colpevole di favoreggiamento, «per aver aiutato l'imputato Trabucchi nel tentativo di eludere le ricerche della Polizia», ha preferito accostarsi alla «dotta tesi» dell'avvocato Gefter Wondrich circa la natura contravvenzionale del suo reato; non già per condividerla, ma perchè in materia opinabile è doveroso concedere all'imputato l'interpretazione più favorevole: e lo ha pertanto condannato alla multa di 40 mila lire, da pagarsi — pena la commutazione in pena detentiva — entro 24 ore. Ben diversa la decisione di mr. Bayliss per gli altri tredici imputati, ai quali sono state erogate — secondo la definizione dello stesso presidente — «pene severe ed esemplari». E cioè: nove mesi di reclusione ai veronesi Eugenio Chiarelli, Paolo Marani e Aldo Tomba e a Lorenzo Trabucchi, residente a Padova, ritenuti gli elementi più attivi nell'organizzare o nell'attuare la dimostrazione non autorizzata; sei mesi di reclusione a tutti gli altri «seguaci»: i veronesi Baldo Baldi, Armando Bolla, Ermes Brizzi, Rino Ferro, Luigi Grandinetti, Luciano Riolfi Vinicio Rossetti, Luigi Ruspini e il padovano Giancarlo Vicentini. Tutti dovranno scontare in carcere la condanna, al termine della quale verranno allontanati da Trieste, «per non rimettervi più piede — ha soggiunto mr. Bayliss — fino a tanto che le forze angloamericane avranno la responsabilità di tutelare l'ordine pubblico nella Zona».

Come si è giunti al pronunciamento di questa sentenza, in certo qual modo anticipata dal verdetto di colpevolezza (caratteristico nella procedura anglosassone) con cui s'era iniziata la udienza pomeridiana? Praticamente, la Corte ha basato le condanne direttamente sui verbali d'interrogatorio prodotti agli atti e indirettamente sulla gravità delle conseguenze, che la manifestazione dell'8 marzo ha avuto. Gli interrogatori resi in sede di Polizia dagli arrestati veronesi son tutti negativi in merito all'esplosione; ma hanno un punto in comune. I giovani hanno ammesso cioè di esser stati invitati a partecipare al comizio di Trieste dal segretario giovanile del M.S.I. di Verona, Raimondo Meloni o comunque da esponenti del movimento e di aver ricevuto parte della somma occorrente al viaggio.

Su questi elementi hanno fatto leva sia il Prosecutor che il Presidente, per affermare che gli incidenti erano scaturiti da una preventiva organizzazione del corteo. Tanto più che uno degli imputati, e precisamente Aldo Tomba — un minuscolo verniciatore di motoscooter, gli studi del quale si fermano alla seconda elementare — s'era lasciato andare a dichiarazioni particolarmente compromettenti. Nel verbale del suo interrogatorio, pur depurato alla frase «turbando l'ordine pubblico» inserita dal verbalizzante, si legge che la comitiva veronese, composta di 23 persone, era stata divisa fin dalla partenza in gruppetti di 4 o 5, comandati da un caposquadra, «per non dare nell'occhio»; che l'incarico ricevuto consisteva non solo nell'intervento al comizio, ma anche nell'improvvisazione di un corteo di dimostranti; che infine — pennellata da «missione segreta» — la destinazione Trieste era stata comunicata a taluni all'ultimo momento, mentre sulle prime s'era parlato di un viaggio a Firenze, per partecipare ad un comizio dell'on. Mieville.

Tutto il resto della prima fase del procedimento non supera i confini di un panorama generico e scarsamente rilevante per la causa. Nè la pur obiettiva ricostruzione dell'episodio effettuata dall'ispettore capo Perusco, nè il preambolo di mr. Hayward, competente in fatto di autorizzazioni, nè le brevi deposizioni degli ispettori Canobel e Crismani, e dei sergenti Zetto, Monti, Furfaro, Scrobogna hanno aggiunto gran che ai verbali letti a turno dagli stessi testi o dall'interprete Giorgio. Semmai le dichiarazioni dell'ispettore capo Perusco son valse principalmente a spiegare una questione di contorno di indubbio interesse. Perchè la Polizia non era intervenuta prima dell'incidente? Perchè l'ufficiale non poteva considerare corteo l'inevitabile deflusso, dal Politeama lungo il viale XX Settembre, degli intervenuti al comizio di De Marsanich e successivamente, non avendo forze a disposizione, s'era dovuto limitare all'intimazione di scioglimento e ad informare per radio il comando sugli sviluppi della dimostrazione.

Perchè infine — l'aggiunta è del Presidente Bayliss — qualsiasi intervento della polizia contro il corteo preceduto da un tricolore poteva essere interpretato come un insulto alla bandiera italiana.

Nè grande rilevanza ha avuto il lungo dibattito sulla barba di Lorenzo Trabucchi, che se la tagliò a Trieste prima di tentare l'allontanamento dalla Zona a bordo della «1400» noleggiata e guidata da Mario De Boni. Difendendo quest'ultimo, l'avvocato Gefter Wondrich ha avuto buon gioco nel rilevare che, se veramente il De Boni avesse voluto ingannare la Polizia, ostacolando le ricerche del Trabucchi, non avrebbe tranquillamente registrato la partenza e il nome del passeggero sull'apposito registro della sua impresa di autonoleggi, e tantomeno avrebbe esibito i documenti al posto di blocco di Duino. Assai più difficile, invece, e per le ragioni già indicate, il compito dei difensori in merito alla posizione dei dimostranti. Nella prima arringa, precedente al verdetto di colpevolezza, l'avv. Gefter Wondrich ha sostenuto, in base all'ordinamento italiano — in qualche modo «travasato» nel Proclama n. 2 — la natura contravvenzionale della partecipazione a una manifestazione non autorizzata, negandone tra l'altro per il caso concreto la volontarietà. E' stato in sostanza uno sfogo, pur non ortodosso — ha soggiunto il difensore — di uno spirito comprensibile: «Tutti sanno che cosa significhi per i giovani questo estremo lembo della Patria, ancora avulso dall'Italia». Pure sull'elemento della mancanza di colpa ha insistito per l'imputata Mioni l'avv. Franco Presti.

Dopo la dichiarazione di colpevolezza per tutti, tranne che per i tre prosciolti in mattinata, i difensori sono nuovamente intervenuti per mitigare il giudizio della Corte: l'avv. Savoia, con acute considerazioni giuridiche fra dolo e colpa, l'avv. Gefter Wondrich facendo appello al cuore del Presidente, per il pronunciamento di una sentenza elaborata non solo sulla fredda logica della legge scritta, ma con una umana valutazione della passione di Trieste, simbolo per molte generazioni dell'unità nazionale, la passione che potrà placarsi solo quando qui sventolerà ancora la bandiera tricolore. A queste parole il presidente Bayliss ha invitato il difensore a non proseguire: «Sono a Trieste da sette anni — ha dichiarato — e so che cosa intende dire».

La «legge suprema»

La tesi della difesa non ha però convinto il magg. Grabb. «Questi giovani, meno due tutti maggiorenni, sono venuti in questo territorio con il deliberato proposito di infrangere le leggi vigenti e di provocare guai» ha replicato il Prosecutor, negando inoltre la natura semplicemente contravvenzionale di una trasgressione al Proclama n. 2, «legge suprema della Zona». E la sostanza di questa impostazione del processo si è riflettuta nella sentenza del giudice Bayliss, motivata da parecchie considerazioni. La Corte — ha detto — non decide sulle responsabilità dell'esplosione. Dalla balistica si apprende che una delle proprietà del fulminato di mercurio usato nei detonatori è che esplode «per simpatia»; può darsi che la bomba del Corso costituisca eccezione alla regola e sia esplosa «per antipatia». Ma questo alla Corte non interessa; importa invece il fatto che nella manifestazione non autorizzata lo scoppio di una bomba abbia ferito 26 persone; che gran parte degli imputati è stata inviata qui dai loro leaders allo scopo di manifestare, e qualsiasi dimostrazione la domenica mattina, in Corso, comporta il turbamento dell'ordine pubblico. La conclusione, per mr. Bayliss, è ovvia: senza la dimostrazione non autorizzata non sarebbe scoppiata la bomba, senza la deflagrazione non sarebbero state ferite 26 persone.

Da ciò la severità della sentenza. Per quanto sappiamo, contro questa dura sentenza esiste possibilità di appello all'Ufficio legale e di ricorso estremo in grazia; ed è da augurarsi che, in superiore sede, la sentenza possa trovare adeguata mitigazione, soprattutto laddove essa potrà essere valutata, più che con il rigore di una legge eccezionale, con saggezza umana e intelligenza politica.

Un comunicato della Polizia

A tarda sera l'ufficio stampa delle forze di Polizia della Venezia Giulia ha emesso il seguente comunicato:

«In base alle istruzioni del «Public prosecutor» in questo processo, la Polizia sta investigando in merito a disordini verificatisi nell'aula della Corte e definiti dal pubblico prosecutor «oltraggio alla Corte». Una persona è stata fermata e comparirà oggi davanti alla Corte».

Si è appreso poi che tutte le altre persone del pubblico, rimaste bloccate nell'aula della Corte superiore alleata, una sessantina circa, sono state rimesse in libertà.

Una mozione della D.C.

In una mozione approvata ieri sera, l'esecutivo provinciale della democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria ha rilevato «la inopportunità dei criteri che hanno ispirato le autorità alleate nel negare la condizionale agli imputati e nel considerare offese alla Corte un'espressione di sentimento nazionale».

La mozione sottolinea inoltre come, «dopo la composta e cosciente condotta tenuta dalla popolazione di Trieste in occasione del 20 marzo, la conclusione del processo possa avvalorare la tesi di una provocazione, già paventata dalla D.C., mirante a perturbare la situazione politica triestina».

L'«Europa» a Trieste di ritorno dal Sud Africa

Con un numero eccezionale di passeggeri e al completo di merci, è giunta ieri a Venezia, e sarà oggi nel nostro porto, la motonave «Europa» del Lloyd Triestino, di ritorno da un felicissimo viaggio al Sudafrica, che ha visto ripetersi il pieno successo dei viaggi precedenti.

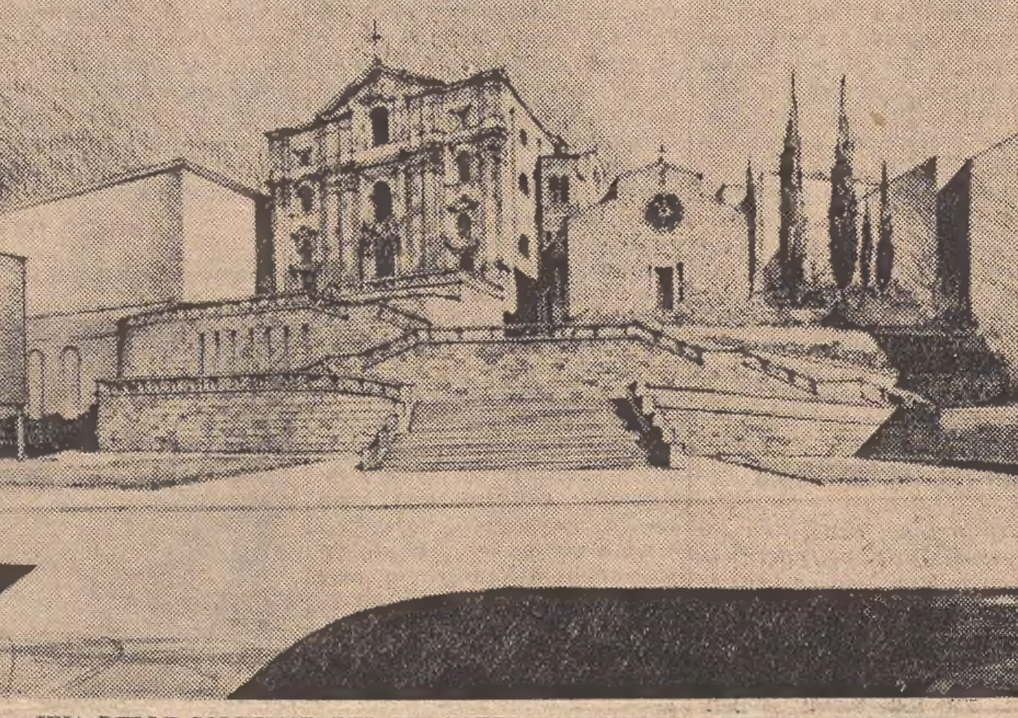
Tra i passeggeri che hanno compiuto il viaggio di ritorno vanno segnalate le seguenti personalità: S. E. Mario Canino, vice Amministratore della Somalia e consorte; S. A. S. la principessa Shislaine de Windischgraetz, accompagnata dalla figlia principessa Stephania; J. G. Steese, generale dell'Esercito americano; l'Honorable L. J. Leathers e consorte; il gen. W. H. E. Poole e consorte; R. Dyason, direttore generale della Manganese Corporation di Durban, e famiglia, ed il sig. Wollen, direttore generale della Compagnia Dalgety di Mombasa.

Una Sezione triestina del Gruppo scrittori di montagna

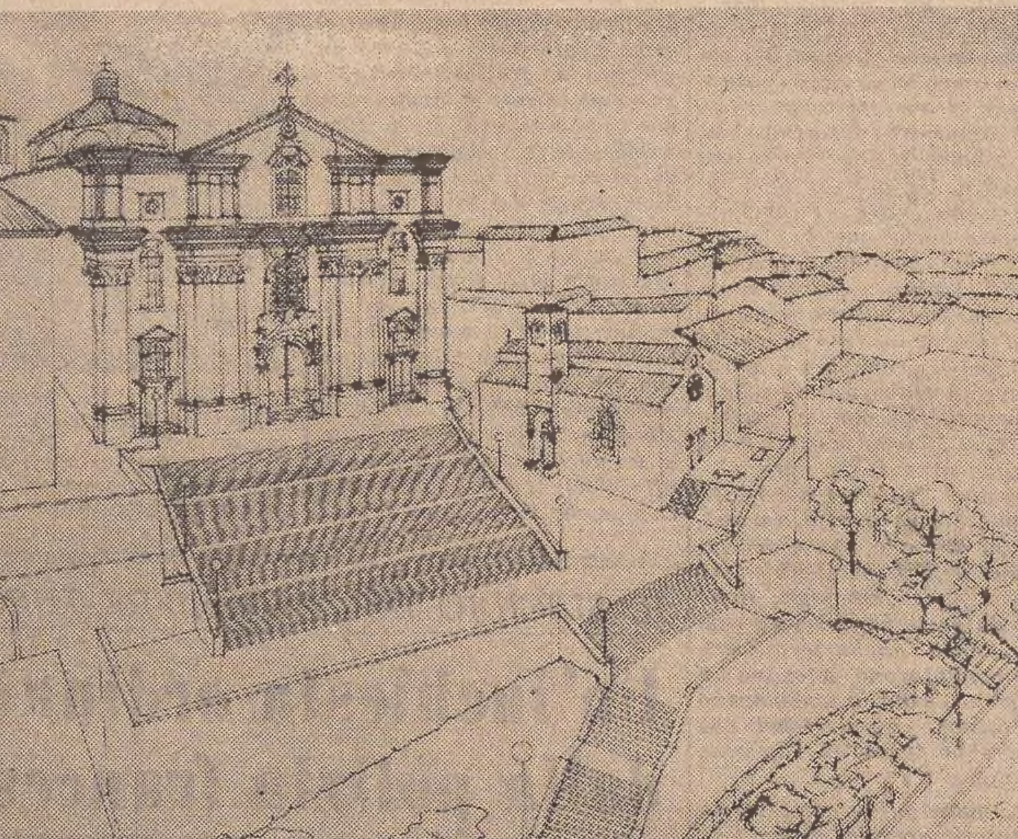
Nel suo recente congresso a Milano il Gruppo italiano scrittori di montagna ha riconfermato alla presidenza Franco Balliano nominando alla vicepresidenza il concittadino Spiro Dalla Porta Xidias, il quale è stato incaricato di dirigere la Sezione triestina del Gruppo. Com'è noto, sotto gli auspici di questa organizzazione, si è svolta a Trieste la recente manifestazione a cui ha partecipato il coro «Montasio»; altre serate del genere sono in programma

La scalinata di S. M. Maggiore

I due progetti premiati dalla Commissione



UNA DELLE SOLUZIONI DEL PROGETTO BATTIGELLI - RUTTERI - CARTENY



LA SCALINATA PROGETTATA DAGLI INGEGNERI FRAGIACOMO E CARBONI

Come abbiamo comunicato ieri, la commissione giudicatrice dei progetti presentati al concorso per la sistemazione architettonica e urbanistica di S. Maria Maggiore, non ha ritenuto di assegnare il primo premio, pur riconoscendo impegnativi e interessanti tutti gli undici progetti in gara. La commissione ha classificato meritevoli di premio i due progetti che presentiamo, che sono pertanto vincenti «ex aequo» del secondo e terzo premio.

Del primo sono autori il dott. ing. Raffaello Battigelli, Mario Rutter e Salvatore Carteny, i quali, in effetti, hanno presentato due diverse soluzioni, che la commissione ha preso in considerazione come assieme. Le due varianti riguardano lo sviluppo della scalinata, che è laterale nel bozzetto che presentiamo, e centrale nell'altro. Come orientamento visivo del bozzetto, è da tener presente che la prima rampa d'accesso della scalinata sulla via del Teatro Romano è in corrispondenza con la via della Muda vecchia - portico del Municipio (cioè tra il palazzo Costanzi e quello dei Lavori Pubblici). La scalinata stessa pone quindi in maggior risalto la chiesa di San Silvestro, mentre nella soluzione centrale gravita quasi tutta su Santa Maria Maggiore.

Il secondo progetto, del quale sono autori gli ingegneri Umberto Fragiacomo e Luigi Carboni, dà invece alla scalinata un diverso movimento di rampe, elevandone due simmetriche e laterali da via del Teatro Romano e portandole a convergere al piano della chiesa di San Silvestro, da dove si alza poi la scalinata frontale di accesso a Santa Maria Maggiore.

I progetti premiati e tutte le altre opere concorrenti saranno esposti al pubblico, a cura del Comune, la prossima settimana. A seguito dell'esito del concorso, il Comune stesso si riserva di comunicare prossimamente quale criterio sarà seguito per trovare la definitiva soluzione per quest'importante problema urbanistico.

Il successo di Mascherini

UN TELEGRAMMA DELLO AMBASCIATORE QUARONI AL SINDACO DI TRIESTE

S.E. Quaroni, Ambasciatore d'Italia a Parigi, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma: «Sono lieto di significarLe lo splendido successo dell'inaugurazione della Mostra di Marcello Mascherini ed il positivo contributo all'affermazione italiana in Francia. Invio cordiali saluti».

Il Sindaco ha vivamente ringraziato S.E. Quaroni ed ha espresso allo scultore Mascherini il compiacimento della città tutta per il successo della sua Mostra.

Nell'Associazione elettrotecnica

Al Consiglio direttivo della sezione di Trieste, eletto nella recente assemblea dei soci per il triennio 1953-1956 di cui i nominativi riportati nel numero di ieri, fanno parte altresì gli ex presidenti di sezione; e precisamente gli ingegneri: Carlo Manni, Italo Bonezzi, Edoardo de Antonellis, Pietro Bearzi ed Alessandro de Mottoni.

Festa dei lussignani. Oggi, mercoledì, alle 19, in via Besenghi 6, i lussignani residenti a Trieste e Monfalcone ricorderanno la Madonna di Cigale con una Messa.

SEGNALAZIONI

La vendita in condominio degli alloggi di vecchie case finora appartenenti ad un unico proprietario rappresenta purtroppo un fenomeno comune in questo dopoguerra. Diciamo purtroppo, perchè accanto ad un lato positivo — riduzione della grande proprietà edilizia, suscettibile di speculazioni — compravendite del genere comportano delusioni sia per il proprietario che vi si rassegna quasi sempre per la scarsa o nulla redditività dello stabile, sia — e soprattutto — per gli inquilini, i quali difficilmente hanno a disposizione la somma necessaria ad assicurarsi la proprietà del «loro» alloggio. Il caso prospettatoci dagli inquilini di una «vecchia e sovraffollata casa», aggiunge quindi un altro anello ad una lunga catena. «Considerato che nessuno — così la lettera — è in grado di sborsare le notevoli somme richieste per l'acquisto di un appartamento, per quanto modesto esso sia, è evidente che fra poco gli inquilini della casa, abitata da famiglie numerose in prevalenza operaie si troveranno nella dolorosa condizione di dipendere dai nuovi acquirenti, i quali cercheranno di sfrattare quanto prima possibile gli attuali locatari. Diciassette famiglie di lavoratori verranno così a trovarsi private dell'alloggio nel quale hanno abitato da numerosi anni, e che in definitiva hanno pagato e strapagato». La lettera conclude sollecitando l'intervento delle autorità. Purtroppo — dobbiamo disilludere i nostri lettori — non c'è autorità che possa andare contro la legge e la legge non vieta la compravendita di immobili, con trasferimento di proprietà indivisa o per quote. D'altro canto, la legge stessa tutela i locatari, stabilendo che il nuovo acquirente non possa esercitare per t r e a n n i il diritto di sfratto.

«Perchè nella pescheria non si definisce sempre il pesce con il suo vero nome?» chiede il nostromo Facchinetti della Capitaneria di porto. A provare la fondatezza dell'interrogativo, che equivale ad un rimprovero, il nostro lettore cita il caso dei «guatti», con il quale termine vengono solitamente indicate sui tabellini di vendita tre specie di pesce: i «guatti» gialli, i piccoli «mansioni», abbondanti nelle acque di Grado, Venezia e Chioggia, e i comuni «marocchi». Ed aggiunge che certi attributi del pesce — ad esempio quello di Barcolano che viene dato spesso dai rivenditori ai sardoni, per dimostrare la provenienza dalle acque di Barcola — dovrebbero essere sempre preceduti dal nome della specie, per evitare che certi turisti si facciano una piccola cultura ittica sbagliata. Giriamo il suggerimento ai banconieri della pescheria.

SALVATO DAL CASCO un motociclista inglese

Il militare inglese David Oliss, aggregato al I battaglione «Nord Staff», deve la vita al provvidenziale casco che gli copriva il capo. Verso le 12 di ieri, diretto a Zaule, il soldato percorreva in motocicletta la via Flavia. Giunto all'altezza circa dello stabile n. 25 — a un centinaio di metri dal Dazio — il centauro ha dovuto sterzare all'improvviso per evitare un passante, ed è stato così che è andato a cozzare contro la parte anteriore di un «Dodge» del Truck Pool. L'Oliss è finito a tuffo contro il radiatore dell'automezzo, e si sarebbe spaccato la testa se il robusto casco non avesse attutito il colpo. Dopo l'urto il soldato, che lamenta la frattura dislocata della tibia e del perone destro, una vasta ferita lacero contusa al ginocchio destro nonchè stato di choc, è stramazzato al margine della strada. Da un vicino telefono, è stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Verginella, è accorso sul posto, e dopo avere prodigato al ferito le prime cure, lo ha fatto trasportare all'ospedale militare inglese di via Fabio Severo.

Verso le 10.30, mentre percorreva in bicicletta una via del centro, il manovale Randolfo Rangione, di 36 anni, abitante al n. 13 della Domus Civica, a causa di un brusco scarto della ruota anteriore è caduto ed ha riportato una vasta ferita al mento. Poco dopo, è ricorso alla CRI per la cura del caso.

Una dolorosa conclusione ha avuto la gita fatta dal pensionato Luigi Illicher, di 60 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Nel pomeriggio egli accettava un passaggio sulla Vespa di un suo amico, con il quale si recava dalle parti di Villa Opicina. Verso le 19.30 i due percorrevano la via Fabio Severo, di ritorno dalla scampagnata. Ma proprio su questa strada doveva capitare loro un incidente: per scansare un'incauta passante, il vespista ha dovuto sterzare, ma per la brusca manovra si è rovesciato. Mentre il conducente è rimasto incolume, l'Illicher ha riportato contusioni alla mano sinistra con sospette lesioni ossee, per cui, poco dopo, è ricorso alle cure dei sanitari della CRI.

Con le forbici ferisce il compagno di giochi

La sfortuna si è accanita ieri con i più piccoli, e uno stuolo di ragazzi ha dovuto ricorrere alla CRI e all'ospedale. E' finito in lacrime il gioco di Rodolfo Tedesco, di 10 anni, abitante in via Doda 37, il quale aveva trascorso l'intero pomeriggio in casa, spassandosela con alcuni suoi piccoli amici. Verso le 18 una sua coetanea, certa Adriana, nel maneggiare un paio di forbici, ha involontariamente colpito il Rodolfo con la punta dell'utensile. E' stata chiamata la CRI, e il Tedesco, che presentava una ferita di punta e taglio all'ascella destra, è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in 7 giorni.

Mentre si dondolava sull'altalena sistemata in un ricreatorio di via San Marco, il ragazzo Oliviero Machne, di 14 anni, abitante in via S. M. M. sup. 103, ha perduto l'equilibrio ed è stramazzata al suolo, riportando la frattura del polso sinistro con dislocazione dei monconi. Il personale del ricreatorio si è affrettato a soccorrere il ragazzo ed accompagnarlo all'ospedale a mezzo di un tassametro. Il Machne è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Correndo lungo i viali di un giardino assieme ad altri ragazzi, Renato Cardi, di 7 anni, abitante a Roiano 524, si è scontrato con uno di essi e, in seguito alla zuccata, ha riportato ferite lacerocontuse alla fronte. Un gruppo di ragazzi aveva circondato verso le 17 un povero gatto su un prato di Roiano e, sotto una gragnuola di sassi, tentava di costringerlo a chissà quale resa. I monelli urlanti hanno attratto sul posto anche Sergio Pertot, di 13 anni, abitante in via Sara Davis 72, il quale si è avvicinato al crocchio per vedere quello che stava succedendo. E' stato così che uno dei sassi, diretto al micio, si è abbattuto sulla testa dell'ignaro Sergio, producendogli una ferita alla regione parieto-occipitale destra. Mentre i ragazzi correvano accanto al ferito, il gatto si dileguava indisturbato. Più tardi, il Sergio si è presentato alla CRI, dove è stato medicato.

Drammi di gioventù

Turbata da chissà quale intimo travaglio, l'altra notte Giuliana Miletich, di 17 anni, ha tentato di por fine ai propri giorni ingerendo venti compresse di Veramon. Verso le 8 di ieri, sua madre l'ha svegliata per dirle ch'era tempo di andare al lavoro, ma la ragazza le ha risposto che, sentendosi male, preferiva rimanere a letto. Soltanto verso le 19, pressata dalle domande della madre, la Giuliana si è decisa a dirle la verità, e le ha confidato che, verso la mezzanotte aveva dato il fondo a un tubetto di Veramon, abbandonandolo quindi sul ripiano della credenza, dove, difatti, è stato rinvenuto. E' stata subito chiamata la CRI, e la Miletich ha raggiunto poco dopo l'ospedale a bordo di un'autolettiga. La ragazza, che è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 6 giorni, non ha voluto precisare il movente del disperato gesto.

Si affetta un dito

E' stato medicato alla CRI Libero Grandi, di 39 anni, abitante in via del Roncheto 75, per una ferita di taglio con asportazione delle parti molli all'indice destro. Egli ha narrato che, affettando del pane in una sede delle Cooperative, s'era passato involontariamente il coltello sul dito. Mettendo in moto un verricello, il fuochista Ernesto Prelc, di 68 anni, abitante in via dell'Istria 4, è stato colpito violentemente al viso dalla manovella, che gli ha prodotto contusioni escoriate al naso e allo zigomo destro. Anch'egli è ricorso alla CRI.

Dopo la festa...

Pietro Zeriali, di 47 anni, da S. Dorligo della Valle 145, ha pagato veramente a peso d'oro la sbornia che ha voluto prendersi l'altro giorno in una trattoria di via Cavana. Uscito a sera dal locale, lo Zeriali è rincasato traballante, e soltanto iermattina egli si è accorto che, tra un brindisi e l'altro, qualcuno lo aveva derubato del portafogli con 6500 lire e i documenti. Verso le 10, lo Zeriali si è presentato in Polizia, ma nello sporgere la denuncia non ha saputo precisare nè l'ora del furto nè, tanto meno, il locale dove egli aveva sostato.

Sterpaglia al fuoco

Anche ieri una vasta distesa di sterpaglia ha preso fuoco. Il rogo si è sviluppato alle 12, nei pressi di Monrupino, e le fiamme si sono propagate su una superficie di 15 mila metri quadrati. I vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina sono stati impegnati per l'opera di estinzione sino alle 14.30. I pompieri dello stesso distaccamento sono accorsi alle 17.50 nella zona di Monte Spaccato, dove diecimila metri quadrati di sterpaglia erano in fiamme. Gli stessi vigili sono intervenuti alle 9.45 nei pressi dell'Obelisco, a Villa Opicina, per estinguere un incendio di sterpaglia di piccole proporzioni. I pompieri di Trieste sono accorsi alle 10.30 in Riva Grumula 12, dove aveva preso fuoco un camino, e alle 15.30, in via Cavazzeni 12, dove, probabilmente a causa del cattivo funzionamento di un camino, lo stabile era stato invaso dal fumo.

L'infortunio d'un tubista

Un pesante tubo di cemento, che stava spostando verso le 17.30 di ieri in un cantiere di Aquilinia, si è rotto fra le mani al tubista Elio Pecorari, di 34 anni, abitante in via delle Cave 8, ed un blocco gli si è abbattuto sul piede sinistro. Zoppicando, egli è rincasato, e soltanto alle 23.30, non reggendo più al dolore, si è deciso a chiedere soccorso alla CRI. Accompagnato all'ospedale con un'autolettiga, il Pecorari, è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la sospetta frattura dell'arto.

Il tacco nella rotaia

Pressata dalla fretta, la commerciante Maria Cillo, di 59 anni, abitante in via Cologna 7, attraversava verso le 16 di ieri, correndo, la zona dei Portici di Chiozza. La donna non ha badato ai binari del tram, in uno dei quali ha finito col piantare un tacco. L'imprevista tagliola le ha bloccato il passo, e la Cillo, perduto l'equilibrio, è stramazzata al suolo riportando la sospetta frattura del polso destro e ferite lacero contuse al sopracciglio destro. Sorretta da alcuni passanti, è stata accompagnata sul marciapiede, dove poco dopo l'ha raccolta la CRI, i cui sanitari hanno provveduto a trasportarla all'ospedale.

Giorni addietro, spaccando delle noci, Giovanna Radacich, di 33 anni, abitante in via Baiamonti 4, si è punta inavvertitamente al pollice sinistro con un frammento d'un guscio. Ella non ha dato alcuna importanza a quella che, almeno apparentemente, le era sembrata un'insignificante lesione, ed ha continuato il suo lavoro. Ma col passare dei giorni, il dito ha incominciato a tumefarsi, e iermattina, dopo una notte insonne, la poveretta ha fatto intervenire la CRI, che l'ha trasportata all'ospedale.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 10 «Christina» (gr.); B. 14 «Serapide» (it.); B. 15 «Plitvice» (jug.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Rosalinda» (it.); B. 39 «Hav» (nor.); B. 40 «Titograd» (jug.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 44 «Northwestern Victory» (am.); B. 47 «Nakshon» (isr.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Hercules» (it.), «Marianne» (pa.); **Dock:** «P. Canale» (it.), «Giambattista» (it.), «E. Ievoli» (it.); **S. Marco:** «Asia» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Ilva vecchia:** «Punta Alice» (it.); **Ilva nuova:** «Sileno» (it.); **Aquila:** «Irland» (da.); **S. Rocco:** «Scio» (hond.).

NAVI IN ARRIVO

25 marzo: «Enotria» B. 16; «Barletta» B. 17; «Chioggia» B. 20-21; «Europa» B. 43; «Midas» B. 18.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9665 (9975), Generali 11620 (12180), Ras 5250 (5520), Bastogi 1675 (1753), Cantoni 10880 (11400), Olcese 2430 (2495), Cucirini 8375 (8280), Un. Manif. 87000 (88000), Rossi 15200 (15300), Fisac 200 (—), Fibre 2230 (2272), Snia 1355 (1375), Finsider 477 (482), Ilva 281 (279), Catini 1151 (1161), Ansaldo 148 (—), Breda 390 (—), Fiat 578 (581.50), Sade 1225 (1229), Edison 2453 (2469), Seso 2650 (2660), Sip 1373 (1385), Vizzola 2730 (2700), Merid. 1171 (1183), Rom. Elettr. 3890 (3990), Stet 2780 (2775), Eridania 21800 (22250), Anic 148.50 (149), Saffa 1100 (1110), Italgas 1131 (1136), Pirelli Ital. 1330 (1335), Pirelli e C. 1410 (1430).

TRIESTE

Generali 11750 (12300), Assicuratrice 3850 (—), Ras 5250 (5500), Crda 72 (74.50), Finmare 436 (430), Snia 1370 (1395), Catini 1155 (1160), Pirelli S. p. a. 1335 (1340).

Valute libere: Sterlina 7050, marengo 5850, unitaria 1650, dollaro 625, svizzero 148.

Oggi al Rossetti

JACQUES SERNAS
ROSSANA PODESTA'
MARISA MERLINI
VIRGILIO RIENTO
NICO PEPE
ed i bambini
GIANCARLO NICOTRA
ENZO CERUSICO
CICCIO JACONO
GIAMPIERO SCIOMMARI
NICOLA GALLO
Regia di
CARLO BORGHESIO
DISTRIBUZIONE
lux film

PREMIO INTERNAZIONALE C.I.D.A.L.C. GONDOLA D'ARGENTO - VENEZIA 1952

GLI angeli DEL QUARTIERE

PRODUZIONE EPOCA FILM

Vivere insieme

Vivere insieme

Oggi al FENICE

Regia TULLIO COVAZ
Produzione MARIO PRODAN CESARE TORRI
CARLO NINCHI
GEPPA (FRANCO COLISANO)
FRANCA TAMANTINI
FRANCO PASTORINO
e MICHELA ROBERTS
PETER TRENT - MARCO TULLI - GIOVANNI GRASSO - MASSIMO PIANFORINI
SILVIO BAGOLINI - GAETANO PESSINA - MICHELE CAPEZZUOLI
ENZO CERUSICO - LUCIANO CARUSO e con GIANNI RIZZO

Imminente al Nazionale

CARNET di BALLO

il capolavoro di JULIEN DUVIVIER
col più grande complesso artistico francese
FERNANDEL
LOUIS JOUVET
PIERRE BLANCHARD
HARRY BAUR
RAIMU'
FRANÇOISE ROSAY
MARIE BELL

IL FILM CHE RINNOVERA' IL GRANDE SUCCESSO DEL PASSATO!

Vivere insieme

Vivere insieme

OGGI all'ITALIA
LA METRO GOLDWYN MAYER PRESENTA
UNA DELLE PIU' SUBLIMI E PERFETTE
OPERE DELLA CINEMATOGRAFIA:
La famiglia Barrett
con Norma Shearer - Fredric March e Charles Laughton
UN IMMORTALE ROMANZO D'AMORE!

PER UN BUON UDITO

La Mondial Acustica Milano Corso di Porta Vittoria 9, farà dimostrazioni gratuite delle recenti novità in minuscoli apparecchi elettronici americani con prove senza impegno, dalle ore 9 alle 18 a:

TRIESTE — 26 e 27 MARZO

Farmacia dott. Leitenburg - Piazza S. Giovanni 5

COMUNICATO

Oggi al Cinema Arcobaleno - Oggi

Le nevi del CHILIMANGIARO

COLOSSALE TECHNICOLOR

GREGORY PECK — SUSAN HAYWARD — AVA GARDNER

SECONDA SETTIMANA — GRANDE SUCCESSO

Dato che il film non verrà presentato in nessun altro cinema nella presente stagione, e per dar modo A TUTTI di assistere alle proiezioni di questa meravigliosa storia d'amore, la 20th CENTURY FOX ha concesso, eccezionalmente e per la sola città di Trieste, che i prezzi da oggi siano normali:

Adulti Lire 250.- — Ridotti Lire 180.- — Enal Lire 220.-

NB. Onde evitare le resse serali, si raccomandano gli spettacoli diurni

ORARI: 14 — 16 — 18 — 20 — ULTIMA ALLE 22

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

QUESTI MANICHINI RAPPRESENTANTI UNA TIPICA FAMIGLIA AMERICANA HANNO PROVATO L'ULTIMA ATOMICA DEL NEVADA. ESSI SONO STATI SISTEMATI NELLA STANZA DI SOGGIORNO DI UNA CASA A UN MIGLIO E MEZZO DAL PUNTO DOVE E' AVVENUTO LO SCOPPIO. I MANICHINI INDOSSAVANO VARI TIPI DI STOFFE, AL FINE DI POTER CONTROLLARE LA DIFFERENTE REAZIONE ED IL GRADO DI RESISTENZA DAL CALORE ED ALLE RADIAZIONI DELLA BOMBA. ALTRI MANICHINI SONO STATI MESSI DENTRO LE AUTOMOBILI E NEI RIFUGI APPOSITAMENTE COSTRUITI PER L'ESPERIMENTO

POTENTE ESPLOSIONE ATOMICA nel poligono americano di Yucca Flat

L'esperimento, circondato dal più rigoroso segreto, avrebbe collaudato un nuovo ordigno - Effetti dello spostamento d'aria a 11 km. dallo scoppio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Yucca Flat, 24

L'esplosione atomica di stamane è stata circondata da un assai maggiore segreto di molte delle precedenti e, oltre il silenzio di tutti coloro che sanno quel che è effettivamente avvenuto, vi è la tendenza oggi a svalutarne la portata, a ridurre tutto ad affare di ordinaria amministrazione. Tante precauzioni hanno giovato tuttavia a radicare il convincimento che stamane è stato fatto un altro passo innanzi, molto interessante.

I preparativi sono stati svolti durante la notte pressappoco come alla vigilia delle esplosioni precedenti, solo che gli itinerari erano questa volta più rigorosamente prescritti e tutti gli estranei sono stati confinati in un osservatorio, molto bene attrezzato del resto, allestito in cima a un colle, al quale è stato dato pomposamente il nome di monte Charleston. Su quella tribuna naturale, emergente dalla piana desertica, cinquantadue tecnici — tra i quali numerosi dirigenti di laboratori d'industrie, che in un certo momento potrebbero esser impegnati a svolgere attività nel campo atomico — hanno atteso in silenzio l'esplosione. E questa è giunta alle 5.10 precise. Improvvisa, abbacinante, tremenda. Ma con certe differenze dalle precedenti.

In effetti vi è stata un'unica analogia rispetto all'aultima e cioè la luce gianchissima — che non si è mai avuta nelle esplosioni atomiche degli anni scorsi. Immaginate un lampo di magnesio moltiplicato per mille e più, che illumina a giorno l'intera calotta atmosferica. E' stata una luce insistente, per una decina di secondi, che è stata vista, questa volta, distintamente anche a Los Angeles a trecento miglia di distanza (quindi si deve dedurre che la potenza luminosa dell'esplosione è stata maggiore di quella della settimana scorsa).

Poi, subito dopo, la fantasmagoria di colori è stata del tutto diversa: dal violetto si è passato oggi con maggior rapidità cromatica al rosa, senza quelle gradazioni arancione, che ci sembrarono così caratteristiche in passato. Inoltre, il processo di formazione del fungo è stato di gran lunga più rapido nell'atmosfera. Se non siamo in errore la nuvola bassa ha impiegato la metà del tempo normale a elevarsi e svilupparsi in fungo.

Abbiamo chiesto ad un fisico che se ne intende, se ciò era dovuto a speciali condizioni dell'atmosfera. Non ci ha dato una risposta netta ma ci è parso di capire che tali condizioni c'entrano ben poco.

La nuvola stava ancora formandosi nel cielo quando alla tribuna di Monte Charleston, ad oltre undici chilometri di distanza dal luogo dell'esplosione, è giunto lo spostamento d'aria, superiore senza dubbio al previsto, vero schiaffo infuocato, che ha messo a sedere qualcuno preso alla sprovvista. E' stata una botta più forte di quella della settimana scorsa, anche se allora eravamo ad una distanza che era meno della metà degli undici chilometri di oggi.

Più che mai vicini al punto dell'esplosione, invece, sono stati questa volta i millecinquecento soldati del reparto speciale. Le loro buche, trincee ed altri scavi sperimentali nel terreno sono state avvicinate di mezzo miglio e portate a poco meno di quattro chilometri dal punto dell'esplosione. Sappiamo che hanno resistito magnificamente allo spostamento d'aria dell'esplosione odierna che — come avrete facilmente capito — è stata assai più potente di quella di martedì scorso.

Ancora non si era disciolto nell'aria il fungo che sopra di esso hanno volato tre apparecchi radiocomandati, ciascuno con rotta, quota e velocità particolari. Ed è stato soltanto allora, che ci siamo accorti che nell'aria volava anche un bombardiere pesante «B-36», l'apparecchio dalla eccezionale autonomia, capace di raggiungere qualsiasi bersaglio oggi potenzialmente interessante, di colpirlo con mezzi atomici e di rientrare alla base dopo aver provveduto alla propria difesa contro qualsiasi attacco aereo (gli ultimi tipi, infatti, hanno dotazioni di bordo particolarmente efficaci per tale difesa).

Sui compiti dei quattro aerei non siamo in grado di dirvi assolutamente nulla: osserviamo soltanto che essi non intervennero nella esercitazione di martedì passato.

Un ultimo particolare: anche questa volta l'ordigno atomico è esploso in cima ad una torre. L'altra volta sapemmo che questa era alta cento metri. Oggi non ci hanno voluto dire se era più alta o più bassa. E dovete altresì notare, che la esplosione è stata anticipata, sia pure di soli dieci minuti, per garantire che avvenisse prima dell'alba. Oseremmo giurare che nessuno degli osservatori in attesa ha visto come era la torre. Nè la vedrà più perchè il «sostegno» è andato in pezzi nella detonazione.

Comunque è assodato che la bomba era sostenuta da terra. Qualcuno, infatti, ha detto che era stata lanciata da un aereo, visto l'intervento dell'Aeronautica nell'esercitazione odierna — ma è stata un'impressione del primo momento, che va subito corretta. La serie delle esperienze continuerà è, fuorchè per l'ultimo episodio cioè il tiro del proietto atomico, in un segreto sempre più rigoroso.

N. S.

VITA DIFFICILE DEL GOVERNO MAYER

Le casse francesi sono all'asciutto

Con grande difficoltà il Premier è riuscito a ottenere dalla Banca di Francia un prestito di 80 miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Il Governo di René Mayer si è salvato «in extremis» dalla caduta alla fine di un aspro dibattito, che si è iniziato all'Assemblea nazionale nelle prime ore del pomeriggio ed è terminato a notte inoltrata. Questa sera René Mayer, il Ministro degli Esteri Bidault, il Ministro delle Finanze e i Sottosegretari di Stato agli Affari economici avrebbero dovuto partire in aereo per gli Stati Uniti, ospiti per alcuni giorni dei Governi americano e canadese. Prevista per le ore 21, la partenza ha dovuto essere rimandata una prima volta alla mezzanotte, in previsione del difficile e lungo dibattito parlamentare, e infine è stata ritardata di altre tre ore.

Prima di partire per gli Stati Uniti, René Mayer ha proposto al Consiglio dei Ministri di stipulare una convenzione con la Banca di Francia per un prestito al Tesoro di 80 miliardi di franchi. Una prima convenzione era stata stipulata nello scorso mese di gennaio per un prestito di 50 miliardi di franchi, rimborsabili per la prima metà il 22 aprile e per l'altra metà il 22 maggio. La Tesoreria non dispone in questi giorni di fondi necessari per far fronte alle scadenze di fine marzo e il Presidente del Consiglio si è preoccupato di evitare che durante la sua assenza e quella di un certo numero di Ministri le casse dello Stato debbano tra qualche giorno sospendere i pagamenti per mancanza di fondi. Egli ha dunque preparato, in tutta fretta un progetto di legge per una nuova convenzione con la Banca di Francia e ha convocato i Ministri per una riunione straordinaria di Gabinetto.

La richiesta del Presidente del Consiglio è stata accolta con molta freddezza da una parte dei Ministri. Infatti, la maggior parte dei collaboratori di René Mayer ignoravano fino ad oggi che la situazione delle casse dello Stato fosse così disperata. Essa rispecchia la crisi economica e finanziaria che minaccia di abbattersi sulla Francia. Secondo René Mayer e l'ex Presidente del Consiglio Antoine Pinay, si tratta di una difficoltà provvisoria, provocata dallo stagnare degli affari; secondo l'ex Presidente del Consiglio Edgard Faure e l'ex Ministro delle Finanze Mendes-France, la crisi è il risultato della politica economico-finanziaria instaurata da Pinay prima e continuata ora da Mayer. Queste due tesi si sono scontrate violentemente alla Camera durante uno dei dibattiti più drammatici del dopoguerra.

Ad un certo punto Mayer è salito alla tribuna e ha gettato sulla bilancia le sorti del Gabinetto. «Se l'Assemblea nazionale respingerà il progetto di legge — ha detto il Primo Ministro — questa notte l'aereo non partirà per New York e la Francia non avrà più un Governo».

La minaccia del Presidente del Consiglio ha avuto il suo effetto e i deputati gollisti, che non hanno interesse ad aprire una crisi alla vigilia delle elezioni amministrative, si sono astenuti dal voto, permettendo così al Governo di non essere battuto. Il progetto è stato approvato verso le ore 23 con 260 voti favorevoli, 221 contrari e 120 astenuti. Il progetto di legge è stato trasmesso poi al Senato per la sua approvazione ed è tornato davanti all'Assemblea nazionale a mezzanotte passata, per la seconda lettura.

B. R.

LA POLITICA FINANZIARIA DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Nessuna mossa unilaterale da parte della Granbretagna

Londra auspica la convertibilità della moneta nel quadro di un piano a lunga scadenza - Il ritorno del Ministro Pella a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Il Consiglio dei Ministri dell'OECE ha concluso oggi la sua sessione primaverile. All'ombra dei vecchi alberi del Bois de Boulogne i Ministri hanno discusso sui grandi problemi economici e finanziari del momento. Come abbiamo annunciato ieri, le decisioni comunicate dai rappresentanti britannici relative alla liberalizzazione di un certo numero di prodotti portati in Inghilterra e alla proroga di un anno dell'unione europea dei pagamenti, hanno dissipato le minacce di crisi che incombevano sulla integrità economica dell'Europa occidentale. Il Governo tedesco si è immediatamente allineato su quello di Londra. Quanto al Governo francese, che aveva preso a sua volta delle misure di protezione e di restrizioni nelle importazioni del novembre 1951, nessuna decisione è stata ancora comunicata.

Prima dell'annuncio inglese il Governo di Parigi aveva preparato un piano di importazione per il secondo semestre del '53 che prevedeva delle ulteriori riduzioni del 10 per cento. E' probabile che il piano francese venga riveduto e che la riduzione sulle importazioni sia inferiore al 10 per cento. «E' increscioso — scrive questa sera «Le Monde» — che la Francia sia condotta a prendere la strada delle restrizioni nel momento stesso in cui l'Inghilterra prende quella del liberalismo» Ma la Francia si trova oggi sul limite di una grave crisi economica e finanziaria che può avere importanti ripercussioni politiche e quindi non è in grado di atuare una politica più liberale.

Eliminata dunque la minaccia di crisi che pesava sul castello della Muette, i Ministri hanno oggi affrontato il problema della libera convertibilità delle monete. E' stata l'Inghilterra che ha sollevato la questione Gli inglesi non hanno presentato nessun piano concreto ma prospettato che sarebbe stato utile esaminare il problema più vasto della libera convertibilità mondiale. Secondo gli inglesi bisogna tornare al più presto alla situazione del 1914 quando le merci potevano circolare liberamente in tutto il mondo gravate soltanto dei diritti di dogana e le monete potevano essere convertite in oro. Tutti i paesi rappresentati all'OECE hanno aderito all'idea britannica affermando però la necessità di predisporre un piano di graduale applicazione.

Il Ministro Pella nel comunicare l'adesione dell'Italia ha formulato alcune condizioni che possono essere così riassunte:

1) Il Governo italiano ritiene che le intese regionali europee di cui l'Italia si è fatta promotrice non siano nè politicamente nè tecnicamente incompatibili con la realizzazione della libera convertibilità mondiale Con questa riserva l'Italia ha voluto riconfermare la sua fedeltà alla politica di integrazione europea;

2) Il Governo italiano considera che vi siano delle realizzazioni ormai acquistate nella storia della integrazione europea e che esse debbano essere salvaguardate e cioè la liberazione degli scambi e l'unione dei pagamenti. Il Governo italiano insiste perciò perchè la politica di integrazione europea venga continuata parallelamente allo studio del piano della convertibilità;

3) Le bilance dei pagamenti non possono essere equilibrate soltanto attenendosi ai precetti della dottrina tradizionale senza cioè ricorrere a degli aiuti esterni, a meno che non si abbiano delle restrizioni sugli investimenti, sui consumi e sugli armamenti. Tutti i Ministri che hanno partecipato alla sessione dell'OECE hanno preso la parola formulando delle osservazioni e delle riserve. Il Ministro belga Van Zeeland ha proposto la organizzazione di un conferenza internazionale economica e la sua proposta è stata rinviata per esame ad una commissione di studio. Il Ministro Pella è ripartito questa sera per Roma.

BRUNO ROMANI

Folle gesto di una madre

Uccide con il gas la propria bimba

Torino, 24

Una giovane donna ha ucciso stamane la propria bambina nel tentativo di suicidarsi. La signora Maria Gallo, di 20 anni, verso le 6 di stamane, mentre il marito Antonio Gallo, operaio alla Fiat, era ancora addormentato, si alzava dal letto e, presa tra le braccia la propria bambina Gabriella, di un anno, si recava in cucina. Staccata la gomma del gas e aperta la chiavetta, la donna si sedeva attendendo la morte. Poco dopo la Gallo sveniva.

I suo gemiti involontari svegliarono il marito, che accorse e cercò di portare alla disgraziata e alla bambina le prime cure. Purtroppo non vi era più nulla da fare per la piccola Gabriella, che è stata trasportata all'ospedale ed è deceduta per avvelenamento da ossido di carbonio; la donna invece ha potuto essere salvata, ma è caduta in un profondo letargo, dal quale non si è ancora svegliata.

Sulle cause della sciagura si sono iniziate le indagini. Pare che Maria Gallo avesse già dato segni di squilibrio mentale, ma non è escluso possa trattarsi di dissapori familiari. La tragedia è avvenuta in via Giacomo Dina, in un gruppo di case popolari della Fiat.

15 morti nel Brasile in uno scontro ferroviario

Rio de Janeiro, 24

In seguito allo scontro verificatosi ieri sera fra un treno passeggeri in movimento ed un treno merci in sosta in un sobborgo di San Paolo, sono morte 15 persone mentre i feriti ammontano a 60, 30 dei quali versano in gravi condizioni.

LA MORTE A MELBOURNE d'una domatrice di serpenti

Melbourne, 24

E' morta aggi all'età di 78 anni certa Dorothea Collier, nubile, la quale abitava sola in una casa di Melbourne sorvegliata da guarliani di tipo inusitato; pitoni ed altri serpenti di varia specie. Fu dopo un furto subito nella sua casa, ricca di oggetti di gran valore, che la signorina Collier decise di affidare la tutela dei suoi beni alle possenti spire e al pericoloso morso di rettili.

Più di una volta quanti si presentarano alla sua casa si videro venire incontro la Collier con il collo avviluppato in un paio di serpentelli. La donna si vantava di avere uno dei due occhi dotato di uno straordinario potere ipnotico.

GLI ULTIMI TESTI A CARICO AL PROCESSO MANZONI

TUTTI CONCORDI NEL DIRE che i conti erano galantuomini

Erano iscritti al fascio ma non si occupavano di politica

Macerata, 24

Alle Assise di Macerata sono terminati oggi gli interrogatori dei testimoni a carico.

Nessun elemento nuovo è risultato dalle odierne escussioni. E' salita per prima sulla pedana una vecchietta di origine tedesca, certa Caterina Huber, che racconta di aver conosciuto i conti Manzoni quando faceva l'interprete presso il Comando tedesco installato nella villa Manzoni. Apprezzava la bontà d'animo e la generosità del conte Minuccio. Quasi ogni giorno egli intercedeva presso il comando tedesco a favore di qualcuno e cercava di ricuperare la roba sequestrata.

PRESIDENTE: «I conti Manzoni erano iscritti al partito fascista?»

TESTE: «No. Non mi consta. Anzi posso dire che la contessa Beatrice si dimostrava felice che i suoi figliuoli non si occupassero di politica».

Ardesio Zanetti, che fu fidanzato della Dorina Bartolini, accusata di ricettazione, afferma di aver notato in casa della Bartolini a Bologna, in un ripostiglio, un bauletto di forma e di colore imprecisati.

Francesco Rambelli di Ferrara, che ebbe uccisi dai partigiani la moglie, la figlia e un cognato, racconta come conobbe i Manzoni quando si trovava a Lavezzola per ragioni di affari. «Il conte Minuccio era iscritto sì al partito fascista — afferma il teste — ma era un galantuomo sotto tutti i punti di vista e cercava sempre di moderare gli animi esacerbati dalla lotta politica. Ricordo anzi che una volta intercedette in favore di certo Antonio Guerra».

L'imputato Pasi chiede al teste: «Lei conosceva i componenti la guardia repubblicana di Lavezzola? Erano di Lavezzola o forestieri?»

TESTE: «Dovevano essere tutti forestieri, perchè io non ne conoscevo alcuno».

PASI: «Chi indicava ai tedeschi nomi ed abitazioni dei partigiani?»

Il teste risponde: «Non lo so»; e il Pasi ribatte: «Ma se era proprio lei che faceva la spia!»

Anche l'imputato Donegaglia insiste affermando che il teste faceva il delatore, e questi grida: «Giuro sui miei morti che non mi sono mai occupato di politica».

Alberto Luna conobbe il «giornalista» Andreola in occasione dell'inchiesta da questi iniziata, scoprendone presto la falsità.

Antonio Pollini di Lavezzola, ex dipendente dei conti Manzoni, racconta che la sera del 7 luglio 1945 si recò alla villa per chiedere al conte Giacomo un anticipo. Il conte, che stava presso il cancello della villa con il contadino Baroni, gli disse di ripassare l'indomani mattina. Così fece, ma l'indomani trovò la villa deserta. Chiese spiegazioni al Venieri, il quale gli disse: «I conti sono partiti improvvisamente nella notte per destinazione ignota».

PRESIDENTE: «Lei conosceva bene il conte Minuccio, vero? Parlavate anche di politica?»

TESTE: «Il conte si dichiarava sempre contrario ad ogni forma di violenza e deprecava nel modo più assoluto le lotte fratricide. La moderazione e la bontà erano le sue qualità morali».

Dopo una breve sospensione viene udito l'ex fascista Edelweiss Bertulli, che fu condannato per l'"uccisione del partigiano Savioli. Egli afferma che i Manzoni non parteciparono al rastrellamento di Giovecca che nel 1944 portò all'uccisione del partigiano Savioli. «Il conte Giacomo soltanto — prosegue il Bertulli — era iscritto al p.f.r. e si curava dell'organizzazione dell'"E.C.A.».

Il teste afferma poi di non ricordare se i Manzoni si rivolsero a lui affinchè intercedesse presso Graldi, membro del triumvirato repubblicano di Ravenna, per evitare la deportazione in Germania di operai, ma conferma la prima deposizione resa in questo senso ai carabinieri, che viene letta poco dopo.

Su contestazione dell'imputato Pasi, il Bertulli nega di aver usata per il rastrellamento di Giovecca la macchina dei Manzoni. «In ogni modo — egli precisa — le auto sia dei Manzoni che di altri benestanti della zona, venivano sequestrate di volta in volta a seconda delle necessità. I conti Manzoni erano persone di mite carattere, più propense ad operare in bene che in male — afferma infine il teste — perciò essi non vedevano di buon grado i tedeschi nonostante che in quel periodo fossero nostri alleati».

La deposizione del Bertulli solleva numerose contestazioni da parte degli imputati ai quali però il teste risponde con sicurezza.

COME COMARI I DUE «MAGHI DI NAPOLI» IN TRIBUNALE

CON UN COLPO SUL TAVOLO il giudice li ha fatti tacere

Gli sviluppi della lite per l'esclusività del titolo

Roma, 24

Achille D'Angelo e Luigi D'Oriano, i due guaritori fra i quali è intercorsa una sfida giudiziaria per il riconoscimento del titolo di «mago di Napoli», si sono incontrati stamane per la prima volta nell'aula della prima sezione del Tribunale civile davanti al giudice dott. Gentili.

Era intenzione del magistrato arrivare ad un pacifico componimento della vertenza, e tale raccomandazione era stata fatta nella prima udienza del 20 febbraio ai rispettivi patroni, avvocati Walter Bentivoglio per Achille D'Angelo e Pier Giovanni Piscione per Luigi D'Oriano; senonchè, appena seduti attorno al dott. Gentili, i due contendenti hanno avuto un vivace scambio di invettive. «Io la potrei immobilizzare» — ha detto D'Oriano. «Lei non ha nessuna possibilità di farlo — ha ribadito D'Angelo —, perchè il suo fluido non ha alcuna potenza». Il diverbio avrebbe assunto certamente proporzioni maggiori, se il giudice Gentile battendo energicamente le mani sopra il tavolo non avesse imposto il silenzio.

Frattanto i legali delle due parti depositavano le rispettive documentazioni. L'avvocato di Luigi D'Oriano produceva documenti attestanti che la qualifica di «mago di Napoli» era attribuita al guaritore da lui difeso sin dal 1921, data in cui egli aveva assunto il nome contestato. Lo stesso D'Oriano ha proposto una vera e propria disfida professionale da tenersi davanti al giudice e ad una commissione di medici, i quali avrebbero dovuto decidere quale dei due guaritori fosse in maggiore possesso di fluido magnetico.

L'esperimento è stato respinto da parte di Achille D'Angelo, il quale vi ha scorto un tentativo pubblicitario di cui l'avversario si sarebbe avvalso. Il suo avvocato ha presentato una istruttoria nella quale si sostiene che il titolo di «mago di Napoli» fa ormai parte della personalità di Achille D'Angelo a norma degli articoli del Codice civile che riguardano lo pseudonimo, e che quindi la concorrenza mossagli da Luigi D'Oriano deve considerarsi come sleale.

Nella documentazione sono stati inseriti una rubrica medica tolta dal numero del 23 febbraio di quest'anno del «Times», nella quale D'Angelo viene menzionato con i titoli di Naples healez» e «Naples wizard», cioè «guaritore» e «mago di Napoli»; alcuni manifestini di diverso colore con la scritta «Il «mago» di Napoli vi svelerà i segreti per farvi amare», distribuiti da D'Oriano a Chieti e ad Ascoli Piceno; un numero dell'«Illustrazione Italiana» del '48, nel quale Achille D'Angelo viene raffigurato sotto braccio a Maria Josè; un manifesto del film «Botta e risposta», nel quale D'Angelo si esibisce come «mago di Napoli».

Il legale di D'Oriano ha chiesto di esibire altri documenti provenienti dall'estero che non sono stati accettati in quanto non elencati nella comparsa. Il giudice ha posto un termine di venti giorni e la parte avversa si è riservata di controdedurre in merito. Il legale di D'Angelo ha chiesto l'immediato abbandono del titolo di «mago di Napoli» da parte di Luigi d'Oriano ed il riconoscimento della esclusività della qualifica: il tutto da farsi mediante comunicato stampa. In compenso non verranno richiesti i danni per l'abuso avvenuto fino ad oggi. L'udienza è stata rinviata al 12 maggio.

Nessuna notizia si sa invece riguardo all'accusa di professare abusivamente l'arte sanitaria, accusa che si è concretata in una denuncia alla Procura della Repubblica da parte del presidente dell'Ordine dei medici di Roma e provincia prof. Andrea Benagiano e che avrà uno sviluppo giudiziario all'infuori dell'attuale disputa per il palio del titolo di «mago di Napoli».

TESTE MINACCIATO DOPO LA STRAGE DI ODERZO

"Siamo ancora forti e armi non ci mancano,,

Così si espresse un imputato nel 1948

Velletri, 24

Tra i testi a carico ascoltati oggi dalla Corte di Assise per le fucilazioni di Oderzo ha deposto anche un grande invalido, Giuseppe Martines, da Palermo, padre di una vittima. «Confermo — egli dice — la mia precedente denuncia». Racconta poi come, portatosi ad Oderzo, seppe della sorte toccata al figlio.

«La mattina del 30 aprile 1945 — dice un altro teste, Pietro Marchesin — fra le ore 7 e le 8 vidi alcuni uomini armati ed altri disarmati percorrere l'argine del Monticano. Io mi trovavo poco distante e vidi che ad un certo punto gli uomini disarmati furono messi in fila sulla sponda del fiume, con la fronte rivolta verso l'acqua, e gli uomini armati si schierarono dietro di loro. Vidi venire due sacerdoti. Dopo, ad un cenno dei partigiani, i due sacerdoti si misero da una parte e le persone allineate furono uccise a colpi di mitra. Alcuni caddero in acqua, altri vi furono spinti. Terminata l'esecuzione, dopo dieci minuti, mi portai sul posto e vidi per terra tracce di sangue; dei morti non conoscevo nessuno, mentre dei partigiani che spararono riconobbi Diego Baratella e un altro denominato «Keff».

A domanda della P.C., il teste risponde: «Nell'anno 1948, trovandomi sul ponte di fronte alla piazza di Oderzo, venni avvicinato da Baratella, il quale mi disse: «Hai finito di parlare? Siamo ancora forti noi e armi non ci mancano».

Dopo alcune contestazioni degli avvocati di Difesa, l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

La scalata del Cervino conclusa felicemente

Torino, 24

I due alpinisti Bonatti e Bignami, per i quali si erano nutrite vive apprensioni, hanno fatto felicemente ritorno a Cervinia. Nessun incidente ha turbato la loro ascensione che ha avuto il merito di stabilire la possibilità di una nuova via per la scalata del Cervino. I due valorosi alpinisti sono stati festeggiatissimi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una vasta area di alte pressioni quasi livellate interessa l'Italia. Il cielo si manterrà prevalentemente sereno, con scarsa nuvolosità stratiforme. Qualche annuvolamento temporaneo locale in vicinanza dei rilievi e delle coste. Temperatura quasi ovunque stazionaria o in leggero aumento. Mari: poco mosso il Canale di Sicilia; calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.6, 21.3; Trento 4.6, 21.6; Torino 3.5, 19.4; Milano 3.3, 19.5; Venezia 4.2, 18.7; Genova 7.8, 17; Bologna 5.2, 18.5; Pisa 2.8, 19.5; Firenze 0, 18.5; Perugia 6, 16.7; Ancona 8.4, 14.2; Pescara 0.6, 15.3; L'Aquila —0.8, 15; Roma 2.1, 18.8; Napoli 5.7, 17.2; Bari 3, 15.2; Potenza 0.6, 13; Reggio Calabria 4.4, 16; Palermo 8, 15.1.

La fuga fortunata di due giovani rapinatori

L'aiuto inconsapevole di un maresciallo dei carabinieri

Modena, 24

Due rapinatori sono da sei ore in fuga inseguiti dalla polizia. Trattasi di due giovanotti sui vent'anni, che saliti sulla macchina dell'autista di piazza Giroldi, per farsi condurre a Cantone di Mugnano, hanno poi minacciato armi alla mano l'autista che infine scaraventavano a terra, mentre l'"auto ripartiva a tutta velocità.

Avvertita dal Giroldi, la polizia della strada si poneva sulle tracce dei banditi che nel frattempo, raggiunta la statale 12, in località Tre Mulini, nell'abbordare una curva, uscivano di strada facendo capovolgere l'auto. Sopraggiungeva poco dopo una «Topolino» a bordo della quale, oltre all'autista, viaggiava il maresciallo dei carabinieri Ughetti, comandante la stazione di Formiggine, che, ignaro di quanto era avvenuto prima, faceva salire i due, che apparivano sanguinanti, sulla «Topolino», pregando il conducente di portarli all'ospedale di Formiggine, mentre egli rimaneva a guardia della macchina.

Ma a Formiggine nessuno è andato a farsi medicare: evidentemente i due malfattori avevano costretto l'autista della «Topolino» a dirottare. Verso le 19 infatti la «Topolino» veniva ritrovata presso Bologna e il suo proprietario Wilson Lanichelli confermava che i due feriti lo avevano aggredito pistole alla mano rubandogli il portafogli con 10 mila lire e costringendolo a dirigersi verso Bologna fino a esaurimento della benzina. Poi lo avevano fatto scendere e si erano eclissati.

Le ricerche continuano ora attivissime.

LA S. p. A. GIOVANNI BELTRAME
COMUNICA CHE PRESENTERA' LA SUA COLLEZIONE
Modelli alta moda
per la Primavera-Estate
CON IL CONCORSO DELLA MODISTERIA FILIPPINI E POSARINI UNICAMENTE AI
TE' DELLA MODA
PRO COMITATO ASSISTENZA SANITARIA C.R.I. CHE AVRANNO LUOGO GIOVEDI' 26 e VENERDI' 27 CORR. alle ore 17 NEI SALONI DELL'ALBERGO EXCELSIOR

La presentazione pubblica della collezione non verrà ripetuta in sede ma i singoli modelli saranno a disposizione in visione privata, alle clienti che ne faranno richiesta

Le prenotazioni dei posti ai tavoli si assumono presso gli Uffici della Società. Ingresso compresa consumazione L. 750

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

2°
SALONE INTERNAZIONALE
IMBALLAGGIO
Unica rassegna specializzata ufficialmente riconosciuta in Italia
Prodotti finiti - macchine - materie prime - accessori
PADOVA 1-14 GIUGNO

GIORNALE SPORT

L'INCONTRO TRIESTINO DI BASKET

SI ALLENANO GLI AZZURRI mentre partono i francesi

Non ancora presente Stefanini - La proficua partita di ieri ha messo in evidenza la buona forma dei convocati

Tracuzzi ha convocato ieri mattina sul magnifico fondo dell'Idroscalo, per una prima presa di contatto, tutti i giocatori arrivati nella serata di lunedì a Trieste. Mancavano solo Stefanini e Canna, e quest'ultimo però si è presentato nel pomeriggio, partecipando anche all'allenamento serale, consistente in una partita disputata contro una leggera formazione di militari americani.

Nella mattinata Tracuzzi, coadiuvato dal viceallenatore Terrile, ha lasciato che i giocatori si sbizzarrissero in tutta una interminabile serie di tiri e palleggi, raggruppandoli poi a coppie o in terziglie per la prova e la riprova di esercizi collettivi di attacco al canestro. Verso la fine dell'allenamento sono stati formati due quintetti che per una diecina di minuti hanno giocato al piccolo trotto su tutto il campo. Particolari cure in questa prima seduta di preparazione sono state rivolte da Tracuzzi ai più giovani della compagnia. In modo particolare è stato fatto lavorare il lungo Calebotta che ha smistato dalla posizione di «pivot» una serie interminabile di palloni ai compagni «entranti» da ogni parte a canestro. Anche Posar ha avuto le sue cure particolari, e il «biondino» ha dimostrato di aver ritrovato la sua magnifica decisione e precisione nel tiro in canestro.

Come abbiamo detto la partita serale è stata disputata con buon impegno da parte di tutti gli «azzurri», mancanti però ancora di Stefanini che era atteso in serata. In modo particolare si sono prodigati Romanutti, Pagani e Margheritini, dimostrando di essere in grandissima forma, ma anche tutti gli altri hanno fatto delle ottime cose. In circa quaranta minuti di gioco sono stati segnati da parte degli «azzurri» una settantina di punti e la partita è terminata con una bella serie di canestri segnati in contropiede dal ricordato Posar.

Il campo di gioco alla Fiera non sarà pronto fino a giovedì, per cui domani gli «azzurri» dovranno ancora usufruire dell'Idroscalo e della palestra della Ginnastica.

Freimuller non Buffière nella squadra francese

Parigi, 24

A rimpiazzare Buffière, infortunatosi in una partita di domenica scorsa, nella squadra di pallacanestro francese che incontrerà sabato prossimo a Trieste l'Italia, è stato convocato Freimuller.

La Triestina rinuncia alla «tournée» sudamericana

A quanto s'apprende, la Triestina ha deciso di non partecipare alla «tournée» in Argentina, Brasile e Uruguay, alla quale era stata invitata. Le offerte non erano molto convenienti: la comitiva sarebbe stata spesata ed avrebbe avuto un utile di sei milioni.

Ma, a quanto pare, il premio che esigevano i giocatori partecipanti alla «tournée» era così elevato da assorbire quasi tutto l'utile. Inoltre si temeva che la lunga serie delle partite, mentre non poteva recare vantaggio al prestigio, avrebbe potuto ripercuotersi sfavorevolmente sull'efficienza della squadra. Pertanto la direzione dell'U.S.T. ha deciso di non aderire all'invito.

In gara i piloti dell'A. C. T.

CINQUE TRIESTINI alla salita delle Torricelle

E' già stato comunicato che domenica prossima, con la corsa in salita delle Torricelle, l'automobilismo triveneto dà il «via» alla stagione 1953 che si preannuncia quanto mai fervida e interessante per il copioso numero di gare in programma. Siamo in grado oggi di precisare che, come previsto, i colori dell'Automobile Club di Trieste saranno largamente rappresentati in questa corsa che ha carattere nazionale ed è valida per il campionato triveneto dei conduttori. Ben cinque sono i piloti locali che gareggeranno nella classica in salita veronese, e precisamente: Artelli, Missaglia, Vinattieri, Ciclitira e De Boni. Filippo Artelli è ormai un veterano di questa corsa, nelle cui precedenti edizioni ha avuto modo di ottenere anche ottimi piazzamenti. Quest'anno egli corre su Alfa Romeo 1900 riprendendo così a gareggiare con motori della famosa casa dall'insegna del quadrifoglio dopo molti anni di lancismo. Vinattieri gareggerà con l'Aurelia e ha molte possibilità in questo tipo di gare; anche dalla passione e dalla valentia di Missaglia (500 Fiat) ci si può attendere un piazzamento.

Finale tennis da tavolo

Bissaldi contro Cambissa per la Coppa Primavera

Risultati che potremmo definire normali, quelli di ieri sera alla «Coppa Primavera» di tennis da tavolo. Infatti Fabio Bissaldi (Libertas) non ha stentato a superare con un netto 2 a 0 il compagno di squadra Comelli. Cambissa (Inter) ha trovato nell'orgoglio, l'altro giorno ferito, il maggior incentivo per riqualificarsi e acquisire il diritto di disputare la finale. L'anziano giocatore ha sconfitto, pur senza brillare come altre volte, Conti e Comelli, entrambi con un discusso due a uno. Stasera, sempre nella sede dell'A.S. Libertas di via Diaz 12, si svolgerà l'incontro di finale, tra Cambissa e Bissaldi. L'inizio è fissato per le ore 20.30, ingresso libero. Seguirà la premiazione.

I fratelli D'Inzeo al Concorso di Roma

Roma, 24

Alle ore 9, con il Gran Premio Giardino del Lago (categoria a tempo, per cavalli di classe A), avrà inizio giovedì il Concorso ippico nazionale di Roma, organizzato dalla Società ippica romana. Sono iscritti 192 cavalli e 90 tra cavalieri e amazzoni, fra cui i più noti, a cominciare dal ten. Piero D'Inzeo, per continuare con il colonnello Gutierres, Azais, Moroni, Oppis, Raimondo D'Inzeo, Medici, i fratelli Torlonia e altri, e le migliori amazzoni come Natalie Perrone, Paola Piaggio, Giulia e Natalia Serventi, Giorgina Mameli, Andreuzzi, Salviati e Calabresi.

In Australia le Olimpiadi

Melbourne accetta il prestito di Menzies

Melbourne, 24

John Cain, Primo Ministro dello Stato di Victoria, ha dichiarato di aver accettato l'offerta del Governo federale di un prestito senza interessi di due milioni di sterline australiane (oltre 3 miliardi di lire italiane) da utilizzare per la costruzione del villaggio olimpico. La costruzione di un villaggio per gli atleti e i dirigenti era appunto l'ultimo e maggiore ostacolo che si frapponeva per la realizzazione del programma organizzativo dei Giochi del 1956.

Ieri, annunciando l'offerta del Governo federale, il Primo Ministro australiano, Robert Menzies, aveva dichiarato che essa era l'ultimo sforzo per poter conservare l'organizzazione dell'Olimpiade e aveva aggiunto: «Se l'offerta non verrà accettata, coloro che hanno interesse a che i Giochi olimpici 1956 si tengano in Australia, sapranno chi è il responsabile».

Fassi vince la campestre del Liceo "Petrarca,,

Una ventina di alunni hanno dato vita a una bella gara molto combattuta lungo tutti i millecinquecento metri del terreno vario di Aquilinia, per aggiudicarsi il titolo di campione scolastico e l'ammissione alle finali interscolastiche. Come già lo scorso anno Fassi si è classificato primo con un buonissimo tempo, seguito a breve distanza dagli ottimi Durissini, de Vidovich e Prata. Ecco la classifica: 1) Fassi; 2) Durissini; 3) de Vidovich; 4) Prata; 5) Alzetta; 6) Lipizer; 7) Bianchet; 8) Spiazzi; 9) Gropaiz; seguono altri dieci concorrenti.

I campioni di corsa campestre del Liceo "Dante,,

La settimana scorsa le classi ginnasiali e liceali hanno concluso la loro attività di corsa campestre con l'effettuazione delle finali di istituto. Nella categoria juniores si è affermato l'alunno Jesu, proclamato campione dell'Istituto, in quella dei seniores l'alunno Dagnello ed in quella degli allievi l'alunno Premuda. Ecco le classifiche: Categ. juniori: 1) Jesu, 2) Delton, 3) Dandri, 4) Muner, 5) Rusconi, 6) Apollonio. Categ. seniores: 1) Dagnello, 2) Del Mestre, 3) Marmorio, 4) Lacchin, 5) Lavini. Categ. allievi: 1) Premuda, 2) Cavallini, 3) Caris, 4) Cattonaro, 5) Raffaelli, 6) Cok.

Parte lunedì il Giro motociclistico d'Italia

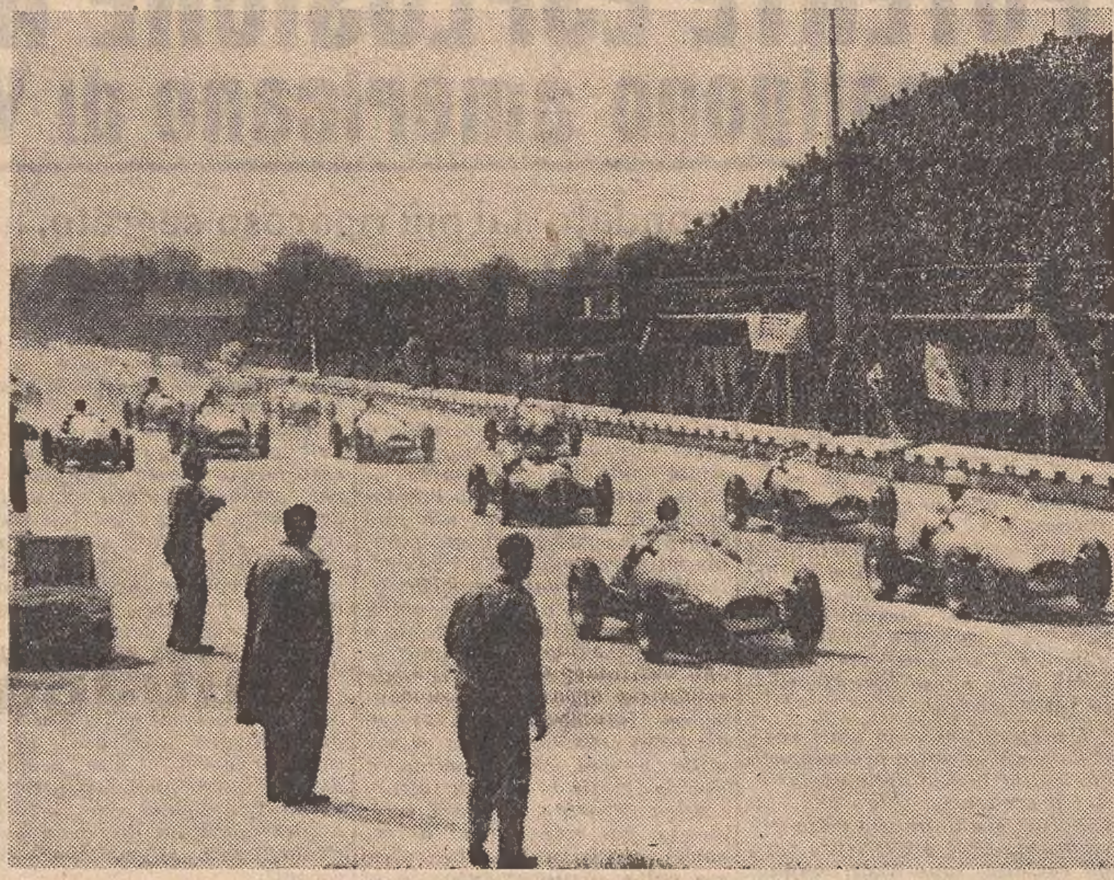
DEGLI ANTONI NELLA CLASSE FINO A 125 CM.

Bologna, 24

Le partenze del Giro motociclistico d'Italia — organizzato come è noto dal giornale sportivo «Stadio» — avverranno alle 8 di lunedì 30 da San Ruffilo, alle porte di Bologna, e si susseguiranno al ritmo di due ogni mezzo minuto. In occasione della partenza sarà effettuata la chiusura totale del traffico sulla strada della Futa dalle ore 7 alle ore 10.30.

In seguito alla soppressione della categoria scooters, la M. V. ha trasferito l'iscrizione di Franco Degli Antoni, campione italiano di seconda categoria, nella classe fino a 125, inserendolo nella squadra con Ritelli e Grossi. Sono state rese note le formazioni delle squadre: «Fochj-Nsu» di Bologna, 98 cmc., con Renato Ruggeri, Augusto Borghi e Romano Balduini; «Taurus» di Milano, 175 cmc., con Osvaldo Perfetti, Brunone Villa e Guerrino Mantovani.

Ferrari fa esperienza



L'autentico e clamoroso colpo di scena di Siracusa ha messo a rumore gli ambienti automobilistici mondiali. E non poteva essere diversamente data la fama di Ferrari e la singolarità del caso, forse unico nella storia dell'automobilismo. Quattro macchine in gara, favoritissime, tanto da far scaturire facili previsioni, non una al traguardo. Tutte messe fuori dalla lotta da guai meccanici che, a quanto pare, deriverebbero dallo stesso punto debole.

Cause e conseguenze di una «debacle» così clamorosa le riassume brevemente Nino Farina rientrato a Torino ieri pomeriggio, per l'improvviso aggravarsi delle condizioni di salute della mamma.

«Un caso unico, è vero, ma non un dramma — dice Farina — anzi un'esperienza utilissima per Ferrari e i suoi tecnici. Non posso precisare le cause poichè soltanto un accurato esame dei motori potrà fornirle, può tuttavia trattarsi, come è già noto, di valvole di nuova fornitura non adatte. Durante le prove di collaudo non si era rivelata la loro inefficienza, in corsa, chiedendo ai motori quanto essi possono dare, non hanno retto allo sforzo. Prima ha mollato la macchina di Villoresi, poi quella di Ascari, quindi la vettura di Hawthorn nella quale era salito Ascari. Ultima a cedere la mia, ma a differenza delle altre finchè ho sollecitato il motore tutto è andato bene, quando ho mollato, perchè il mio vantaggio su De Graffenried era tale da consigliare un'andatura meno infernale, il motore ha cominciato ad avere noie. Ho visto salire vertiginosamente la temperatura dell'olio e dell'acqua, mi sono fermato per aggiungere olio. Ma il motore invece di trarne vantaggio ha accusato maggiore indurimento costringendomi ad abbandonare. Si era al 60.o giro, e se la corsa non fosse stata prolungata di 20 giri, proprio su richiesta di Ferrari, io avrei vinto».

«Conseguenze?».

«Esperienza per Ferrari, come ho già detto, e vantaggio per le corse future, poichè il colpo di scena di Siracusa ha giovato ai grandi premi per le vetture della formula 2. Non tutti i mali vengono quindi per nuocere, specie dopo il caso particolare di Siracusa, che ha ridato al duello Ferrari-Maserati un interesse nuovo».

Nella foto: la partenza con le Ferrari in testa

FUNESTA VIGILIA DEL GRAN PREMIO LOTTERIA

MORTO IL CAVALLO DAINO colpito da colica intestinale

Hit Song ristabilito parteciperà alla corsa - Alte medie stabilite dal francese Crac de Courcelles e dagli americani Scotch e Saint Clair

Napoli, 24

La nota dominante dell'odierna giornata di allenamenti sulla pista napoletana, in vista della disputa del Gran Premio Lotteria Nazionale Italia, di domenica 29 marzo ad Agnano, in abbinamento alla omonima Lotteria nazionale, è costituita dall'eccezionale prova fornita dal trottatore francese Crac De Courcelles. Il sette anni ha fornito, affidato a Romolo Ossani, tre prove sui 1600 metri, non forzando nelle prime due. Nella terza, ha trottato la distanza in 2.08 (media al km. 1.20 netto) con un primo giro in 1.06 e il secondo in 1.02. In questo secondo giro, cioe, il trottatore francese ha ottenuto la straordinaria media di 1.17.1 al chilometro, lasciando la più favorevole impressione nei presenti e dimostrando di adattarsi magnificamente alla pista napoletana. Al termine del lavoro, Romolo Ossani non ha esitato a dichiararsi pienamente soddisfatto della prova fornita da questo suo occasionale allievo. Il guidatore abituale di Crac De Courcelles, Simonard, non è ancora arrivato a Napoli; e non può ancora dirsi, oggi come oggi, se Crac sarà guidato da lui o da Romolo Ossani.

Lo stesso Romolo Ossani ha poi lavorato con l'americano Scotch Thistle, della scuderia Ticino: dopo due prove a moderata andatura il morello della signora Bianca Verga ha trottato la distanza in 2.08.1/2, alla media di 20.4 al chilometro. Impressione più che buona: il cavallo, volonteroso, si è impegnato generosamente.

Alla guida di Giuseppe Bottoni un altro americano, Saint Clair, ha provato la distanza, trottando in 2.08, alla media di 1.20 al chilometro, con primo giro in 1.05 e secondo in 1.03 (media 18.3 al km.). Il cavallo è particolarmente piaciuto nei 400 finali (30"1/2), nei duecento dell'arrivo (14" e 1/2), velocità veramente notevole. Senza forzare hanno poi lavorato Unico, che aveva in «sulky» William Casoli, e Voltaire, affidato a Umberto D'Errico.

Ieri mattina si era avuto intanto il lavoro più atteso della settimana: quello di Hit Song, il «cavallo a reazione» del conte Orsi Mangelli. Alla presenza di Orsino Orsi Mangelli, il figlio di Darnley, alla guida di William Casoli, ha sostenuto quattro prove sulla distanza. Dopo le prime due a velocità ridotta, Hit Song è andato nella terza da 2.09 (20.7 al chilometro) e nella quarta da 2.08 (20 netti al chilometro). Il chilometro finale è stato passato in 1.18. Il cavallo è apparso del tutto rimesso dal lieve attacco influenzale che l'aveva colpito a Milano verso il 10 del mese e Casoli, dopo la prova che ha pienamente soddisfatto anche il conte Orsi Mangelli, ha assicurato che per domenica Hit Song sarà perfettamente a punto.

L'altra rappresentante della giubba nero-granata delle Budrie è pure arrivata a Napoli, avendo la sua scuderia deciso la partecipazione della puledra alla grande corsa napoletana, dopo una soddisfacente prova sostenuta da Ubertide a Milano, alla guida di Vincenzo Antonellini. Ubertide lavorerà probabilmente domani. Esaurito il «settore allenamenti», ecco quello delle novità. Purtroppo si comincia con una notizia veramente dolorosa: nelle prime ore della mattina, colpito da una fulminea colica intestinale, è deceduto Daino, uno dei dieci cavalli ammessi alla prima batteria. L'assenza dell'anziano e valoroso trottatore del comm. Romano ridurrà quindi a nove il campo dei partenti in tale batteria.

Un altro cavallo colpito da indisposizione durante la notte è Bayard: il veterinario della scuderia Tevere, col. De Santis, ha visitato stamane il cavallo, che poi, alla guida di Ugo Bottoni, è sceso in pista per un lavoro di salute. Le condizioni di Bayard, dopo il leggero lavoro, sono state ritenute dal veterinario abbastanza soddisfacenti. Ugo Bottoni, interrogato al riguardo, ha dichiarato che il cavallo sarà senz'altro ai nastri del Gran Premio Lotteria, e ha aggiunto che il figlio di Mistero lo aveva pienamente soddisfatto domenica nel Premio Francia, corsa in cui, senza forzare, il cavallo trottò da 19 l'ultimo chilometro.

Un altro cavallo apparso in grande ordine domenica è Dalmato, che l'allenatore Armando Cicognari ritiene in una condizione superiore a quella dello scorso anno: «Se nella finale, dove dovrei entrare, mi tireranno via forte, negli ultimi 400 metri dovranno fare i conti con lui». E «lui» è Dalmato, cavallo dello spunto folgorante, che si aggiunse così ai già numerosi pretendenti alla vittoria in questa terza edizione del Gran Premio Lotteria, senza dubbio la più incerta e la più appassionante tra quelle finora disputate. Hit Song non avrà la vita facile.

Dal Brennero si apprende intanto che alle 16.30 il trottatore germanico Permit, ottenuto il «nulla osta sanitario» italiano, è transitato per il Brennero. Il cavallo del signor Gutenberg sarà domattina alle ore 7.20 a Roma e alle 10.30 sarà a Napoli; anche per domani sono attesi ad Agnano Monaca e Karamazov, dell'allenatore Brighenti. Anche Egan Hanover non dovrebbe tardare. Con questi arrivi, i «ventinove» sarebbero al gran completo.

L'assemblea dei cacciatori

APPROVATE LE RELAZIONI ED ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO

Ha avuto luogo nel salone d'onore della Camera di commercio l'assemblea della Sezione intercomunale della Federazione della caccia, con larga partecipazione di cacciatori iscritti. Ha aperto la riunione il dott. Mario Renzi, presidente della Federazione triestina, il quale ha svolto la relazione morale, rilevando come il Consiglio direttivo, anche negli ultimi due anni, ha tenuto fede al programma per realizzare il quale era stato eletto. Il Consiglio si è preoccupato della difesa del patrimonio morale e materiale della Federazione, dell'incremento del patrimonio faunistico della regione, mediante l'intensificazione della sorveglianza e mediante il ripopolamento; infine della difesa e del potenziamento del concetto riservistico sociale.

Ha continuato poi la relazione morale l'avv. Dino Perco, che ha parlato dei problemi delle riserve, dove si riscontra un deciso miglioramento, della intensificata necessità della sorveglianza a seguito della recrudescenza del bracconaggio professionale e dilettantistico, a due e a quattro zampe; e ancora del ripopolamento in particolare e delle varie iniziative degli anni scorsi, dei rapporti con la Federazione nazionale della caccia e di vari altri problemi federali.

In seguito il dott. Renzi ha ripreso la parola per la relazione finanziaria ed economica dell'esercizio 1952, che ha visto un totale di entrate di lire 1.130.000 contro lire 1.285.000 di uscite, e uno sbilancio di lire 155.000, dovuto essenzialmente al mancato aumento dei contributi. Dopo un rapporto fra la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1952 e il bilancio preventivo per il 1953 che chiude in pareggio, il presidente della Federazione ha concluso con una vibrata perorazione, vivamente applaudita dai presenti.

L'assemblea, approvata la relazione del Consiglio scaduto, e approvata pure la proposta del consocio ing. Baldi, modificata dal dott. Emo Perco di aumento del costo dei permessi di caccia di lire 500, è passata alle elezioni per la nomina delle cariche della Sezione intercomunale. A far parte del Consiglio direttivo lo scrutinio a tarda sera ha indicato i nomi degli eletti nelle persone di Mario Bonifacio, Steno D'Agnolo, Mario Doleni, Mario Giannelli, Egon Jensen, Massimo Marassi, Dino Perco e Mario Renzi. A revisori dei conti sono stati invece eletti i signori dott. Pressen, dott. Caluzzi e Ziani.

Precisazioni della Muggesana sull'incontro di Turriaco

L'Unione Sportiva Muggesana, con una lettera firmata dal presidente e dal segretario ci scrive per precisare in merito alla cronaca dell'incontro col Turriaco che: «1) Il giuocatore Bensi non è stato espulso per scorrettezze, ma per una discutibilissima decisione arbitrale. Infatti il Bensi si era rivolto molto urbanamente all'arbitro, facendogli osservare che non era giusta una punizione ordinata contro la nostra squadra, mentre il fallo era stato commesso proprio ai danni di un nostro giuocatore, che ha dovuto abbandonare il campo con una forte contusione. 2) Non corrisponde a verità che alcuni scalmanati abbiano tentato di aggredire l'arbitro in occasione dell'espulsione del Bensi. L'arbitro è stato fatto oggetto di una rumorosa manifestazione ostile a fine partita, e ciò in conseguenza di un operato infelice che ha ridotto la nostra squadra a soli otto uomini e che ha negato negli ultimi minuti due grossolani «rigori» commessi ai danni di due nostri attaccanti in procinto di segnare».

A Lima, nel quadro del campionato sud-americano di calcio, si sono registrati ieri i seguenti risultati: Brasile batte Cile 3-2; Uruguay batte Equador 6-0.

Edera Trieste Rugby. Allenamento delle squadre questa sera alle ore 19 al campo CRDA.

INASPETTATA CONCLUSIONE DELLA SERIE B

I pesisti triestini secondi

Alla finale di Firenze hanno partecipato i giovani sollevatori dell'Acegat soccombendo ai romani

(C. C.) La notizia che la squadra dei pesisti dell'Acegat avrebbe disputato la finalissima del campionato nazionale a squadre per la Serie B ha sorpreso gli sportivi locali che si interessano della difficile specialità. Che cosa era successo? Come è noto l'Apef di Milano ha figurato, sino a dopo l'incontro sostenuto contro l'Acegat di Trieste in testa alla classifica del girone; perciò tutti la ritenevano vincitrice del girone stesso e quindi finalista. Da notare che le due squadre erano a pari punteggio ma la squadra lombarda, con il lieve vantaggio di una vittoria in più, si era assicurata il primo posto. Senonchè, giovedì scorso, giunse a Trieste un comunicato federale che invitava l'Acegat a recarsi a Firenze a disputare la finalissima con l'Audace di Roma, vincitrice del girone A, perchè la squadra lombarda era stata penalizzata di un punto per essersi presentata incompleta contro l'Acegat a Milano, cosa questa contemplata dal regolamento di gara come per tutti i campionati a squadre.

L'incontro di Firenze è stato vinto dai romani per 5 a 2. La posta in gioco e la presenza alle gare di tutte le massime autorità federali, compreso il presidente dott. Valente, ha causato un'eccessiva tensione nei nostri ragazzi ancora troppo acerbi per competizioni di tale importanza. Un bilanciere difettoso (poi sostituito su richiesta del dirigente triestino) ha fatto il resto. All'emozione non sono sfuggiti nemmeno gli avversari se si pensa che dei 14 atleti in gara (sette per squadra) soltanto uno ha superato la sua normale prestazione e gli altri ne sono rimasti al di sotto, qualcuno anche di molto. Per quanto riguarda i triestini sarebbe bastato che il peso gallo e il peso massimo raggiungessero soltanto il loro normale rendimento di palestra perchè la gara venisse vinta dalla squadra triestina ma purtroppo l'emozione ha tradito i giovanissimi atleti nostri.

Il presidente federale si è vivamente compiaciuto con gli atleti triestini esortandoli a proseguire sulla via intrapresa in quanto il solo fatto di aver raggiunto la finalissima di un duro campionato pur essendo al primo anno di attività costituisce una prestazione di non comune valore. Hanno partecipato all'incontro di Firenze i seguenti pesisti: Ugo Ugo, Claudio Cnapich, Claudio Colmani, Orio Bon, Claudio Passagnoli, Paolo Ghersini e Ildo Peterlin. Molti dei pesisti nostri, domenica prossima a Rimini, concluderanno il primo anno di attività sportiva partecipando al campionato italiano individuale di sollevamento pesi per la III serie.

Il Vespa Club di Trieste invita i soci e simpatizzanti ad una proiezione cinematografica che si terrà nella sala dei Commercianti (g. c.) di via S. Nicolò 7 alle ore 21 nella sera di giovedì 26 corr. mese, dove sarà proiettato un documentario vespistico ed una pellicola di attualità. Gli inviti potranno essere ritirati presso la sede sociale nelle ore serali.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

La TOSSE e le MALATTIE DELLA GOLA
si curano rapidamente con la
BRONCHIOLINA
La vitamina A stabilizzata nelle pastiglie BRONCHIOLINA protegge le mucose dai danni del fumo
Le pastiglie BRONCHIOLINA disinfettano e profumano l'alito

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA pratica bambini casa offresi, referenze. Telef. 77-84. 42304 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ALLOGGIO darebbesi in cambio servizi ragazza onesta. XX Settembre 21-II destra. 62380 B
DOMESTICA tuttofare ottimo trattamento cercasi. Urlini, Ireneo della Croce 6. 42302 B
DOMESTICA perfetta lavori casa cercasi. Chiedesi referenze. Prestaservizi dalle 17 alle 19. Giovedì. Degrassi via Cologna 61. 42298 B
RAGAZZA stabile capace cercasi. Via Carducci 6, porta 4. 42324 B
RAGAZZE capaci piccole famiglie grandi paghe, ragazzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 B
PRESTASERVIZI giovane capace escluso domeniche cercasi. Piazza S. Giovanni 2, Osvaldella. 42328 B

C Richieste d'impiego L. 10

INFERMIERA diplomata offresi anche per servizio notturno, ore da combinarsi. Cass. 11450 C UPI.
PITTORE Villa Opicina offresi qualsiasi lavoro. Chiedere preventivi, via Nazionale 150. 42308 C
32-ENNE con marito occupato, senza figli, capacissima, fidata, referenze, offresi per accurata pulizia uffici, custodia villa, quartiere, gratuitamente, anche tuttofare piccola famiglia, soltanto cambio camera vuota oppure soffitta abitabile; telefonare 91209. 42315 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI bellissime specialità taglio. Franco, Carducci 12, I, tel. 24588. 42332 CC

D Off. d'impiego L. 25

PARRUCCHIERE competente in taglio messaimpiega moderni, per lezioni cercasi. Cass. 11445 D UPI.
RAGAZZO quattordicenne cercasi. Negozio Kostoris, via Carducci 39. 42316 D
STIRATRICE perfetta abiti, cercasi urgenza. Pulitura Grego, via Diaz 3, Gorizia. 2832 D

E Rich. camere e pens. L. 25

ATTEMPATO cerca una o due stanze quiete centrali ammobigliate con bagno e riscaldamento. Offerte Cassetta 11442 E UPI.
CAMERA ammobiliata persona sola cercasi. Rivolgersi Ginnastica 1, portineria. 42320 E
STANZA vuota oppure mobiliata uso cucina massimo 12.000 cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 7419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

AMBULATORIO medico centro, matrimoniali cucina, una persona, uffici, parte appartamento affittiamo. Torebianca 24. 42312 F
CAMERA due letti telefono acqua corrente affittasi anche settimana. Indirizzo UPI. 42333 F
CAMERE diverse, vuote, mobiliate, parte appartamento presso sola, quartieri due camere accessori, vuoti, mobiliati, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 42331 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, tel. 5093. 42303 F
CAMERETTA affittasi a signorina seria. Madonnina 11, III, p. 10. 42330 F
ELEGANTE ingresso libero affittasi anche nei pomeriggi. Indirizzo UPI. 42321 F
MATRIMONIALE ammobiliata, bella ariosa, escluso cucina. Ginnastica 37, Potenza. 42305 F
MOBILIATA ingresso scale distinto escluso donna affittasi. San Michele 23, II. 42299 F
MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Cavana 20, I destra, De Bortoli. 42307 F
MOBILIATA centralissima elegantissima, bagno, telefono affittasi. Canciani, via Roma 3. 42322 F
STANZA mobiliata, signore solo, ingresso libero, affittasi. Indirizzo UPI. 42317 F
STANZA centro, bagno, telefono affittasi persona distinta. Telefonare 91512. 42306 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telef. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giacich 30. 41954 G
A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO: Teatro 1. 42313 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
FRANCESE perfetto signorina dà lezioni, traduzioni. Prezzi modici. Telefonare 31317. 42523 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAFOGLI con importo danaro rinvenuto Pescheria Bonivento, piazza Garibaldi. Smarritore presentarsi per ritiro. 62389 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO matrimoniale salotto cucina bagno telefono giardino affittasi. Offerte Cassetta 11453 I UPI.
APPARTAMENTO 6 vani vicinanze Udine offresi 10.000 mensili, compenso spese 100.000 trattabili. Cass. 11441 I UPI.
CARTOLERIA mercerie affittasi, cedesi. Indirizzo UPI. 42327 I
MAGAZZINO interno affittasi uso deposito. Via Stuparich 7, calzolaio. 42326 I
ICAM 2 stanze, bagno, soggiorno, cucinino, casa nuova scambiasi anche stanza in meno. Cass. 11432 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO in villa o villetta con garage e giardino minimo tre stanze accessori preferibilmente periferia od Opicina cerca piccola famiglia. Offerte Cassetta 11436 L UPI.
LOCALI servizi due, cerco affitto. Scrivere pretese a Casella 198 A S.P.I., Milano. 5472 L
QUARTIERINO coniugi soli cercano in affittanza eventualmente prelevano mobilio. Precisare condizioni. Cass. 11448 L UPI.
VILLA o appartamento 4-5 stanze accessori mobiliata cerca funzionario americano. Tel. 86-38. 42335 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. VENDITA rateale calzature; Ginnastica 1, terzo. 42229 M
BILANCIA decimale quasi nuova in ferro vendesi. Rismondo 9, Giordano. 42310 M
CARROZZINE pieghevoli 5000; grandioso assortimento da 7000, 9000; svendita fonde 10.000; doppio uso 14.000; cappotte, parasole, ombrellini. Lettini 5000; culle 1000; seggioloni 1500; cicli, tricicli, autini. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 62388 M
MACCHINE maglieria «Dubied» 10x100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 62423 M
MACCHINE cucire occasione «Necchi», «Singer», rientranti mobiletto vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 62423 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N
SOPRABITO, vestito uomo invernale compero. Cass. 11440 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. ATTACCAPANNI 6000 grandioso assortimento; divanoletto 12.000; poltroneletto 15.000; mobiletto 15.000; bracciale 5000; materassi 3000; armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000; bar 35.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame; salottiletto 65.000; cucine 35.000; matrimoniali 88.000; tinelli prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62388 NN
GRANDE svendita matrimoniali, cucine, salotti, prezzi sotto costo. Mobilificio Biecher. Via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 42318 NN
PIANINO Hofmann perfetto vendesi scambiasi; facilitazioni. Carducci 32-II. 9 NN
POLTRONCINE tavolini cromati verniciati costruzioni speciali in tuboplast per bar caffè troverete a prezzi convenientissimi propria produzione: Fabbrica mobili ferro Giubilo, Trieste, via J. Cavalli 7, telefono 93558. 42291 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O
UOVA pasquali saldo partita svendo blocco 50% prezzo costo. Telefonare 8963 dalle 13 alle 15. 42302 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime, redditizie, novità superutilitarie: Mondialbrevetti IMEX, Verona. 11433 P

Q Auto moto cicli L. 40

VESPA 50 con carrozzino, impianto elettrico, come nuova vendesi. Autorimessa Aurora, D'Annunzio 73, tel. 96853. 42311 Q
500 A, B, C, Lambretta nuova 1952, viale Miramare 1. 42314 Q
1100 E perfettissima occasione vende scambia privato. Telefonare 23475. 42325 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIETTO adatto oreficeria, maglieria, barbiere, bar, ristorante, trattorie, negozio Corso vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 43336 R

S Case ville terreni L. 50

ABITAZIONE libera 2-3 stanze stanzino accessori centro acquisto condominio. Cassetta 20973 S UPI.
AFFARONE vendo via Rossetti 48 piano I, 2 appartamenti complessivamente vani 12 più doppi servizi, termo bagno ascensore 3.850.000 anche singoli prezzo da convenirsi. Rivolgersi portineria ore 10-30-11.30. Trieste. 5489 S
APPARTAMENTI occupati moderni 1-2-4 stanze, bagno, cucina, cantina vendonsi 250.000 contanti rimanenza rate. Visitare 15-17 Lamarmora 18, I destra. 42309 S
APPARTAMENTO libero moderno signorile 6 stanze, ricchi accessori, terrazza mare, vendesi. Cass. 11452 S UPI.
APPARTAMENTO splendido 4 stanze, grande terrazza, vista golfo, tutti i confort vendesi. Universal, via Parini 15. 42320 S
CONDOMINIO 4 stanze accessori vendesi occasione contanti 1.700.000, saldo mutuo. Alabarda, S. Spiridione 6. 42319 S
NUOVA costruzione bellissima via Media vendonsi appartamenti 2-3 stanze condizioni pagamento. Universal, via Parini 15. 42329 S
QUARTIERE, condominio, anticamera, camera, cucina, conforto, centralissimo, scambiasi uguale, condominio, o affittanza primi piani. Indirizzo UPI. 42334 S
STABILE acquisterei se buone condizioni. Telefonare 41058. 42329 S
ULTIMI tre appartamenti condominio occupato via Kandler 7, vendonsi. Universal, via Parini 15. 42329 S
VENDO via Piccardi 49 magazzino seminterrato mq. 70 circa altezza m. 2.30 possesso immediato 1 milione. Rivolgersi portineria. 5489 S
VENDO Piccardi 49 lussuoso appartamento occupato esentasse vani 3 cucina anticamera stanzino bagno termo autonomo ripostiglio 1 milione 280 mila. Rivolgersi portineria. 5489 S
VILLA vicinanze Gorizia, 5 campi recintati (event. 12), annessa colonica, completamente libero, vendesi occasione. Alabarda, San Spiridione 6. 42319 S
VILLA 7 stanze, accessori, 2000 mq. giardino alberato, splendida posizione Romagna, vendesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 42319 S

U Matrimoniali L. 60

VEDOVO 55-enne pensionato, giardiniere, sposerebbe signorina o vedova possibilmente quartiere. Cass. 11449 U UPI.

BIPANTOL
la medicina dei capelli
(aminoacido - vitaminica)
L'unica medicina contro la caduta, stentata crescita, fragilità dei capelli maschili e femminili, precoce incanutimento, forfora, ecc., a base di "nositamina" e Pantamitol" ("Uso protetto da brevetti internazionali).
In compresse per bocca e liquido per applicazione locale.
HUXLEY & HARRIS NEW YORK PHARMACEUTICALS
Monopolio della U. RAVIZZA Soc. Acc. - Milano